



CASSAPADANA

Bilancio
al 31 dicembre 2014



CASSAPADANA

**Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo
Società Cooperativa**

Fondata il 16.9.1993 con atto del notaio G. Chieffi rep. 36346

Iscritta al N. 52238 Registro Imprese di Brescia

Codice Fiscale e Partita Iva 01741030983

CCIAA BS N. 346328 - CCIAA CR N. 130169 - CCIAA PR N. 185390

CCIAA RE N. 245674 - CCIAA MN N. 218128 - CCIAA VR N. 357870

CCIAA BG N. 481298 - CCIAA RO N. 156609 - CCIAA FE N. 204397

Codice ABI 8340

Sede legale: 25024 Leno (Bs), Via Garibaldi 25

info@cassapadana.it

www.cassapadana.it

iscritta all'albo delle Banche e all'albo dei "Gruppi" Bancari al n° 8340

aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

iscritta all'albo delle Cooperative al n° A164205



CASSAPADANA

**Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo
Società Cooperativa**

INDICE

Elenco sportelli, negozi finanziari, tesorerie pag. 4

*Composizione degli Organi Sociali
e della Direzione Generale pag. 5*

*Relazione del Consiglio di Amministrazione
sulla gestione pag. 7*

Relazione del Collegio Sindacale pag. 55

Relazione della Società di Revisione pag. 61

BILANCIO 2014

Stato Patrimoniale pag. 66

Conto Economico pag. 67

Prospetto della redditività complessiva pag. 67

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto pag. 68

Rendiconto finanziario pag. 70



CASSAPADANA

**Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo
Società Cooperativa**

ELENCO FILIALI, TESORERIE, NEGOZI FINANZIARI

Provincia di Brescia

Filiali

Artogne
Bagnolo Mella
Bovegno
Breno
Brescia - Viale Stazione
Brescia - Via Valle Camonica
Castelletto di Leno
Ceto
Cignano di Offlaga
Cigole
Edolo
Esine
Fenili Belasi di Capriano d/C.
Gambara
Gardone Val Trompia
Gottolengo
Isorella
Leno Centro
Leno Sede
Lodrino
Malonno
Manerbio
Montecchio di Darfo B.T.
Pavone del Mella
Sarezzo
Seniga

Tesorerie

Collio
Marmentino
Paisco Lovenio
Pezzaze

Provincia di Bergamo

Filiali

Rondinera di Rogno

Provincia di Cremona

Filiali

Cella Dati
Cremona
Cremona Porta Po
Gadesco Pieve Delmona
Gussola
Martignana di Po
Pescarolo ed Uniti
Torre De' Picenardi

Tesorerie

Pessina Cremonese
Scandolara Ripa d'Oglio
Cappella de' Picenardi
Drizzona
Isola Dovarese
Toricella del Pizzo
Gabbioneta Binanuova
Gerre De' Caprioli

Provincia di Ferrara

Filiali

Ferrara

Negozi finanziario

Cona di Ferrara

Provincia di Mantova

Filiali

Castellucchio
Curtatone
Gazoldo degli Ippoliti
Goito
Volta Mantovana

Provincia di Parma

Filiali

Parma - Viale Piacenza
Parma - Via Mantova
Sissa
Viarolo di Trecasali
Vicofertile di Parma

Tesorerie

Coltaro di Sissa

Provincia di Reggio Emilia

Filiali

Caprara di Campegine
Reggio Emilia
Rubiera
Taneto di Gattatico

Provincia di Rovigo

Filiali

Badia Polesine
Lendinara
Rovigo

Provincia di Verona

Filiali

Alpo di Villafranca
Bovolone
Carpi di Villa Bartolomea
Cerea
Legnago Centro
Menà di Castagnaro
San Giorgio in Salici di Sona
San Pietro di Legnago
Sanguinetto
Valeggio sul Mincio
Verona
Villa Bartolomea

Negozi finanziario

Salionze di Valeggio sul Mincio

COMPOSIZIONE DEGLI ORGANI SOCIALI E DELLA DIREZIONE GENERALE

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE

Biemmi Vittorio

VICE PRESIDENTE VICARIO

Voltini Giancarlo

VICE PRESIDENTE

Masin Antonio

CONSIGLIERI

Barbarini Alberto

Bettinsoli Romano

Chiesa Angelo

Cominini Mirko

Costa Valerio

Fausti Annibale

Gelmi Alessandro

Iseppi Claudio

Ramponi Oreste

Ravelli Ermelina

Rodin Gianni

Spinelli Giuliano

Collegio Sindacale

PRESIDENTE

Quaranta Gianbattista

SINDACI EFFETTIVI

Peri Andrea

Saldi Lorenzo

Direzione generale

DIRETTORE GENERALE

Pettinati Luigi

VICE DIRETTORI GENERALI

Lusenti Andrea

Aliprandi Franco

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA PADANA
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO**

sulla gestione bilancio 2014

Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera la Banca.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Cenni sullo scenario macroeconomico, sul sistema creditizio italiano, sull'andamento del sistema Bcc e sull'economia delle aree territoriali in cui opera la Bcc.

Economia internazionale

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate. Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l'economia degli Stati Uniti e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito; dall'altro lato, il Giappone ha sperimentato nel terzo trimestre dell'anno una ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL) tornato poi ad aumentare nel quarto trimestre fino all'1,5 per cento, mentre l'attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento, a causa della fase di debolezza dagli investimenti. Tale divergenza appare legata principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche. Anche le più recenti indagini congiunturali hanno confermato tale disomogeneità. Gli indicatori compositi dell'OCSE, concepiti per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, hanno segnalato prospettive eterogenee tra le maggiori economie, caratterizzate da un indebolimento della congiuntura in Giappone, una crescita stabile per Stati Uniti, Brasile e Cina, una certa attenuazione del ritmo di crescita nel Regno Unito, seppur da livelli elevati, e un rafforzamento dello slancio espansivo in India. Il commercio mondiale ha mostrato segni di rallentamento. Tra i fattori che hanno principalmente contribuito alla fase di debolezza degli scambi internazionali si annovera il rallentamento di alcune economie emergenti nell'Asia, nell'America Latina e della Zona Euro. Oltre ai principali rischi di natura geopolitica (crisi Russia – Ucraina e situazione in Medio Oriente), nella parte finale dell'anno il crollo delle quotazioni del petrolio ha generato un aumento della volatilità sui mercati finanziari. Il prezzo del petrolio, rispetto ai valori registrati a dicembre 2013, si è praticamente dimezzato, scendendo sotto la soglia dei 50 dollari per barile. A pesare sull'andamento del greggio sono intervenuti fattori sia di offerta che di domanda. L'offerta ha proseguito la sua crescita grazie alla produzione sostenuta da parte dei paesi dell'OPEC, alla quale si è aggiunto l'incremento registrato dagli Stati Uniti, dovuto allo sfruttamento di nuove tecniche di estrazione. La domanda, al contrario, ha risentito in maniera negativa del rallentamento dei consumi dei paesi dell'Eurozona, del Giappone e della Cina.

In sintesi, le attese sull'interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale. Molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. L'insieme dei rischi per le prospettive globali restano orientati verso il basso. Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

Negli **Stati Uniti** la crescita si è mantenuta robusta lungo tutto il 2014. Nel quarto trimestre dell'anno in questione la crescita del prodotto interno lordo statunitense è confermata pur attenuandosi al 2,2 per cento su base annuale. I fattori che hanno trainato l'attività economica sono stati di natura sia interna che esterna. L'aumento delle esportazioni, a fronte di una parallela

contrazione delle importazioni, ha favorito gli scambi netti con l'estero. La domanda interna ha beneficiato dell'impulso fornito dalla spesa per consumi delle famiglie (favorita dal miglioramento del reddito disponibile e dal buon andamento del mercato del lavoro) e dalla crescita degli investimenti fissi lordi. In via prospettica, gli indicatori anticipatori congiunturali hanno segnalato un mantenimento della crescita anche per i primi mesi del 2015, seppur probabilmente a ritmi meno sostenuti.

L'inflazione al consumo nella parte finale dell'anno si è ridotta, dopo aver sperimentato un picco nel mese di maggio (2,2 per cento). Il tasso d'inflazione al consumo a dicembre è stato pari all'0,8 per cento, per poi annullarsi a febbraio 2015 grazie soprattutto al netto calo registrato dai prezzi dei beni energetici.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a dicembre il tasso di disoccupazione è sceso ulteriormente, arrivando al 5,6 per cento, risultato migliore rispetto alle aspettative degli operatori economici (5,7 per cento), grazie soprattutto alla creazione dei posti di lavoro nei settori non agricoli.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel quarto trimestre del 2014 una crescita dello 0,3 per cento, sospinto dalla spesa di famiglie e imprese e dall'interscambio con l'estero. I principali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) relativo al settore manifatturiero a dicembre si è posizionato poco al di sopra della soglia di espansione economica (50 punti), al pari dell'indicatore calcolato per le imprese operanti nel settore servizi.

In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della Zona Euro è sceso sotto lo zero (-0,2 per cento), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia. Il tasso d'inflazione di fondo, al netto delle componenti più volatili si è mantenuto positivo (0,8 per cento), mentre è proseguita la diminuzione su base annua dei prezzi alla produzione (-1,3 per cento la variazione nel mese di dicembre).

Economia nazionale

In **Italia**, sono emersi segnali congiunturali più favorevoli. Nel quarto trimestre del 2014 si è arrestata la caduta del PIL, grazie all'accelerazione delle esportazioni, al proseguimento dell'espansione dei consumi e alla lieve ripresa degli investimenti. La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4 per cento. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9 per cento.

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1 per cento).

La politica monetaria nell'area EURO e negli USA

Il Consiglio direttivo della **BCE**, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Ma contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto *Quantitative Easing*) per un importo complessivo di 1.140 miliardi di euro (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma parte da marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2 per cento.

Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (*Asset-Backed Securities Purchase Programme*) e quello di obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bond Purchase Programme*). Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05 per cento (0,15 per cento il tasso euribor a 6 mesi).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della **Federal Reserve** alla fine di ottobre 2014 ha annunciato la decisione di concludere il suo programma di acquisto di titoli. Si è mantenuto inoltre invariato in un intervallo compreso tra lo 0 per cento e lo 0,25 per cento l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds. I futuri aumenti terranno conto della dinamica occupazionale e inflazionistica.

La recente evoluzione dell'industria bancaria europea

Il sistema finanziario europeo si sta lentamente riprendendo dalla crisi e le banche hanno mostrato, nell'ultimo triennio, progressi nel rafforzamento dei propri bilanci, sebbene a ritmi diversi a seconda dei paesi considerati.

La tendenza alla contrazione dell'attivo del settore bancario avviata nel 2012 sembra essersi arrestata a partire dai primi mesi del 2014. Il Totale Attivo Consolidato infatti è risalito a 25.130 miliardi di euro alla fine del secondo trimestre del 2014, per poi sperimentare un ulteriore incremento nel trimestre successivo del 2,1 per cento e raggiungere, nell'ultima rilevazione disponibile, circa 25.696 miliardi di euro. Gran parte dell'aumento è attribuibile principalmente all'incremento registrato dai titoli non azionari ed altre attività, contrariamente ai prestiti verso i residenti, che da dicembre 2013 hanno registrato una marginale riduzione delle consistenze.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione degli impieghi alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi della Zona Euro, a fronte di tassi d'interesse pressoché invariati. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi del 3,0 per cento nel 2013, sono diminuiti ulteriormente del 2,3 per cento nel secondo trimestre del 2014 (rispetto al secondo trimestre del 2013) e di un ulteriore 2,0 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), assestandosi a 4.273 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (ottobre 2014). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata oltre 1 anno e fino a 5 anni (-3,3 per cento la contrazione su base annuale sia nel secondo che nel terzo trimestre del 2014).

La riduzione degli impieghi alle famiglie è stata più contenuta. Dopo la diminuzione dello 0,1 per cento nel 2013, nell'ultima rilevazione disponibile, riferita al terzo trimestre 2014, sono scesi a 5.194 miliardi di euro (-0,5 per cento rispetto al terzo trimestre del 2013).

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi delle istituzioni bancarie europee hanno confermato il trend positivo registrato nel 2013 anche nei primi tre trimestri del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 6,4 per cento nel secondo trimestre e del 5,8 per cento nel terzo trimestre del 2014, dopo l'aumento del 6,8 per cento nel 2013, grazie al contributo dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+6,7 per cento rispetto al terzo trimestre 2013). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono cresciuti del 2,4 per cento nel 2013 e del 2,2 per cento su base annua nel terzo trimestre 2014. Anche in questo caso l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+5,0 per cento su base annua nel secondo trimestre del 2014 e +2,4 per cento nel trimestre successivo).

1.2 L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi. Secondo le recenti indagini presso le banche e le aziende, le condizioni di offerta di credito alle imprese sono lievemente migliorate, ma restano più difficili per quelle di minore dimensione.

Nel novembre 2014 il calo dei finanziamenti alle imprese risultava, su base annua, lievemente meno marcato per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari rispetto alle altre banche (-2,2 per cento e -2,7 per cento rispettivamente). Con riferimento alle branche di attività economica, la contrazione del credito si è attenuata per il comparto manifatturiero e per quello dei

servizi (-1,7 per cento e -2,4 per cento, rispettivamente); rimane più accentuata per il settore delle costruzioni (-5,4 per cento).

Sul fronte del *funding* tra la fine di agosto e quella di novembre la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente (cresciuti su base annua del 7,7 per cento, dal 6,1 per cento di agosto). Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) nel terzo trimestre del 2014 le condizioni di offerta di credito sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente nei confronti sia delle imprese sia delle famiglie, a fronte di una domanda ancora debole per le prime e in aumento per le seconde. Secondo informazioni preliminari relative al mese di novembre, gli intermediari – anche a seguito dei fondi ottenuti con l'operazione mirata di rifinanziamento di settembre – avrebbero allentato lievemente i criteri di concessione di prestiti alle imprese. I sondaggi più recenti presso le aziende segnalano condizioni di accesso al credito ancora differenziate per classe dimensionale di impresa: in dicembre sia la rilevazione trimestrale condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore*, sia l'indagine mensile dell'Istat sul clima di fiducia delle imprese manifatturiere hanno evidenziato un miglioramento rispetto a settembre per le aziende più grandi, a fronte di condizioni di accesso al credito ancora sfavorevoli per quelle di minore dimensione. Anche la quota di imprese che ha dichiarato di non avere ottenuto il finanziamento richiesto è risultata sensibilmente più elevata per le aziende minori (14,5 per cento, contro 6,5 per cento per quelle più grandi).

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito. Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi rispettivamente di due e quattro decimi di punto percentuale, collocandosi al 2,9 per cento e 2,6 per cento.

Il costo del credito erogato dalle banche italiane permane al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, ma è proseguito il calo del differenziale rispetto ai corrispettivi tassi medi praticati nell'area; per i nuovi mutui a famiglie e i nuovi prestiti a imprese il differenziale è sceso a 30 punti base, da 40 e 65.

La diminuzione del costo dei prestiti alle imprese italiane ha riguardato sia le piccole aziende sia quelle di maggiore dimensione: il costo dei nuovi finanziamenti di importo inferiore al milione di euro è sceso di 60 punti base (al 3,4 per cento), quello dei prestiti di importo superiore si è ridotto di 20 punti base (al 2,0 per cento).

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre il flusso di nuove sofferenze rettifiche in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6 per cento. L'indicatore è salito di un decimo di punto - al 4,1 per cento - per i prestiti alle imprese. La qualità del credito nei confronti delle aziende operanti nel settore delle costruzioni è peggiorata; quella per le imprese manifatturiere e dei servizi ha registrato un miglioramento. Per le famiglie le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2 per cento. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza si è ridotta del 9 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2013.

Nel 2014 la redditività media dei cinque maggiori gruppi bancari, pur in leggero miglioramento, è rimasta debole. Il rendimento del capitale e delle riserve (ROE), valutato al netto di componenti non ricorrenti quali le svalutazioni sugli avviamenti, è risultato negativo (-1,8 per cento; -2,4 nel 2013). A fronte dell'aumento del margine di interesse (1,5 per cento) e delle commissioni (5,3 per cento), si è registrata una riduzione marcata dei proventi dell'attività di negoziazione; nel complesso il margine di intermediazione è rimasto pressoché invariato. Il risultato di gestione è leggermente aumentato (0,6 per cento), riflettendo il contenimento dei costi operativi (-0,8 per cento). Come nel 2013 le rettifiche di valore su crediti hanno assorbito la totalità del risultato di gestione; vi ha influito il pieno recepimento nei bilanci dei gruppi bancari dei risultati dell'esame

della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*) svolto nell'ambito dell'esercizio di valutazione approfondita (*Comprehensive Assessment*).

Nel quarto trimestre dello scorso anno i risultati reddituali negativi hanno determinato una lieve riduzione dei coefficienti patrimoniali. In dicembre il common equity tier 1 ratio, il tier 1 ratio e il total capital ratio medi dei cinque maggiori gruppi si attestavano rispettivamente all'11,4, al 12,0 e al 14,8 per cento.

1.3 Andamento delle BCC

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'anno precedente e si è ulteriormente ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale.

Con riguardo all'attività di finanziamento, nonostante il perdurare della crisi economica, si è assistito ad una leggera attenuazione del *trend* negativo rilevato nell'anno precedente a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo particolarmente difficile.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2014 e si è attestato alla fine dell'anno rispettivamente al 7,3 per cento e al 7,9 per cento.

Con riferimento all'attività di funding la crescita della raccolta da clientela è stata trainata sia dalla componente caratterizzata da un rendimento più significativo: depositi con durata prestabilita (+4,9 per cento), certificati di deposito (+4,6 per cento) e PCT (+15 per cento), sia dalla crescita significativa dei conti correnti passivi (+10,1 per cento). Le obbligazioni emesse dalle BCC, in calo dell'8,6 per cento su base d'anno (-10,9 per cento nella media di sistema), presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, più accentuata nel Meridione.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per l'81,2 per cento da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,8 per cento da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 28,2 per cento a ottobre 2014. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media di sistema.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari, a ottobre 2014, a 134,4 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1 per cento contro il -2,1 per cento registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -2,1 per cento e -4,2 per cento a fine 2013). La contrazione negli impieghi è comune a tutte le aree geografiche ad eccezione del Centro dove si segnala uno sviluppo positivo dei finanziamenti a clientela delle BCC-CR (+1,3 per cento).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria alla stessa data superano - come detto - i 148 miliardi di euro, per una quota di mercato complessiva dell'8 per cento.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a ottobre 2014 risultano costituiti per il 68 per cento da mutui (52,6 per cento nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR approssimano a tale data i 91,5 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà (+0,1 per cento) rispetto a ottobre 2013 a fronte di un calo del 3,3 per cento registrato mediamente nel sistema bancario; il 38 per cento sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,5 per cento.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni *in bonis* che a quelle deteriorate.

A giugno 2014 quasi l'80 per cento delle esposizioni creditizie a clientela lorde delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 61,2 per cento della media di sistema; il 60,2 per cento dei crediti lordi delle BCC-CR presenta una garanzia reale.

Nel contesto generale di contrazione nell'erogazione di credito già descritto, con riguardo ai settori di destinazione del credito si registra ad ottobre 2014 una crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+0,2 per cento), contro il -0,8 per cento medio dell'industria bancaria e degli impieghi a società finanziarie (+22 per cento contro -17,2 per cento). Si rileva, al contrario, una variazione negativa degli impieghi a famiglie produttrici (-2,1 per cento contro il -2,6 per cento medio di sistema) e a società non finanziarie (-2,1 per cento contro il -0,6 per cento dell'industria bancaria).

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8 per cento nel credito a famiglie produttrici, 8,7 per cento nel credito a famiglie consumatrici e 8,6 per cento nei finanziamenti a società non finanziarie.

In relazione alle aree geografiche di destinazione del credito, lo sviluppo positivo dei finanziamenti a famiglie consumatrici è comune a tutte le aree del Paese ad eccezione del Nord-Est (dove si registra una leggera contrazione: -0,4 per cento).

Nel corso del 2014 la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha continuato a subire gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti, anche se ad un ritmo inferiore rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto, a ottobre 2014, il 10,1 per cento, dall'8,6 per cento di fine 2013.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media dell'industria bancaria nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,3 per cento contro il 6,8 per cento del sistema per le famiglie consumatrici e 9,6 per cento contro 15,8 per cento per le famiglie produttrici a ottobre 2014). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell'industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad ottobre 2014 al 7,7 per cento per le BCC-CR e all'8,4 per cento per il sistema bancario complessivo.

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - la crescita degli incagli. Le partite incagliate delle BCC-CR hanno infatti registrato una crescita del 7,7 per cento, inferiore alla media dell'industria.

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a ottobre 2014 al 12,7 per cento, in crescita significativa nel corso dell'anno, ma si mantiene inferiore di quasi tre punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2014 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (17,5 per cento contro 19,6 per cento), nel comparto "attività manifatturiere" (13 per cento contro 16,5 per cento) e nel "commercio" (11,7 per cento contro 17,4 per cento).

Con riguardo al coverage dei crediti deteriorati, la semestrale 2014 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto allo scorso anno e pari al 50,4 per cento; il tasso di copertura degli incagli, in crescita significativa rispetto a giugno 2013, è pari mediamente al 19,9 per cento.

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,3 per cento.

Il *tier1 ratio* ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a settembre 2014 rispettivamente al 15,6 per cento ed al 16,2 per cento.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in controtendenza rispetto alla media del resto dell'industria bancaria.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2013-settembre 2014) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 4 unità (+0,1 per cento a fronte di una diminuzione del 2,4 per cento registrata nel sistema bancario complessivo), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.459 filiali, pari al 14,3 per cento del sistema bancario.

Alla fine del terzo trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.705 comuni. In 578 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 540 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,6 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12 per cento del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del terzo trimestre 2013 a 31.751 unità, in sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,2 per cento); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici (-1,4 per cento). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, superano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.199.096 unità, con un incremento del 3,3 per cento su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 2,2 per cento del numero dei soci affidati, che ammontano a 472.759 unità e della crescita più sostenuta (+4 per cento) dei numero di soci non affidati, che ammontano a 726.337 unità.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, la combinazione di debole domanda di credito, ridotti spread e crescenti tassi di default delle imprese, continua a penalizzare la redditività delle nostre banche. Le informazioni di andamento di conto economico relative alla fine del III° trimestre del 2014 evidenziano una tenuta del margine di interesse e una crescita dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie. Dal lato dei costi si registra nel complesso un lieve incremento (+0,4 per cento) da imputare sostanzialmente alla riduzione degli ammortamenti (-4,6 per cento): le spese per il personale crescono invece dell'1,6 per cento e le altre spese amministrative del 3,0 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'utile netto di esercizio della categoria dipenderà dal livello complessivo delle rettifiche di valore sui crediti in prevedibile aumento.

1.4 Il conseguimento degli scopi statutari

Per una visione più completa rimandiamo al bilancio integrato di coerenza che nasce con l'idea di rappresentare in modo unitario, semplice, essenziale l'azione posta in essere nell'anno dalla Cassa.

Il quadro tecnico, le attività svolte per le mutualità, il patrimonio delle risorse umane, le politiche commerciali, la gestione della finanza, gli investimenti vengono ricondotti ad un'unica visione d'insieme, che mostra quanto queste variabili in una banca di credito cooperativo sono - e devono essere - interconnesse e coerenti fra di loro.

La differenza di una Bcc sta in questo approccio strategico, teso al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'art. 2 dello statuto, che pervade a 360 gradi ogni sua attività, permettendole di continuare a stare sul mercato e a creare valore nel tempo. Valore inteso in senso ampio, per sé stessa e per le comunità locali dove opera.

Nel bilancio integrato di coerenza del 2014, oltre al focus sulle tre mutualità sviluppate dalla Cassa, interna verso i soci, esterna a beneficio delle comunità locali e internazionale, particolare attenzione è rivolta al tema delle risorse umane e ai nuovi progetti sviluppati nel 2014 ("Casa delle Imprese" e "Casa delle Idee").

Del bilancio integrato di coerenza questo approfondimento significativo.

La tabella che sotto riportiamo divide gli impieghi della Cassa in ragione del fatturato aziendale.

Impieghi della Cassa verso attività produttive*

Fasce di fatturato delle realtà produttive	Impieghi	Incidenza %	Progres.
da zero a 500.000 euro	349.669.384,00	47,63	47,63
da 500.001 a 1.000.000 euro	66.528.956,00	9,06	56,69
da 1.000.001 a 5.000.000 euro	178.970.062,00	24,37	81,06
da 5.000.001 a 10.000.000 euro	55.397.498,00	7,54	88,60
oltre 10.000.000 euro	83.734.993,00	11,40	100,00
	734.300.893,00	100,00	

* 276.987.481 euro di impieghi sono relativi ad attività di cui non si dispongono bilanci (piccolissime attività contabilità semplificata). Quindi l'evidenza effettiva del sostegno alle piccole imprese è ancora più elevata rispetto alle percentuali delle classi con minor fatturato sopra evidenziate. Il resto degli impieghi (376.995.626 euro) è destinato a privati o cointestazioni (famiglie).

La Tabella fa emergere un fattore fondamentale dell'azione svolta dalla Cassa nelle comunità locali, il sostegno alle piccole e medie imprese, l'ossatura del sistema produttivo italiano, che hanno subito in modo più gravoso l'attuale periodo di crisi e di cambiamento. A livello intuitivo si può capire il perché del forte dazio pagato dalla Cassa in questi anni in termini di accantonamenti per perdite su crediti.

Si spiega poi perché la Cassa sia intervenuta sulle ragioni strutturali e di lungo periodo di debolezza delle PMI, cercando di andare alla radice dei problemi (vedi internazionalizzazione, "Casa delle Imprese", "Casa delle Idee"), per rivitalizzare questa tipologia produttiva che in passato ha fatto il successo dell'Italia e creato ricchezza, benessere diffuso. Crediamo che questo valore di fondo ci sia ancora per il futuro.

La tabella permette poi in modo semplice di cogliere perché, a livello più strategico, dietro un attacco alle banche piccole e territoriali ci sia in generale un attacco alle piccole e medie imprese, considerate non più efficienti, frutto della visione di un modello unico produttivo, fatto di imprese capitalistiche di grandi dimensioni.

Si può capire quindi come i territori e le bcc siano indissolubilmente legati in un rapporto biunivoco e quanto la riforma del credito cooperativo li riguardi direttamente e profondamente.

Presentiamo le tabelle di sintesi dei dati, riguardanti l'impegno nelle tre mutualità, rimandando al bilancio integrato di coerenza per una rappresentazione completa di quanto posto in essere dalla Cassa nell'anno.

Impatto sul cost income delle tre mutualità

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Cost income Soci mutualità interna o % margine di intermediazione mutualità int.	1,70	1,75	2,24	2,11	2,52	1,75	1,67	1,39
Cost income mutualità esterna e internazionale o % margine di intermediazione	3,15	3,35	3,12	2,82	2,49	1,58	1,88	1,53

Risorse destinate alle tre mutualità

		2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Risorse che impattano sul cost income	Soci	947.636	1.021.865	998.903	1.039.292	1.469.829	1.635.008	1.586.110	1.632.162
	Territorio + internaz.	1.755.474	1.950.462	1.393.251	1.391.419	1.452.877	1.493.209	1.789.520	1.797.537
Che non impattano cost income	Soci	1.464.624	1.617.469	1.210.682	728.260	298.770	326.621	587.314	-
	Territorio + internaz.	382.278	397.175	403.180	258.797	271.070	283.032	193.522	221.917
Totale risorse destinate	Soci	2.412.260	2.639.334	2.209.585	1.767.552	1.768.600	1.961.630	2.173.425	1.632.162
	Territorio + internaz.	2.137.752	2.327.627	1.796.431	1.650.217	1.723.948	1.776.241	1.983.042	2.019.454

Presentiamo i dati del ristorno figurativo verso i soci, come ulteriore elemento aggiuntivo dello scambio mutualistico della base sociale, pur consci dei limiti che questa rappresentazione ha:

Ristorno figurativo ai soci	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Tassi	1.480.116	1.031.086	536.641	662.065	393.316	508.356	453.042	1.988.093
Servizi	432.242	443.782	446.438	522.631	613.943	2.086.655	1.690.192	1.984.681

Dal punto di vista dello scambio mutualistico di tipo non economico, la polizza è uno strumento gratuito per i soci ormai rodato. Rinnovata nel 2012, è stata utilizzata nel 2014 da 1.110 soci.

In uno scenario di fondo caratterizzato da minori risorse da parte degli enti pubblici, lo scambio mutualistico di tipo non economico può rappresentare un filone importante su cui costruire risposte e cementare il senso di appartenenza dei soci.

1.5 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Fare sistema, coordinarsi, sinergia, reti d'impresa, welfare di comunità sono termini molto usati e di moda che tracciano una direzione da prendere per affrontare in modo competitivo il processo di trasformazione epocale nel quale siamo immersi a pieno. La stessa origine etimologica del concetto "competere", che significa andare insieme, convergere verso un medesimo punto, ci dà una mano. Ripristinare un livello più profondo di relazioni fra banca e mondo delle imprese, come premessa per fare insieme cose di reciproca utilità, è l'obiettivo sottostante – e il senso ultimo - del progetto della "Casa delle Imprese" nato nel 2014.

Ci sono poi anche rapporti da costruire fra imprese, soprattutto di piccole dimensioni, per affrontare opportunità che da soli difficilmente si coglie, ma anche quelli all'interno dei territori, per costruire dal basso nuove vie di welfare che il pubblico in futuro non sarà in grado di fornire. Non è facile fare tutto ciò e mantenerlo vivo nel tempo.

La cultura attuale è ancora profondamente individualista. Aprirsi comporta rischi e possibili delusioni a cui sicuramente si va incontro. E' necessaria una visione più di lungo periodo del vantaggio personale, che va necessariamente inserito in un contesto più generale. Sono necessarie poi chiarezza e trasparenza.

Oggi però tutto ciò non è più una scelta lungimirante. E' uno stato di necessità. Nel 2014 la "Casa delle Imprese" ha fatto una ricognizione delle reti d'impresa sviluppate da nostri clienti, stimolando contatti, creazione di relazioni su temi come l'internazionalizzazione e la ricerca.

Nel campo sociale l'attività della banca è più datata nel tempo, anche se per certi versi le dinamiche sono le stesse, trasversali fra imprese e non profit.

In generale oggi nei territori il tema forte, ancor prima della marginalità, è quello della vulnerabilità dei soggetti. Viviamo in una società dove la vulnerabilità è molto alta, anche per categorie di persone che uno non si aspetterebbe mai.

Per molti soggetti stanno venendo meno reti formali o informali che in passato rendevano più sostenibili imprevisti, disavventure, disgrazie, situazioni di povertà. Tutto ciò ha dei costi sociali altissimi e provoca anche costi economici elevatissimi a carico della collettività, se si vuole intervenire ad aiutare queste persone prive di "paracadute relazionale". Sono costi oggi insostenibili in un periodo di crisi che genera minori risorse a disposizione e in uno scenario di fondo dove i livelli di protezione garantiti dallo stato necessariamente andranno ad allentarsi.

Sembra paradossale, ma il rischio di diventare marginali è più alto per le persone agiate e istruite di oggi che per chi sessant'anni fa viveva in condizioni di oggettiva povertà. Questa è l'analisi di fondo che ha spinto la Cassa nel 2014 a continuare a investire nelle reti e ad essere essa stessa "costruttrice" di reti territoriali.

E' il modo più efficace ed economico per intervenire con continuità nel tempo. La Cassa, da oltre 10 anni, per dare risposta concreta ha creato una divisione di 15 persone al suo interno. In questi anni difficili la Cassa non ha tagliato, anzi si è rafforzata nel numero e nella qualità delle persone che ci lavorano.

L'investimento in persone nella relazione con i centri servizi di volontariato è continuata nel 2014 (Brescia, Bassa Bresciana, Valtrompia, Valcamonica, Cremona, Casalasco e nel corso dell'anno si è aggiunta la Bassa Veronese). La Cassa ha mantenuto l'impegno in progetti come l'Ospedale di Leno, sperimentazione di cui recentemente la Regione Lombardia ha riconosciuto il valore, Villa Giuseppina, l'onoterapia, il microcredito con la Caritas di Brescia, con comuni o enti. Nel 2014 la Cassa ha continuato la collaborazione strutturale con il mondo della cooperazione sociale su temi quali housing sociale (Immobiliare sociale bresciana), l'inserimento lavorativo, l'energia rinnovabile (Cresco). Nel 2014 la rete progettuale di Cassa Padana si è arricchita dell'apporto di Mag Verona, del Parco tecnologico di Lodi, di Confcooperative Brescia.

Il valore più alto di questi progetti è intangibile, non si vede e sta nella creazione di reti sottostanti. Non c'è più possibilità di attendere soluzioni e soldi dal pubblico. Il privato puro spesso non ha i margini economici che giustificano l'intervento o ha finalità incompatibili. Senza fare teorizzazioni e forse quasi inconsapevolmente, la Cassa sta in anticipo esplorando soluzioni di welfare di comunità che oggi sta diventando una modalità innovativa, efficace e sostenibile per il futuro.

Dal punto di vista dell'impegno nei confronti del movimento, particolare rilevanza hanno assunto negli ultimi mesi le posizioni assunte dalla Cassa sul tema riforma/autoriforma del credito cooperativo e le attività svolte per suscitare dibattito e discutere di soluzioni diverse, rispettose dei principi, dell'autonomia e del ruolo svolto nei territori da parte delle banche di credito cooperativo.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

2.1 Gli aggregati patrimoniali

La raccolta totale della clientela

Al 31 dicembre 2014, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a euro 2.215 milioni, evidenziando una diminuzione di euro 1,843 milioni su base annua (-0,08 per cento).

Al 31/12/2014 le masse complessivamente amministrare per conto della clientela sono le seguenti:

	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	1.690.831	1.675.896	+14.935	+ 0,89
Raccolta indiretta	524.607	541.385	- 16.778	- 3,10
di cui :				
Risparmio amministrato	387.200	420.578	- 33.378	-7,94
Risparmio gestito	137.407	120.807	+ 16.600	+13,74
Totale Raccolta diretta e indiretta	2.215.438	2.217.281	- 1.843	- 0,08

La variazione rispetto a dicembre 2013 deriva dall'aumento della raccolta diretta, aumentata dello 0,89 per cento; la raccolta indiretta è diminuita del 3,10 per cento.

Per effetto delle dinamiche appena delineate, a fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

Composizione % della raccolta da clientela	31/12/2014	31/12/2013
Raccolta diretta	76,32	75,58
Raccolta indiretta	23,68	24,42

La raccolta diretta

La raccolta pari a 1.690.831 aumenta su base annua dello 0,89 per cento con una crescita maggiore nelle forme di deposito a breve e un calo nelle forme di deposito vincolate. Risulta così composta al 31/12/2014:

Raccolta diretta	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi	936.662	850.886	+ 85.776	+10,08
Pronti contro termine passivi	329	3.025	- 2.696	-89,12
Obbligazioni	734.313	798.785	- 64.472	- 8,07
Certificati di deposito	13.880	15.911	- 2.031	-12,76
Passività per attività cartolarizzate*	4.399	5.664	- 1.265	-22,33
Altri debiti	1.248	1.625	- 377	-23,20
Totale Raccolta diretta	1.690.831	1.675.896	+ 14.935	+ 0,89

* l'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo alle operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari.

Composizione percentuale della raccolta diretta

	31/12/2014 % sul totale	31/12/2013 % sul totale	Variazione %
Conti correnti e depositi	55,40	50,77	+ 4,63
Pronti contro termine passivi	0,02	0,18	- 0,16
Obbligazioni	43,43	47,46	- 4,23
Certificati di deposito	0,82	0,95	- 0,13
Passività per attività cartolarizzate	0,26	0,34	- 0,08
Altri debiti	0,07	0,10	- 0,03
Totale Raccolta diretta	100,00	100,00	

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta pari a 524 milioni e 607 mila euro diminuisce del 3,10 per cento e risulta così composta:

	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e Sicav	97.455	84.580	+ 12.875	+ 15,22
Gestioni patrimoniali mobiliari	39.952	36.227	+ 3.725	+ 10,28
Totale risparmio gestito	137.407	120.807	+ 16.600	+ 13,74
Totale risparmio amministrato	387.200	420.578	- 33.378	- 7,94
Totale raccolta indiretta	524.607	541.385	- 16.678	- 3,10

Ai dati sopra esposti si aggiungono 25 milioni e 60 mila euro di raccolta assicurativa.

Gli impieghi con la clientela

I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2014 a 1.322 milioni di euro, segnando un decremento del 10,02 per cento rispetto al 31 dicembre 2013.

Impieghi	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti *	210.118	248.563	- 38.445	- 15,47
Mutui *	808.261	876.742	- 68.481	- 7,81
Altri finanziamenti *	74.369	77.974	- 3.605	- 4,62
Crediti rappresentati da titoli *	52	52	=	=
Attività deteriorate	229.549	266.267	- 36.718	-13,79
Totale crediti verso la clientela	1.322.349	1.469.597	- 147.248	- 10,02

* Valore dei crediti in bonis

Composizione percentuale degli impieghi a clientela

Impieghi	31/12/2014 % sul totale	31/12/2013 % sul totale	Variazione %
Conti correnti	15,89	16,91	-1,02
Mutui	61,12	59,66	+1,46
Altri finanziamenti	5,62	5,31	+0,31
Crediti rappresentati da titoli	0,00	0,00	0,00
Attività deteriorate	17,37	18,12	-0,75
Totale impieghi con clientela	100,00	100,00	=

Tipologie esposizioni	31/12/2014							
	Esposizione lorda	Incidenza %	Rettifiche di valore specifiche	Indice di copertura %	Rettifiche di valore di portafoglio	Indice di copertura %	Esposizione netta	Incidenza %
Esposizioni per cassa								
Attività deteriorate					x			
a) Sofferenze	138.141	9,96	38.470	27,85	x		99.671	7,54
b) Incagli	115.799	8,35	17.030	14,71	x		98.769	7,47
c) Esposiz. ristruttur.	11.395	0,82	665	5,57	x		10.730	0,81
d) Esposiz. scadute	20.795	1,5	416	2,00	x		20.379	1,54
Altre attività	1.100.450	79,37	x		7.650	0,70	1.092.800	82,64
Totale crediti verso clientela	1.386.580	100	56.581		7.650		1.322.349	100

L'ammontare degli impieghi verso clientela, al lordo delle rettifiche analitiche sulle partite deteriorate e delle rettifiche collettive sulle partite in bonis è pari a 1.386 milioni e 580 mila euro che rapportato alla raccolta diretta ne rappresenta l'82,00 per cento contro il 90,62 per cento dell'esercizio precedente.

Le sofferenze lorde rappresentano il 9,96 per cento del portafoglio crediti (9,21 per cento nel 2013) e il 7,54 per cento del portafoglio rettificato (7,32 per cento nel 2013).

Qualità del credito

Voci	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze	138.141	140.263	- 2.122	- 1,51
Incagli	115.799	113.842	+ 1.957	+ 1,72
Esposizioni ristrutturate	11.395	19.521	- 8.126	- 41,63
Esposizioni scadute	20.795	35.794	- 14.999	- 41,90
Totale crediti deteriorati	286.130	309.420	- 23.290	- 7,53
Crediti in bonis	1.100.398	1.211.229	- 110.831	- 9,15
Crediti rappresentati da titoli	52	52	=	=
Totale crediti verso la clientela	1.386.580	1.520.701	- 134.121	- 8,82

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca ad adottare una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dalla Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2014, i crediti deteriorati verso clientela evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2013, un decremento in valore assoluto pari a 23,29 milioni di euro (- 7,53 per cento), con un aumento in termini di incidenza percentuale sul totale crediti di 0,26 punti percentuali, passando dal 20,37 per cento del 31 dicembre 2013 al 20,63 per cento del 31 dicembre 2014. Tale dinamica ha interessato gli incagli aumentati dell'1,72 per cento mentre le sofferenze, le esposizioni ristrutturata e le esposizioni scadute diminuiscono rispetto al 2013.

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si evidenzia un miglioramento della copertura complessiva dei crediti deteriorati, che passa dal 13,95 per cento del 2013 al 19,77 per cento del 2014.

Con riferimento agli indici di copertura delle partite in sofferenza, la Cassa provvede sostanzialmente a contabilizzare a perdite i crediti in sofferenza a fronte dei quali negli anni precedenti sono stati effettuati accantonamenti analitici. Detta operatività comporta una diminuzione della percentuale di copertura dei crediti in sofferenza. Tenendo conto di quanto precede la percentuale di copertura delle sofferenze passa quindi dal 27,85 per cento al 39,85 per cento.

Per quanto concerne i crediti in bonis il livello di copertura aumenta allo 0,70 per cento contro lo 0,66 per cento del 2013.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 2,33 per cento dell'esercizio precedente allo 2,96 per cento del 31 dicembre 2014. Tale incremento risente in particolare dell'aumento delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio, pari a 6,257 milioni.

Indici di qualità del credito

	31/12/2014 %	31/12/2013 %
crediti deteriorati lordi/crediti lordi	20,63	20,37
sofferenze lorde/crediti lordi	9,96	9,23
incagli lordi/crediti lordi	8,35	7,50
crediti deteriorati netti/crediti netti	17,35	18,12
copertura crediti deteriorati	19,77	13,95
copertura sofferenze	27,85	23,33
copertura incagli	8,35	7,81
copertura crediti verso la clientela in bonis	0,70	0,66

Concentrazione dei rischi

(incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa)

	31/12/2014	31/12/2013
Primi 10	164.061	246.383
Primi 20	211.127	291.251
Primi 30	245.492	326.253
Primi 40	272.718	355.261
Primi 50	297.296	381.265

Si evidenziano 7 posizioni che alla data del 31 dicembre 2014 rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Escludendo i valori riferiti ai rapporti con Banche o verso alcuni Stati per i titoli in portafoglio l'unica esposizione verso clienti è l'impiego verso l'Immobiliare Villa Seccamani srl totalmente controllata dalla Cassa.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2014 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta	<i>31/12/2014</i>	<i>31/12/2013</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
Crediti verso banche	339.858	187.966	+ 151.892	+ 80,81
Debiti verso banche	514.786	507.508	+ 7.278	+ 1,43
Totale posizione interbancaria netta	-174.928	- 319.542	- 144.614	- 45,26

Al 31 dicembre 2014 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 174,9 milioni di euro a fronte dei 319,5 milioni di euro al 31 dicembre 2013.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 504 milioni, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia. In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti in modalità diretta per operazioni di T-LTRO per un ammontare complessivo pari a 85 milioni.

La Banca ha infatti aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO*) varato dalla BCE. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnalatici a riguardo definiti dalla BCE.

La quota pari a 419 milioni si riferisce alle operazioni di rifinanziamento (*Long Term Refinancing Operation - LTRO*) poste in essere direttamente con la Banca Centrale per 105 milioni e per il tramite di Iccrea per 314 milioni.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di proprietà, alla fine dell'esercizio 2014 il relativo stock totalizzava 695 milioni di euro rispetto ai 680 milioni di euro di fine esercizio 2013.

Attività finanziarie	<i>31/12/2014</i>	<i>31/12/2013</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	15	15	=	=
Attività finanziarie disponibili per la vendita	694.744	680.040	+14.704	+2,16
Totale attività finanziarie	694.759	680.055	+14.704	+2,16

La dinamica del portafoglio titoli è in buona parte connessa alla variazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono aumentate di circa 14,7 milioni. A fine dicembre 2014, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di debito, in particolare emessi dallo Stato italiano per un controvalore complessivo pari a 388,3 milioni; dallo Stato tedesco per 227,4 milioni, dallo Stato francese per 57,5 milioni. Inoltre sono presenti titoli di capitale per circa 18,6 milioni, quote di OICR per 1,4 milioni e contratti assicurativi di capitalizzazione per circa 0,9 milioni.

Composizione attività finanziarie

Attività finanziarie	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Titoli di debito	673.780	659.059	+14.721	+ 2,23
- di cui Titoli di Stato	673.287	657.397	+15.890	+ 2,42
Titoli di capitale	18.612	18.402	+ 210	+ 1,14
Quote di OICR	1.458	1.108	+ 350	+31,59
Finanziamenti	894	1.472	- 1.388	- 94,29
Strumenti derivati	15	15	=	=
Totale attività finanziarie	694.759	680.055	+14.704	+2,16

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media è pari a 3 anni e 302 giorni. Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato in portafoglio.

Maturity Titoli Stato Italiani

	31/12/2014	
	<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	<i>Incidenza %</i>
Fino a 6 mesi	365.513	54,29
Da 6 mesi fino a un anno	5.922	0,88
Da un anno fino a 3 anni	-	-
Da 3 anni fino a 5 anni	-	-
Da 5 anni fino a 10 anni	301.852	44,83
Oltre 10 anni	-	-
Totale complessivo	673.287	100

Derivati di copertura

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato principalmente la copertura specifica di prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso e le operazioni in essere sono le stesse dell'esercizio precedente, per un valore al fair value di 265 mila euro. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "interest rate swap".

In relazione all'operatività in derivati la Banca ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni materiali al netto dei relativi fondi di ammortamento sono pari a 46 milioni e 197 mila e sono aumentate dello 0,70 per cento rispetto all'esercizio precedente

Immobilizzazioni: composizione	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Terreni	7.365	6.761	+ 604	+ 8,93
Fabbricati	34.401	35.098	- 697	- 1,99
Mobili	2.404	2.006	+ 398	+ 19,84
Impianti elettronici	318	323	- 5	- 1,55
Altri	1.709	1.688	+ 21	+ 1,24
Totale immobilizzazioni	46.197	45.877	+ 320	+ 0,70

Le attività immateriali sono presenti per un valore complessivo pari a 3 milioni e 752 mila euro, fra cui l'avviamento per 3 milioni e 675 mila euro (che è stato oggetto di impairment per circa 741 mila euro) e software per 77 mila euro.

Immobilizzazioni: composizione	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Partecipazioni	21.278	11.971	+9.307	+77,75
Attività materiali	46.197	45.877	+ 320	+ 0,70
Attività immateriali	3.752	4.480	- 728	- 16,25
Totale immobilizzazioni	71.227	62.328	+8.899	+14,28

Gli aumenti significativi registrati nella voce "partecipazioni" sono dovuti all'acquisizione del controllo totale per 6 milioni e 523 mila euro per acquisto quote Azienda Agricola Antoniana Srl e per 2 milioni e 760 mila euro per acquisto quote Ca' del Lupo Srl.

I fondi a destinazione specifica e fondi per rischi e oneri

	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
1. Trattamento di fine rapporto personale (voce 110)	5.096	4.912	+ 184	+ 3,75
2. Altri fondi per rischi e oneri	3.005	2.487	+ 518	+ 20,83
2.1 controversie legali	1.586	1.088	+ 498	+ 45,77
2.2 oneri per il personale	797	595	+ 202	+ 33,95
2.3 altri	622	804	- 182	- 22,64

Fondi a destinazione specifica

Trattamento di fine rapporto del personale

Il fondo è esposto in bilancio per 5 milioni e 96 mila euro. Nel corso dell'esercizio sono stati effettuati accantonamenti per 658 mila euro e liquidazioni per 474 mila euro.

Così come richiesto dalla normativa Ias 19 si è condotta un'analisi di sensitività alle ipotesi attuariali più significative finalizzate a mostrare quanto varrebbe la passività in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ogni ipotesi attuariale; nel caso specifico nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione o di inflazione nonché un maggior tasso di turnover rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

Fondi rischi ed oneri

Tali fondi ammontano a 3 milioni e 5 mila euro e sono aumentati nel corso dell'esercizio di 518 mila euro pari al 20,83 per cento così composti:

Fondo controversie legali

Il fondo presenta un saldo di 1 milione e 586 mila euro. Tale fondo tutela la Cassa da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. È aumentato per accantonamenti pari a 1 milione e 160 mila euro ed utilizzato a fronte di pagamenti o insussistenze per 662 mila euro. Non si procede all'attualizzazione in quanto l'effetto temporale non è ritenuto significativo.

Fondo Oneri del personale

Pari a 797 mila euro, l'importo accantonato nel 2014 è pari a circa 226 mila euro a fronte di pagamenti di circa 24 mila euro. Tale fondo è calcolato in base a valutazioni di tipo attuariale in quanto rappresenta l'onere che la Cassa dovrà sostenere in esercizi futuri a favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Altri – Fondo di beneficenza e mutualità

Il fondo con 286 mila euro è compreso tra gli altri fondi e trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene determinato annualmente, in sede di destinazione degli utili netti, dall'Assemblea dei soci. L'utilizzo di tale fondo, che nell'esercizio è stato di 222 mila euro, viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Non si procede a nessuna attualizzazione in quanto l'utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri – Fondo spese Amministrative

Il fondo pari a 250 mila euro è costituito per far fronte a spese amministrative di natura determinata delle quali tuttavia, alla data del bilancio, non è determinato l'ammontare. Anche questo fondo non viene attualizzato in quanto l'utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo. L'accantonamento di bilancio è stato pari a 250 mila euro contro un utilizzo di euro 200 mila.

Altri – Fondo riacquisto obbligazioni proprie ex Banca Veneta

Il fondo per 86 mila euro è stato costituito per far fronte a potenziali passività per le quali è probabile ma non certo l'esborso finanziario; tali passività sono relative a situazioni di accordi prestabiliti per l'eventuale rimborso prima della scadenza di titoli ad un prezzo prefissato, indipendentemente dall'andamento di mercato. Considerato che la definizione di tali passività possa realizzarsi entro breve non si è proceduto ad effettuare alcuna attualizzazione.

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2014 il patrimonio netto ammonta a euro 246 milioni e 710 mila, che rispetto al 2013 aumenta del 4,86 per cento ed è così suddiviso:

voci	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	18.957	20.148	- 1.191	- 5,91
Sovrapprezzi di emissione	1.634	1.628	+ 6	+ 0,37
Azioni proprie (-)	-70	-169	+ 99	- 58,58
Riserve	202.572	202.297	+ 275	+ 0,14
Riserve da valutazione	14.022	11.097	+ 2.925	+26,36
Utile (Perdita) d'esercizio	9.595	267	+ 9.328	+ ns
Totale patrimonio netto	246.710	235.268	+ 11.442	+ 4,86

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 48 mila euro, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 14 milioni e 725 mila euro e la riserva negativa relativa a piani definiti – Tfr pari a 751 mila euro.

L'aumento rispetto al 31/12/2013 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2014 e all'assorbimento della relativa

riserva (per valutazione e per compravendita). Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Tipologie esposizioni	31/12/2014			31/12/2013		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	282	-57	225	80	-2.786	-2.706
Titoli di capitale	28		28	2		2
Quote di OICR		-205	-205		-542	-542
Totale	310	-262	48	82	-3.328	-3.246

Come si può notare dalla tabella la variazione positiva di 3 milioni e 294 mila euro registrata dalle “riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita” è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e solo parzialmente dalle quote di OICR. Di scarso rilievo la quota riconducibile ai titoli di capitale.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

Questa l’evoluzione degli indici patrimoniali percentuali rispetto all’esercizio precedente:

	2014	2013
-Patrimoniolraccolta	14,59	14,04
-Patrimoniolimpieghi	18,66	16,00
-Patrimoniolcrediti deteriorati	107,47	88,35
-Sofferenze/patrimonio	40,40	45,70

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all’interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell’ordinamento dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

In tale ambito la Banca d’Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l’esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento dei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, trattamento applicabile sino all’adozione del nuovo International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39.

Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio la Banca, in continuità con le analoghe determinazioni assunte in passato, si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

Con riguardo ai principali impatti del nuovo *framework* prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale;
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento al processo di controllo prudenziale, è stato integrato l'elenco dei rischi da considerare includendo, tra l'altro, le seguenti fattispecie:

- rischio paese, il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia;
- rischio di trasferimento, rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- rischio base, nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche;
- rischio di leva finanziaria eccessiva, il rischio, già dinanzi menzionato, connesso all'elevata vulnerabilità derivante da un livello di indebitamento elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, che potrebbe comportare per la banca la necessità di adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero determinare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A fine dicembre 2014, il dettaglio dei fondi propri è il seguente:

voci	<i>31/12/2014</i>
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	241.295
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1)	0
Capitale di classe 2 (Tier 2)	1.889
Totale Fondi Propri	243.184

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono pari a 1.209 milioni e 18 mila euro.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un Common Equity Tier 1 ratio del 19,96 per cento, un Tier 1 ratio del 19,96 per cento, nonché un Total capital ratio pari

al 20,11 per cento. Considerate le modifiche regolamentari apportate non è possibile raffrontare i nuovi valori dei coefficienti patrimoniali con quelli dell'esercizio precedente, calcolati secondo la precedente normativa.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2014 si attesta a 146 milioni e 462 mila euro.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5 per cento dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

2.2 I risultati economici del periodo 2014

I proventi operativi - Il margine di interesse

Il margine di interesse diminuisce del 14,81 per cento. Gli interessi passivi quanto gli interessi attivi si riducono nei valori assoluti e rispettivamente del 9,00 e del 12,39 in termini percentuali. Prosegue quindi anche nel 2014 la riduzione del margine di circa 7,1 milioni nei valori assoluti, conseguenza anche di un effetto volumi oltre che di tassi, sempre in costanza di livelli molto bassi dei parametri di indicizzazione del tasso sugli impieghi ed il costo della raccolta sempre influenzato dall'andamento del mercato finanziario. Il costo della raccolta da clientela è risultato pari all'1,16 per cento contro l'1,38 per cento del 2013 mentre il rendimento degli impieghi è stato del 2,49 per cento contro il 3,14 per cento del 2013. Il calo più marcato nel rendimento degli impieghi non ha comportato comunque una variazione alla forbice tra i tassi alla clientela che si attesta all'1,76 per cento in linea con l'esercizio precedente. Anche nell'ambito della raccolta e degli impieghi interbancari la forbice tra i tassi si è ridotta, ma tale riduzione è stata contenuta grazie al ricorso agli LTRO diretti e indiretti con la Bce e recentemente anche alle forme di TLTRO operate direttamente con la Bce.

Margine di interesse	<i>31/12/2014</i>	<i>31/12/2013</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
10. Interessi attivi e proventi assimilati	71.984	82.166	-10.182	-12,39
20. Interessi passivi e oneri assimilati	31.113	34.189	- 3.076	- 9,00
30. Margine di interesse	40.871	47.977	- 7.106	-14,81

Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione pari a 115 milioni e 584 mila euro aumenta del 25,47 per cento rispetto all'esercizio precedente e questo totalmente dovuto al buon risultato conseguito nel margine dell'attività finanziaria che ha assorbito la riduzione del margine di interesse e più in generale sostenuto l'utile netto di esercizio. Migliorano del 3,93 per cento le commissioni nette da servizi grazie ad una conferma di quelle passive ed un leggero recupero di quelle attive. Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione pari al 35,36 per cento si riduce ulteriormente rispetto allo scorso esercizio dove tale rapporto era del 52,08 per cento. La situazione si è generata anche per la concomitanza del calo del margine di interesse e la crescita del margine dall'attività finanziaria.

Margine di intermediazione	<i>31/12/2014</i>	<i>31/12/2013</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
30. Margine di interesse	40.871	47.977	- 7.106	- 14,81
40. Commissioni attive	15.552	15.105	+ 447	+ 2,96
50. Commissioni passive	- 4.045	- 4.033	+ 12	+ 0,30
60. Commissioni nette	11.507	11.072	+ 435	+ 3,934
70. Dividendi e proventi simili	1.092	1.429	- 337	- 23,58
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	146	89	+ 57	+ 64,04
90. Risultato netto dell'attività di copertura	- 11	6	- 17	- 283,33
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	61.979	31.551	+ 30.428	+ 96,44
a) crediti	36	- 57	+ 93	+ 163,16
b) attività disponibili per la vendita	62.256	31.082	+ 30.454	+ 95,76
d) passività finanziarie	- 313	- 195	+ 118	+ 60,51
Margine dell'attività finanziaria	63.206	33.075	+ 30.131	+ 91,10
120. Margine di intermediazione	115.584	92.124	+ 23.460	+ 25,47

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria pari a 73 milioni e 254 mila euro aumenta rispetto al 2013 del 28,95 per cento. L'ammontare delle rettifiche di valore pari a 42 milioni e 329 mila euro cresce del 19,86 per cento rispetto all'esercizio precedente. La quota compresa nelle rettifiche di valore che si riferisce agli impegni annui connessi agli interventi del fondo di garanzia dei depositanti è pari a 771 mila euro.

	<i>31/12/2014</i>	<i>31/12/2013</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
120. Margine di intermediazione	115.584	92.124	+ 23.460	+ 25,47
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	- 42.329	-35.316	+ 7.013	+ 19,86
a) crediti	- 41.098	-34.841	+ 6.257	+ 17,96
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	- 392	- 3	+ 389	=
d) altre operazioni finanziarie	- 839	- 472	+ 367	+ 77,75
140. Risultato netto della gestione Finanziaria	73.254	56.808	+ 16.446	+ 28,95

Gli oneri operativi

I costi operativi sono pari a 58 milioni e 525 mila euro e aumentano su base annua del 5,86 per cento. Questa l'evoluzione delle principali voci:

Spese del personale

Sono pari a 32 milioni e 201 mila euro e aumentano del 5,21 per cento. Il personale dipendente è composto da 476 unità rispetto alle 468 del 2013.

Altre spese amministrative

Sono pari a 27 milioni e 145 mila euro ed aumentano del 3,77 per cento su base annua.

Accantonamenti a fondi rischi ed oneri

Pari a 1 milione e 367 mila euro aumenta sostanzialmente rispetto al 2013 in relazione ai maggiori accantonamenti effettuati per situazioni di possibili revocatorie o altre controversie.

Altri oneri/proventi di gestione

Sono pari a 4 milioni e 828 mila euro ed aumentano del 14,11 per cento rispetto al 2013. La partita è la risultante della somma algebrica fra oneri e proventi della gestione diversi dalle spese generali.

	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
150. Spese amministrative	- 59.346	- 56.765	+ 2.581	+ 4,54
a) spese per il personale	- 32.201	- 30.606	+ 1.595	+ 5,21
b) altre spese amministrative	- 27.145	- 26.159	+ 986	+ 3,77
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	- 1.367	- 118	+ 1.249	=
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	- 2.546	- 2.579	+ 17	+ 0,66
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	- 43	+ 52	- 9	- 17,31
190. Altri oneri/proventi di gestione	+ 4.824	+ 4.232	+ 596	+ 14,08
200. Costi operativi	- 58.524	- 55.282	+ 3.242	+ 5,86

I costi operativi rappresentano il 50,63 per cento del margine di intermediazione contro il 60,00 per cento dell'anno precedente, mentre le spese del personale incidono per il 27,86 per cento contro il 33,22 per cento del 2013. Il miglioramento di questi indicatori si ripete come nello scorso esercizio grazie al buon risultato del margine di intermediazione nonostante la crescita dei costi operativi.

L'utile di periodo

L'utile netto di periodo è pari a 9 milioni e 595 mila euro e aumenta sensibilmente sull'esercizio precedente per circa 9,3 milioni. Le imposte sul reddito dell'esercizio, quale sommatoria delle imposte correnti, differite attive e passive, sono pari a 4 milioni e 375 mila euro e sono rappresentate essenzialmente dalla quota Irap pari a 2 milioni e 215 mila euro contro i 2 milioni e 160 mila euro di Ires. Anche per l'esercizio 2014 il ruolo determinante nel calcolo della fiscalità è dovuto all'incidenza delle svalutazioni su crediti sia nell'ambito delle imposte correnti quanto in quelle differite attive, oltre all'aumento dell'imponibile per una maggiore redditività realizzata.

	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	+13.970	1.518	+ 12.452	+ 820,29
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 4.375	-1.251	+ 3.124	+ 249,72
Utile/perdita dell'esercizio	+ 9.595	267	+ 9.328	=

Indici economici, finanziari e di produttività	2014	2013
Indici Patrimoniali		
Patrimonio netto/impieghi lordi	17,79%	15,49%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	14,59%	14,04%
Indici di Solvibilità		
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	18,66%	16,00%
Impieghi/Depositi	82,00%	90,62%
Indici di Rischiosità del credito		
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	7,54%	7,33%
Crediti netti in incaglio/Crediti netti vs. clientela	7,47%	7,15%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	40,40%	45,71%
Indici di Redditività		
Margine di interesse/Margine di intermediazione	35,36%	52,08%
Margine dei servizi/Margine di intermediazione	9,96%	12,02%
Costi operativi/Margine di interesse	143,19%	115,22%
Costi operativi/Margine di intermediazione	50,63%	60,00%
Indici di Efficienza		
Impieghi a clientela/Numero dipendenti	2.778	3.140
Raccolta da clientela/Numero dipendenti	3.552	3.580
Spese per il personale/Margine di intermediazione	27,86%	33,22%
Costi operativi/Totale attivo	2,34%	2,24%

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

La rete territoriale

Nel 2014 la rete territoriale ha subito una modifica per effetto della suddivisione dell'area "Banca Veneta" in area "Basso Veronese" che coordina 8 filiali e area "Rovigo e Ferrara" che coordina 4 filiali al fine di assicurare rappresentatività al territorio di Rovigo e di Ferrara.

Per il resto la rete territoriale è stata mantenuta nella sua integrità con 65 filiali, 9 aree territoriali, 5 negozi finanziari e 30 promotori finanziari che svolgono la loro attività di sviluppo a supporto delle filiali.

La declinazione operativa del "principio di prossimità" dovrà essere aggiornata per tener conto, da un lato dell'evoluzione della tecnologia (dematerializzazione, multicanalità, mobilità) dall'altro del crescente fabbisogno di consulenza e assistenza alle realtà produttive piccole e medio-piccole che caratterizzano i nostri territori.

Le risorse umane

Il personale al 31/12/2014 si è attestato a 476 unità. Nel corso del 2014 il personale dipendente si è incrementato di 8 unità a seguito dell'ingresso di 15 risorse che hanno terminato positivamente il corso biennale del processo di formazione professionale "Master post diploma in esperto di credito cooperativo locale" ed in conseguenza del pensionamento/cessazione del rapporto di lavoro di alcuni dipendenti.

A settembre 2014 la Cassa ha ripreso la formazione professionale, rivolta a 14 giovani, relativa al summenzionato progetto. L'iniziativa è nata in collaborazione con l'Assessorato alla Pubblica Istruzione di Brescia e l'Istituto di Istruzione Superiore Capirola di Leno e, dal 2007, ha portato all'assunzione a tempo indeterminato di ben 50 giovani.

Un punto che qualifica la strategia di lungo termine della nostra Cassa, e che è fonte di orgoglio e soddisfazione, è la qualità delle risorse umane, quello che ci piace chiamare “patrimonio intangibile”.

Tanto più questo capitale intangibile è sviluppato, tanto più i vantaggi che ne derivano sono alti: la produttività cresce e non è fine a se stessa, ma mira al benessere individuale e collettivo nella società e della società.

Cassa Padana ha un ruolo di regia nello sviluppo sostenibile e nella coesione sociale del territorio e lo sviluppa attraverso modalità di relazione nuove e a tutto tondo con il mondo profit, non profit e delle istituzioni. Per far ciò serve lo sforzo da parte di tutti i dipendenti di ogni ordine e grado, che devono continuare a coltivare quella passione caratteristica di chi ha in sé lo spirito imprenditoriale.

La formazione, dunque, continua a svolgere un ruolo fondamentale in questo progetto.

Oltre ai corsi di natura manageriale e specialistica, la Cassa ha portato avanti il progetto di redistribuzione e valorizzazione delle risorse umane, avviato nel 2013, con moduli di circa 30 dipendenti provenienti dalla rete di vendita ma anche dagli uffici interni che vengono formati/informati dai responsabili dei vari uffici e servizi con riferimento a tutte le attività ed i settori della Cassa. Nel corso del 2014 i colleghi coinvolti nel progetto sono stati 167. L'iniziativa si concluderà nel corso del 2015 interessando pressoché l'intero organico aziendale.

Il progetto, il cui obiettivo è quello di innalzare il livello di professionalità della struttura attraverso l'illustrazione di tutta l'attività e la complessità della Cassa, si sta rivelando efficace ed ha già prodotto maggiore consapevolezza e coinvolgimento del personale.

Risorse umane motivate, preparate e capaci di interpretare la banca del futuro secondo le strategie volute dal Consiglio di Amministrazione si tradurranno in un vantaggio competitivo per la nostra Cassa.

È un grande sforzo che svilupperà i suoi effetti anche nell'ambito di un miglior supporto a famiglie e privati, per un corretto sostegno all'educazione al risparmio, mediante una gestione attenta dei patrimoni, per un corretto approccio al debito per investimento, alla consulenza verso attività in cui il ruolo pubblico è sempre più defilato come la previdenza e la protezione dei rischi in genere.

Tale progetto è strettamente connesso all'iniziativa strategica “Casa delle Imprese” e “Casa delle Idee”, di cui diamo conto nel paragrafo seguente relativo alle Attività organizzative.

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati i seguenti principali interventi.

Sono stati potenziati i presidi di controllo di secondo livello, in particolare l'ufficio Antiriciclaggio, l'ufficio Compliance e l'ufficio Risk Management.

Sempre per quanto riguarda gli uffici di controllo la Cassa ha completato l'attività di potenziamento delle metodologie di controllo anche attraverso nuovi software e con l'ausilio di una società di consulenza esterna specializzata in un approccio risk based.

Si è provveduto altresì a creare un presidio specifico per la Trasparenza, con la nomina di un Responsabile, funzione precedentemente allocata presso l'ufficio Organizzazione.

Per quanto riguarda il comparto crediti la Cassa ha proseguito nelle attività volte a migliorare la situazione tecnica riferita al deterioramento del profilo di rischio creditizio. La nuova piattaforma informatica, adottata nel 2013 per la gestione evoluta del portafoglio crediti, consente di gestire in modo più efficiente le singole posizioni di rischio con il duplice obiettivo di prevenire l'ulteriore deterioramento del credito e di porre in essere interventi di ristrutturazione delle posizioni affiancandole nel processo di superamento delle fasi di difficoltà.

Inoltre in tale ottica la Cassa ha potenziato l'ufficio Controllo Andamentale del Credito e l'ufficio Gestione Crediti Problematici. È stato altresì rivisto il Regolamento del Processo del Credito per una più efficace attività di istruttoria e un maggior coinvolgimento dei presidi d'area.

Dal punto di vista logistico nel 2014 le funzioni interne allocate presso la vecchia sede di via XXV Aprile e parte di quelle di Villa Seccamani hanno trovato allocazione nel nuovo Centro Polifunzionale. La redistribuzione degli spazi ha consentito il conseguimento di indubbi benefici in tema di organizzazione ed efficienza del lavoro svolto.

In tema di efficienza e miglioramento nell'organizzazione del lavoro, la Cassa a fine 2014 ha intrapreso un progetto di Lean Reengineering con l'ausilio di una società di consulenza, che ha come obiettivo l'aspetto organizzativo, il presidio dei rischi e l'efficienza operativa.

Per quanto attiene l'aspetto organizzativo gli obiettivi sono:

- la corretta individuazione degli attori coinvolti e le relative attività attribuite;
- la pertinenza delle attività rispetto alle strutture demandate;
- l'eliminazione di eventuali commistioni e/o sovrapposizioni.

In merito al presidio dei rischi, il progetto è volto a:

- individuare e mitigare i rischi mediante adeguati controlli attribuiti;
- allocare correttamente i controlli di I° livello;
- fornire la massima efficienza, efficacia e consistenza dei controlli di I° livello eseguiti;
- monitorare costantemente e gestire il peso operativo ed eventuali ridondanze dei controlli previsti.

Per quanto attiene l'efficienza operativa si intende raggiungere i seguenti obiettivi:

- migliorare la capacità produttiva ed i livelli di servizio;
- massimizzare l'uso degli applicativi informatici disponibili (mediante la rilevazione dell'effettivo sfruttamento delle procedure informatiche e del livello di miglioramento);
- monitorare e gestire l'utilizzo di carta e stampanti, finalizzato alla riduzione degli sprechi ed al graduale mutamento delle prassi verso la digitalizzazione.

L'approccio che si intende porre in essere consiste nell'azione integrata di due metodologie che agiscono su fronti differenti (progettuali e culturali) al fine di facilitare il raggiungimento degli obiettivi in un contesto di massima soddisfazione delle parti.

Le innovazioni tecnologiche

La Cassa ha avviato a fine 2013 con l'outsourcer Cedacri un progetto volto al miglioramento dei livelli di efficienza grazie alla digitalizzazione dei processi di business e all'evoluzione della multicanalità integrata. In tale prospettiva si è avviato un tavolo di lavoro che prevede un percorso formativo da parte del nostro personale al fine di fornire competenze adeguate in tema di innovazione tecnologica. In particolare i cantieri in corso attengono ai seguenti progetti:

- Firma grafometrica: il progetto prevede la dematerializzazione della documentazione contabile lato cliente e della busta cassa. Tutto ciò secondo una logica di smaterializzazione delle comunicazioni con conservazione documentale più efficiente. Il programma prevede l'attivazione in ambiente di produzione di due aree territoriali nel corso del 2015, non appena ottenute le necessarie autorizzazioni da parte dell'Organo di Vigilanza, con l'intento di estenderlo a tutta la rete di vendita entro la fine del 2016. Sempre nell'ambito della firma elettronica avanzata la Cassa sta parallelamente portando avanti il progetto di smaterializzazione della contrattualistica bancaria.
- Mobile banking: il prodotto, disponibile da inizio 2015, consente l'accesso ai servizi bancari tramite smartphone.
- Snap: l'outsourcer Cedacri ha sviluppato una piattaforma che consente di intercettare le esigenze del cliente tramite un'analisi delle azioni che egli conduce sui canali diretti, come home banking, mobile banking o tramite prodotti, come carta di pagamento e POS della

- banca. In sostanza Snap è un motore decisionale in grado di determinare in tempo reale una proposta commerciale o coupon da destinare al singolo cliente in funzione del suo profilo commerciale costantemente aggiornato. L'applicativo consente altresì alla Cassa di "fare rete" con le aziende clienti con riferimento a determinati prodotti/servizi. Il progetto è nella fase sperimentale ed i primi risultati confermano l'interesse del prodotto per le nostre imprese. La Cassa sta ultimando con l'outsourcer la piattaforma informatica di riferimento e nel contempo si stanno individuando progetti- pilota con realtà del territorio per verificare la sostenibilità e le ricadute positive sia sul mondo profit che non-profit.
- Fatturazione elettronica: la Cassa si è dotata di uno strumento per rispondere agli obblighi normativi con riferimento alla fatturazione verso la Pubblica Amministrazione.

Casa delle Imprese, Casa delle Idee e sostegno all'Internazionalizzazione delle imprese

Oggi Cassa Padana è profondamente consapevole che l'attuale contesto economico italiano sia strettamente correlato a quanto succede nel resto del mondo. Ciò significa che, potenzialmente, gli eventi che accadono in altri paesi possono avere importanti ripercussioni (positive o negative) anche nel nostro locale. Per questo motivo Cassa Padana ormai da anni si sta preparando al futuro impegnandosi nell'intessere relazioni a livello globale.

La presenza all'interno della struttura organizzativa della nostra banca di un ufficio Relazioni Internazionali e l'ufficio Intermediazione Internazionale ne sono la prova. L'ufficio Relazioni Internazionali, dalla sua nascita, si occupa di stabilire relazioni e fornire assistenza ad alcune realtà di credito cooperativo nel mondo. L'ufficio Intermediazione Internazionale, che è parte della Divisione Servizi alle Aziende, è nato con l'intento di aiutare le imprese del nostro territorio a stabilire rapporti commerciali con l'estero.

In un'ottica di lungo periodo non si potrà più parlare di banca locale, ma di banca globale, ossia una banca con radici nelle regioni del nord Italia, ma con rapporti in tutta Italia, in Europa e nel mondo.

I rapporti di mutualità internazionale che, da oltre 10 anni, abbiamo avviato con l'Ecuador per il sostegno del progetto Codesarrollo, sono stati lo stimolo per un cambiamento generale della banca. Dopo l'Ecuador, è stata la volta di Argentina, Perù, Paraguay, Messico, Ghana, Palestina. In tutti questi paesi abbiamo trovato partner che condividono con noi una visione di sviluppo sostenibile del territorio e di coesione sociale.

I rapporti di scambio culturale tra la Fondazione Dominato Leonense e la Dedalo di Ningbo, in Cina, per esempio, sono stati messi a frutto per aprire un canale commerciale per le nostre aziende e offrire loro nuovi servizi su scala internazionale, grazie anche alla struttura denominata "Centro di promozione economica cino-italiano" che ha lo scopo di essere ponte fra Cina e Italia e di trovare un punto di incontro commerciale tra le realtà imprenditoriali cinesi e quelle italiane.

Proprio il supporto alle imprese è per Cassa Padana un nodo cruciale. La causa principale della crisi, che sta attanagliando le realtà economiche dei nostri territori, risiede nella difficoltà registrata dalle imprese, soprattutto se di limitate dimensioni, ad adeguarsi ai profondi mutamenti che la globalizzazione ha prodotto sui contesti economico-sociali.

La "Casa delle Imprese" è la nostra risposta per concorrere a superare la fase attuale di crisi, offrendo servizi e consulenze alle imprese ad opera di nuove figure professionali.

L'iniziativa è già a regime con un check up rivolto a quegli imprenditori che condividono i valori alla base del buon governo di un'impresa. In particolare si procede con un'intervista all'imprenditore ponendo una serie di domande elaborate da una società di consulenza all'uopo specializzata, che aiutano a costruire il profilo dell'impresa nei suoi vari aspetti rilevando altresì eventuale progettualità futura. La Cassa si occuperà, per le imprese interessate, di una serie di aspetti che riguardano la vita dell'impresa, aspetti finanziari ma anche commerciali, aspetti tecnologici ed ogni altro aspetto che potrà essere richiesto dall'impresa stessa e utilmente sviluppato.

Nell'ambito della "Casa delle Imprese" si è dato avvio nel febbraio 2015 al progetto "Casa delle Idee" per giovani imprenditori al fine di sostenerli in merito a nuove idee imprenditoriali offrendo prospettive per il futuro.

L'attenzione va dunque ai "giovani imprenditori", includendo in questa definizione chiunque abbia voglia di intraprendere, giovani e meno giovani, uomini e donne che scambiano qualità e competenze originali, mettendole in comune e facendole convergere presso la Casa delle Imprese. Un luogo di creazione di esperienze in cui si invita a riflettere su percorsi di autogestione con colloqui motivazionali d'avvio di nuove esperienze imprenditive, in cui attraverso il lavoro autogestito possano realizzare le loro aspirazioni. La "Casa delle Imprese" intende promuovere l'autoimprenditorialità e la diffusione della cultura di partecipazione, costruendo nuove opportunità per quanti condividono i nostri stessi valori. Spirito valoriale che abbiamo cercato anche nei partner territoriali di fiducia che ci affiancano e ci supportano, mettendo a disposizione la loro esperienza pluriennale nel settore.

La Cassa intende articolare il percorso nel modo seguente. Dopo una prima fase di selezione che tenga conto delle motivazioni ad intraprendere in prima persona, la propensione all'autoimpresa, la sostenibilità, la validità della proposta, i partecipanti saranno inseriti in un percorso formativo e consulenziale seguendo una modalità fortemente interattiva, attraverso una metodologia laboratoriale. I partecipanti saranno seguiti da tutor/assistenti presenti presso la "Casa delle Imprese" avendo cura di supportare il processo di apprendimento e di creazione d'impresa, fornendo orientamento, accompagnamento, consulenza.

Sono state e verranno coinvolte personalità di rilievo del mondo imprenditoriale ed accademico che possano esplicitare questi concetti attraverso sessioni formative rivolte alle imprese ed al personale della Cassa.

SEPA End Date

Come noto, in base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. Al fine di minimizzare i possibili rischi di interruzione dei pagamenti per i consumatori e le imprese, il Parlamento e il Consiglio europei hanno approvato, a febbraio 2014, con validità 1° febbraio 2014, la modifica del Regolamento UE 260/2012 proposta dalla Commissione Europea e concernente l'introduzione di un periodo transitorio di sei mesi durante il quale potevano essere accettate le operazioni di bonifico e di addebito diretto disposte nei formati nazionali. La modifica introdotta non ha comportato una variazione del termine per la migrazione alla SEPA, fermo al 1° febbraio 2014, ma la previsione di un "graceperiod", sino al 1° agosto 2014 (cd. Periodo Transitorio), finalizzato alla migliore gestione di casi eccezionali o di emergenza. Entro il citato termine, la Banca in stretto raccordo e costante allineamento per le attività di diretta pertinenza con Cedacri in qualità di struttura tecnica delegata e Iccrea in qualità di tramite operativo/contabile da e verso i circuiti interbancari, ha completato la migrazione dei servizi di bonifico e di addebito diretto nazionali agli analoghi servizi attivi in ambito europeo.

L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha richiesto significativi interventi di adeguamento dei profili organizzativi e procedurali interni - in particolare con riguardo ai processi di trattamento/elaborazione delle operazioni - delle infrastrutture preposte, degli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. Sono state declinate e adottate le modifiche conseguenti nei regolamenti e nelle disposizioni attuative attinenti, definiti e implementati in conformità i presidi di controllo, condotti i necessari momenti di allineamento informativo e formazione delle strutture aziendali preposte all'operatività in ambito.

EMIR

In qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, la Banca ha completato nel corso dell'esercizio l'adozione e implementazione dei presidi necessari per le segnalazioni ai "repertori di dati" e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalle vigenti disposizioni.

Segnalazione delle perdite storicamente accertate ex Circolare 284 della Banca d'Italia

In prospettiva della transizione dal principio contabile IAS 39 all'IFRS 9, Banca d'Italia ha previsto la costruzione di un archivio per il calcolo dei tassi di perdita (*workout LGD*) mediante l'introduzione di una nuova segnalazione di vigilanza.

La nuova segnalazione ha come ambito di applicazione la rilevazione delle perdite subite sulle posizioni:

- derivanti da attività di rischio (in bilancio e "fuori bilancio") classificate come deteriorate per le segnalazioni di vigilanza (sofferenze, incagli, ristrutturati, scaduti e sconfinanti deteriorati) nei confronti di soggetti residenti;
- la cui procedura di recupero viene considerata chiusa (posizioni chiuse nel periodo di riferimento della segnalazione).

La Banca ha implementato i presidi organizzativi e procedurali funzionali al rispetto del nuovo adempimento segnaletico ai sensi delle citate disposizioni. La prima segnalazione è stata effettuata a marzo 2015 con riferimento ai dati al 31 dicembre 2014.

Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale

Come noto, e già commentato, lo scorso 1° gennaio è divenuta applicabile la nuova disciplina contenuta nel pacchetto legislativo con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione Europea le regole contenute negli accordi approvati - in risposta alla crisi finanziaria - dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (c.d. Basilea 3). In particolare, tali raccomandazioni sono introdotte attraverso:

- il regolamento UE 26.6.2013 n. 575 ("*Capital Requirement Regulation*" - CRR), che detta le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali sui rischi (1° pilastro), grandi esposizioni, rischio di liquidità, leva finanziaria, informativa al pubblico (3° pilastro);
- la direttiva UE 26.6.2013 n. 36 ("*Capital Requirement Directive*" - CRD IV), che contiene, tra le altre, le disposizioni in materia di processo di controllo prudenziale (2° pilastro) e riserve di capitale;
- le collegate disposizioni di carattere tecnico-applicativo ("*Regulatory Technical Standard*" - RTS e "*Implementing Technical Standard*" - ITS) definite dall'Autorità Bancaria Europea (ABE), adottate o in via di adozione da parte della CE;
- le collegate disposizioni di vigilanza e segnaletiche emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285/2013 - "Disposizioni di vigilanza per le banche" - e con la Circolare n. 286/2013 - "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- la collegata documentazione tecnica Puma2 prodotta dal Gruppo Interbancario per l'applicazione delle suddette disposizioni segnaletiche della Banca d'Italia.

Con riguardo al conseguente nuovo impianto segnaletico, lo scorso 16 aprile la Commissione Europea ha adottato il regolamento sulle segnalazioni di vigilanza prudenziale che detta le norme tecniche di attuazione vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento (cd. schemi COREP).

Ai sensi del citato regolamento le banche devono trasmettere alle autorità nazionali competenti le informazioni richieste nelle seguenti date di riferimento:

- segnalazioni mensili (aventi per oggetto le informazioni riguardanti il Requisito in materia di Copertura della Liquidità), ultimo giorno di ogni mese;

- segnalazioni trimestrali (relative, in particolare, alle informazioni in materia di (i) fondi propri e requisiti di fondi propri a fronte dei rischi di I pilastro, (ii) grandi esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, (iii) coefficiente di leva finanziaria, (iv) Finanziamento Stabile), 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre;
- segnalazioni semestrali, 30 giugno e 31 dicembre;
- segnalazioni annuali, 31 dicembre.

Il regolamento stabilisce, inoltre, le seguenti date d'invio:

- segnalazioni mensili, quindicesimo giorno di calendario successivo alla data di riferimento per le segnalazioni;
- segnalazioni trimestrali 12 maggio, 11 agosto, 11 novembre e 11 febbraio;
- segnalazioni semestrali: 11 agosto e 11 febbraio;
- segnalazioni annuali: 11 febbraio.

Sebbene il pacchetto della CRR/CRD IV e i relativi provvedimenti della Banca d'Italia siano entrati in vigore il 1° gennaio 2014, il processo di definizione della regolamentazione in argomento non può considerarsi, tuttora, del tutto concluso in quanto, al fine di permettere la corretta implementazione delle nuove disposizioni prudenziali, la CE, l'ABE e la Banca d'Italia, nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno emanare ulteriori provvedimenti di attuazione.

Alla luce del nuovo quadro di riferimento di vigilanza prudenziale, la Banca ha pianificato ed attuato i necessari interventi, formativi, organizzativi e procedurali volti sia ad una adeguata applicazione dei nuovi riferimenti, sia alla puntuale produzione delle segnalazioni di vigilanza, implementando a riguardo gli opportuni correttivi al sistema di registrazione e reporting dei dati per continuare ad assicurarne integrità, completezza e correttezza.

In tale ambito, rileva la definizione del modello metodologico sottostante la periodica determinazione degli indicatori di liquidità e degli aggregati patrimoniali nei quali si articolano i fondi propri ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza, nonché l'assunzione delle scelte definite riguardo le limitate discrezionalità previste dal Regolamento.

È stato, infine, rivisto il processo di predisposizione dell'informativa segnaletica in linea con le nuove - più pressanti - scadenze di invio, definendo e avviando l'implementazione sia degli interventi per la rimozione di eventuali inefficienze di processo e applicative, sia delle soluzioni "quickwin", volte ad ottenere compressioni significative dei tempi di consuntivazione già ai fini della scadenza inerente la data di riferimento del 31 dicembre 2014, nelle more della realizzazione degli interventi individuati per le soluzioni "a regime" del processo *target* efficiente.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca - e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi congiunturale hanno imposto, peraltro, una ancora più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento contemperando l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni.

Ciò premesso, il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si è basato sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento

degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del network, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell'organizzazione dei processi adottati nel corso dell'esercizio per l'adeguamento alle nuove disposizioni.

Governo e gestione dei rischi - Risk Appetite Framework

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e *upgrade* del concetto stesso di SCI, con un approccio che intende promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di risk management e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati quelli inerenti:

- l'attribuzione alla funzione di risk management di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;
- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;
- la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di risk management per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività;
- la revisione della collocazione organizzativa della Funzione, posta in staff al Consiglio di Amministrazione.

Alla funzione di risk management è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il *Risk Appetite Framework* (RAF) possa rappresentare uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni.

La Banca ha da sempre riservato particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Ciò posto, lo sviluppo di soluzioni organizzative, metodologiche e operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, procedure di *escalation*, flussi informativi, ecc.) ha richiesto, in ottica RAF, la conduzione di ulteriori e più articolate attività orientate al perseguimento di una maggiore organicità nella visione e valutazione dei rischi aziendali.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni

a livello di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità.

Il percorso per la definizione del *Risk Appetite Framework* aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, ecc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante la definizione delle modalità di (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevoli il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una policy contenente:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione dello SCI;
- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;
- i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione ed efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;
- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;
- la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento.

Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.

Seppure tale documento costituisca un elemento cardinale nella definizione di un processo di gestione dei rischi efficacemente integrato, la Banca è consapevole del fatto che la compiuta implementazione di una gestione effettivamente integrata dei rischi sarà realizzata proseguendo il percorso avviato in relazione:

- alla diffusione di un linguaggio comune con riguardo alla gestione dei rischi a tutti i livelli aziendali;
- allo sviluppo e applicazione da parte di tutte le funzioni di controllo di metodologie e strumenti di rilevazione e valutazione/misurazione coerenti;
- al progressivo miglioramento dei modelli di reportistica direzionale, sempre più atti a favorirne la comprensione e valutazione, anche in una logica di lettura integrata dell'esposizione ai diversi profili di rischio.

Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali

Nelle scelte di esternalizzazione la Banca ricorre, nella generalità dei casi, all'outsourcer Cedacried eventualmente ad altre società/enti appartenenti al Gruppo Cedacri.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse nell'interesse di Cassa Padana.

Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime di full outsourcing, avvalendosi delle attività assicurate da Cedacri, di seguito, alternativamente per brevità, Centro Servizi.

Ciò premesso, la Banca ha adottato gli schemi regolamentari prodotti nell'ambito dell'iniziativa progettuale di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, ha avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali per le BCC e i Centri Servizi a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (gap analysis) richiesta dalla Banca d'Italia.

Le attività progettuali si sono focalizzate sullo sviluppo dei riferimenti necessari a supportare le banche nell'individuazione e pianificazione degli interventi necessari per la conformità alle norme e nella redazione dei documenti la cui adozione è espressamente o implicitamente richiesta dalle Disposizioni.

Nella consapevolezza che accanto a tali interventi - e, spesso, propedeuticamente agli stessi - si è reso necessario lo sviluppo di attività tecniche o di definizione documentale in capo ai Centri Servizi, lo sviluppo del progetto sia dal punto di vista tecnico operativo che dal punto di vista di adeguamento normativo si è basato sulle attività di competenza del Centro Servizi, attuate per assicurare la conformità normativa delle banche clienti.

Nel più ampio contesto dei gap da colmare rispetto ai nuovi requisiti, i principali interventi di adeguamento in corso riguardano:

- la messa in opera dei presidi per la predisposizione, con la stessa frequenza del piano industriale, del documento di indirizzo strategico dell'IT;
- la definizione e istituzione della funzione ICT e della funzione di sicurezza informatica, l'adozione dei pertinenti regolamenti e la nomina dei relativi responsabili;
- la nomina dei "data owner" per i diversi ambiti di applicazione;
- la predisposizione dei riferimenti e processi per la redazione annuale di un rapporto sull'adeguatezza e i costi dell'ICT della Banca;
- la definizione delle responsabilità in merito allo svolgimento dei compiti di controllo di secondo livello per il controllo del rischio informatico e il rispetto dei regolamenti interni e delle disposizioni esterne in materia di sistema informativo;
- l'aggiornamento dei compiti della funzione di revisione interna;
- la predisposizione e adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico e l'integrazione del rischio informatico nel *framework* di gestione dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca;
- la predisposizione dei presidi per la redazione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico;
- la predisposizione di una Policy di Sicurezza Informatica che contiene i principi, gli obiettivi, i ruoli e le responsabilità definiti riguardo la sicurezza informatica;
- la predisposizione di una procedura di gestione dei cambiamenti che regola tutti i cam-

- biamenti che avvengono sul sistema informativo della Banca e di una procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- la predisposizione di una Policy per la sicurezza dei Pagamenti via Internet, conforme alle indicazioni della BCE;
 - la predisposizione di uno Standard di Data Governance che descrive i ruoli e le responsabilità assegnati in ambito, nonché i principi e i principali processi inerenti;
 - la definizione dei criteri e dei processi per la valutazione dei rischi introdotti dall'esternalizzazione, considerando anche la criticità delle risorse ICT esternalizzate e dei rischi connessi al potenziale fornitore, funzione anche del grado di "dipendenza tecnologica" ad esso associato.

Le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riferimento alla declinazione dei profili organizzativi e procedurali atti a rendere operativi i contenuti delle politiche e regolamenti adottati; alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio ed esecuzione del primo *assessment*; all'individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l'implementazione del processo di gestione del rischio informatico e la sua integrazione nella gestione dei rischi operativi della Banca; all'individuazione delle soluzioni metodologiche ed applicative per i principi e modelli identificati nello standard di data governance.

Adeguamento del Modello di Compliance

Con l'emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di Compliance ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all'esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. "coinvolgimento graduato" della Funzione Compliance secondo un approccio *risk based*.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di Compliance è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca, il coinvolgimento della Funzione di Compliance può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Al fine di assicurare una progressiva attuazione del nuovo Modello di Compliance, la Banca ha provveduto a:

- definire un piano di adeguamento volto alla copertura graduale del nuovo perimetro normativo;
- identificare i presidi specialistici della Banca, avviando contestualmente l'attività di valutazione di adeguatezza dei medesimi. Tali presidi devono essere sottoposti ad un'attività valutativa attraverso una ricognizione delle modalità operative con cui gestiscono la tematica normativa di competenza, al fine di riscontrare la ricorrenza dei criteri di valutazione definiti nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. Tali valutazioni sono state condotte tenendo conto in via prevalente del rilievo delle singole norme, in funzione dell'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione;
- definire un piano d'azione in tutti i casi in cui i presidi specialistici sono risultati inadeguati o non completamente adeguati, al fine di rafforzare il singolo presidio o fornire gli strumenti necessari a garantire che lo stesso sia in grado - in tempi brevi - di presidiare adeguatamente la normativa di riferimento. Nelle more di tale processo di rafforzamento il coinvolgimento della Funzione di Compliance deve essere più intenso;

- disporre che i Presidi Specialistici interni alla Banca adempiano alle responsabilità derivanti dal nuovo Modello di Compliance a partire dall'esercizio 2015;
- selezionare e formalizzare i criteri ritenuti più opportuni per assicurare la sostituzione del Responsabile della Funzione in caso di assenza continuativa;
- rivisitare e adeguare le disposizioni interne in materia di Compliance, procedendo all'adozione del nuovo "Regolamento di Compliance", in cui vengono disciplinati i requisiti, i compiti e le responsabilità di dettaglio della Funzione Compliance e del relativo responsabile nonché i criteri adottati per la relativa sostituzione;
- calibrare il processo di gestione del rischio di non conformità sancito all'interno del Regolamento di Compliance;
- rivalutare le scelte organizzative adottate al momento dell'istituzione della funzione, valutandone la sostenibilità rispetto al nuovo modello di gestione del rischio di non conformità.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

La situazione di difficoltà dal punto di vista economico-sociale dei nostri territori è diffusa, e, purtroppo, i dati riguardanti la disoccupazione, giovanile e non, la cassa integrazione, gli indici di povertà in crescita, il quadro demografico di invecchiamento della popolazione, non sono molto dissimili rispetto a quelli noti del quadro nazionale.

Gli Organi di Governo sono consapevoli che quello che stiamo vivendo sia un cambio epocale, rispetto al quale la nostra Cassa ha scelto, e vuole continuare a scegliere ancor più per il prossimo futuro, la via di puntare ad un ruolo di centralità nei territori che si realizza attraverso la capacità di svolgere, in modo sostenibile e su tutti i fronti, servizi utili alle imprese e più in generale alle comunità locali.

Per uscire dalla crisi servono costruttori di reti di ogni tipo nei territori: economiche, sociali, culturali e di coesione. Occorre costruire rapporti nuovi e integrati con imprese e realtà associative e provare a tracciare insieme a loro percorsi di crescita, che le singole realtà non sono in grado di compiere individualmente.

Con particolare riferimento al sistema produttivo, la crisi ha messo a nudo le difficoltà di adattamento per una parte rilevante delle imprese del territorio rispetto al cambiamento in corso, carico di rischi ma anche di opportunità. Per superarle è necessario costruire, o ricostruire, una relazione più stretta fra la Cassa e i soggetti produttivi.

Servono, da un lato conoscenza più forte e presenza più diretta nelle dinamiche delle aziende, dall'altro una capacità più elevata della banca di supporto nelle questioni di mercato.

In quest'ottica e per assicurare quindi una conoscenza diretta delle dinamiche delle aziende e affiancarle nel processo di sviluppo, con particolare riguardo al processo di internazionalizzazione, si è dato avvio al progetto "Casa delle Imprese". La nostra Cassa sta operando per:

- formare personale qualificato nel campo della consulenza di impresa ricollocando e ottimizzando le risorse; (in prospettiva la Cassa diverrà 'banca di servizi');
- individuare e rimuovere le cause della crisi che ha colpito soprattutto le piccole imprese che non hanno saputo cogliere le opportunità della globalizzazione;
- acquisire conoscenza delle dinamiche interne delle imprese al fine di esercitare con maggiore consapevolezza e professionalità la funzione di sostegno finanziario alle stesse ed essere in grado di valutare eventuali partnership.

Saranno questi i pilastri su cui poggerà il nostro rapporto con le imprese che gioverà sia a chi richiede il credito sia a chi lo eroga. Tutto ciò non significa 'bloccare' la dinamica degli impieghi, ma utilizzare ogni strumento necessario per selezionare, con sempre maggiore attenzione, la clientela con cui la Cassa intende proseguire la relazione con la massima trasparenza reciproca.

È la conoscenza diretta dell'impresa che potrà consentire l'accesso al credito delle aziende indivi-

duate e consentirà di capire a fondo, oltre alla qualità della gestione aziendale, le necessità specifiche del soggetto in modo da proporre un supporto personalizzato non solo in termini di erogazione di credito ma anche e soprattutto di consulenza, assistenza, supporto nell'instaurare rapporti con reti aziendali omogenee, favorendo i processi di collaborazione fra di esse, coadiuvandole e sostenendole nei processi di internazionalizzazione e di ricerca di sbocchi commerciali alternativi.

Pertanto, così come tra l'altro auspicato da Banca d'Italia nell'intervento del Direttore Salvatore Rossi, Cassa Padana, oltre a rafforzare la propria capacità di conoscere le imprese a cui presta denaro, intende affiancarle con forme consulenziali in materia di finanza, aiutandole a determinare livello e composizione ottimale delle passività finanziarie, accompagnandole direttamente sui mercati, con l'obiettivo che, da queste aumentate capacità, possano derivare flussi di reddito tali almeno da compensare il venir meno di una parte dell'intermediazione tradizionale.

Nell'ambito della "Casa delle Imprese" il progetto "Casa delle Idee" darà sostegno a nuove idee imprenditoriali e offrirà ai giovani prospettive per il futuro.

La Cassa, dopo aver approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 23 dicembre 2014 il nuovo Piano Strategico 2015-2017 nel quale viene declinato il modello mutualistico e imprenditoriale di Cassa Padana, il modello organizzativo a supporto della strategia, le politiche di assunzione dei rischi e il sistema dei controlli interni, l'attività formativa e di valorizzazione delle risorse umane nonché il piano programmatico di sviluppo 2015-2017, sta ultimando il Piano Operativo 2015 quale strumento di collegamento tra il Piano Strategico ed il budget annuale. Il Piano Operativo, che verrà sottoposto al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione entro la fine di marzo del 2015, disegna il piano commerciale, il piano degli investimenti e delle spese, il piano finanziario, ed il piano organizzativo della Cassa.

6. IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile".

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di rendicontazione trimestrale circa l'attività svolta, le risultanze, le eventuali criticità riscontrate e la proposta per la loro risoluzione.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e/o da società di consulenza esterne al movimento cooperativo e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La funzione svolge inoltre la seguente attività di controllo (anche attraverso ispezioni in loco):

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001

La Banca ha avviato, nel corso del 2014, una completa revisione del Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto"), adottato in precedenza, con l'obiettivo di pervenire ad un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello in fase di adeguamento si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Controllo contabile

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, la società Deloitte & Touche Spa, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici

presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze “esclusive” per l’espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un’elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall’organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l’evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l’ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l’operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l’adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l’ambito di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell’art. 42 del D.Lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità. Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l’esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell’operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l’utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, sono stati individuati all'interno dell'organizzazione, tre referenti interni dotati di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita ai suddetti referenti riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, i referenti per le attività esternalizzate hanno come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Ispettorato interno

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza.

La Banca si avvale infatti dei servizi offerti da Cedacri spa con riguardo all'esternalizzazione del proprio sistema informativo e dei servizi offerti da altre società per quanto riguarda altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e trattamento del contante (Iccrea).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati

nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo; rischio di leva finanziaria eccessiva; rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni; rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati; rischio di trasferimento; rischio base. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza trimestrale agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di *Internal Audit*, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato in data 18/02/2014. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2014 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Mercato: Credito, Finanza, Incassi e pagamenti, di Governo ICAAP, Politiche di remunerazione, esternalizzazione F.O.I. (funzioni operative importanti), Infrastrutturali, Sistemi informativi, Contabilità, Bilancio e Segnalazioni, Antiriciclaggio, Trasparenza, Privacy. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di

valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. RAPPORTI VERSO LE IMPRESE DEL GRUPPO

Le imprese del Gruppo Cassa Padana comprendono 7 società, due strumentali uni personali: l'Immobiliare Villa Seccamani srl per gli investimenti in beni immobili strumentali all'attività della Cassa e la Lob Software srl per lo sviluppo delle procedure di comunicazione e la gestione dei relativi archivi.

Dominato Leonense Sanità srl partecipata al 50 per cento per la gestione di un servizio di riabilitazione presso il presidio ospedaliero di Leno; Net People srl partecipata al 100 per cento a cui è affidata la gestione del portale di informazioni cittadine dell'area cremonese E-Cremona Web; Le Cupole srl partecipata al 22 per cento, Azienda Agricola Antoniana srl e Ca' del Lupo srl partecipate al 100 per cento, partecipazioni acquisite nell'ambito del recupero del credito di Cassa Padana.

	totale attivo	ricavi totali	utile (perdita)	patrimonio netto	valore di bilancio individuale
<i>importi in migliaia di euro</i>					
Imprese controllate in via esclusiva					
Lob Software Srl	356	405	27	208	52
Immobiliare Villa Seccamani Srl	42.652	8.923	21	10.467	10.050
Netpeople Srl	102	9	-1	101	311
Azienda Agricola Antoniana Srl	12.611	3.156	-523	6.047	6.523
Ca' del Lupo Srl	511	41	-17	497	2.760
Imprese sottoposte ad influenza notevole					
Dominato Leonense Sanità Srl	1.690	5.038	-7	185	126
Le Cupole (bilancio 2013)	2.676	280	-39	2.201	1.456
					21.278

8. LE ALTRE INFORMAZIONI

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

La base sociale nel 2014 è diminuita di 343 soci attestandosi al 31/12 ad un numero di 11.067.

Ciò è dovuto, in particolare a seguito delle tre fusioni di recente effettuate dalla Cassa, ad una politica graduale di verifica dell'effettiva operatività del socio e del rigido rispetto dei requisiti di competenza territoriali.

L'obiettivo è di raggiungere gradualmente un'articolazione equilibrata, omogenea e coerente all'interno delle zone di competenza territoriale della Cassa.

A livello geografico la maggior concentrazione di soci si riscontra nelle zone storiche della Banca, a sud di Brescia tra Brescia e provincia (27, 43 per cento) e Cremona (8,29 per cento) o nelle aree di pre-

senza delle banche di credito cooperativo aggregate in questi ultimi anni (Camuna 16,25 per cento, Banca Veneta 20,94 per cento e Valtrompia 17,32 per cento) . La presenza nelle zone di più recente insediamento è comunque significativa (9,77 per cento fra area Mantova-Verona e Parma-Reggio).

Al 31 dicembre 2014 sono 189 i dipendenti che hanno aderito alla compagine sociale.

Lo sforzo rilevante di oggi e dei prossimi anni sarà quello dell'integrazione e dell'animazione di una realtà così articolata in vari territori. Cassa Padana è accogliente. Tutti i soci, vecchi e nuovi, di piazze storiche o recenti, hanno pari diritti e dignità.

In generale, più a livello strategico si pone la questione di cosa significhi oggi la mutualità verso i soci.

Per la Cassa significa promuovere scambio mutualistico e partecipazione democratica della base sociale, una rinnovata e profonda identità verso una missione differente che ha questo tipo di istituzioni ed alimentare quindi un rapporto biunivoco verso la Bcc, dove il socio certamente riceve, ma apporta anche in modo rilevante.

Significa poi sviluppare nuove forme di scambio mutualistico non monetario, legato a bisogni nuovi, o meno coperti di prima, sull'assistenza o la salute.

Intorno a queste linee strategiche si costruisce un rinnovato legame fra base sociale e Cassa.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - Operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2014 sono state effettuate n. 34 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 2 milioni e 348 mila euro. Non sono state effettuate operazioni di maggiore rilevanza nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Ancora per il 2015 lo scenario di riferimento esterno rimane altamente incerto e continuerà a condizionare fortemente in prospettiva l'attività delle banche italiane. Si prevede che l'operatività del settore bancario italiano sia condizionata da un contesto di sostanziale stagnazione provocato anche da politiche fiscali di intonazione restrittiva.

In questa prospettiva si sconteranno ulteriori pressioni sulla forbice tra tassi attivi e passivi indotte dall'evoluzione attesa della struttura dei tassi d'interesse: i tassi euribor, già prossimi a zero, si prevede rimarranno su livelli inusitatamente bassi, date le scarse prospettive di ripresa, con effetti di riduzione dei tassi medi di impiego.

Lo scenario futuro si caratterizzerà anche in termini di una bassa crescita dei volumi intermediati che interesserà sia il versante degli impieghi, a causa del modesto ritmo di crescita dell'economia reale, sia il versante della raccolta, per via della drastica riduzione delle effettive possibilità di risparmio.

Il fenomeno del decadimento della qualità del credito, dati gli usuali ritardi temporali, si protrarrà anche dopo l'atteso superamento della recessione. L'emersione di ulteriori nuove sofferenze è destinata a comprimere la dinamica degli impieghi "vivi" che potrà risultare prossima allo zero o addirittura negativa nei prossimi anni. Detto fenomeno imporrà di investire ulteriormente per rendere più efficaci i propri processi di selezione del merito di credito, onde minimizzare la formazione futura di partite anomale e di rettifiche su crediti, e di praticare un pricing maggiormente correlato con il rischio assunto.

Sarà confermato l'importante ruolo della finanza, sia nella dimensione acquisita degli attivi bancari, che per la tenuta del conto economico. La finanza è destinata a mantenere questo ruolo rilevante nel tempo di ammortizzatore degli effetti negativi della crisi sul quadro tecnico aziendale.

11. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a euro 9.594.798. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1	Alla riserva legale: (pari almeno al 70 per cento degli utili netti annuali)	euro	6.804.118
2	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3 per cento degli utili netti annuali)	euro	287.844
3	Ai fini di beneficenza e mutualità	euro	500.000
4	A distribuzione di dividendi ai soci, nella ragione del 4 per cento	euro	752.836
5	Ristorno ai soci	euro	1.250.000

12. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Signori Soci,

Il 2014 si è chiuso positivamente pur in un contesto di perdurante difficoltà.

Noi crediamo di avere operato bene salvaguardando la solidità della nostra Cassa e promuovendo il bene comune e la coesione sociale.

Il quadro regolamentare in cui tutte le banche operano è profondamente mutato, sono cambiati gli attori della Vigilanza e le procedure. In tale contesto i vertici del movimento stanno portando avanti un progetto di autoriforma di cui non si comprende la logica.

La creazione di un gruppo bancario cancellerebbe l'autonomia e la prossimità ai territori delle Banche di Credito Cooperativo affermando un sistema di potere distante dai fabbisogni delle realtà locali. Si indebolirebbe la parte più sana affossando così l'intero sistema.

Il tessuto economico dei nostri territori, fatto di piccole e medie imprese, si troverebbe senza linfa non potendo più contare su banche di credito cooperativo autonome e in grado di far fronte alle istanze economiche e sociali dei territori.

La nostra Cassa si sta battendo perché non passino queste logiche ed ha proposto un progetto di riforma alternativo fondato sui seguenti principi:

- centralità della mutualità intesa come risposta ai fabbisogni economici e sociali del territorio;
- salvaguardia dell'autonomia;
- attivazione di gruppi paritetici su base volontaria;
- controlli efficienti ed indipendenti a cui collegare fondi di garanzia a tutela del Sistema;
- possibilità di capitalizzazione delle Bcc.

Faremo tutto il possibile per impedire che cento anni di storia vengano cancellati, perché i principi originari e fondanti del credito cooperativo vengano salvaguardati e affinché la mutualità, vera e concreta, sia posta al centro dell'azione delle Banche di Credito Cooperativo.

In ogni caso difenderemo il nostro modello di banca cooperativa autonoma e faremo in modo che i nostri territori possano contare anche per il futuro su Cassa Padana.

In conclusione ringraziamo la Banca d'Italia, il Collegio Sindacale, il Collegio dei Probiviri, il Direttore Generale e tutto il Personale dipendente per la preziosa collaborazione.

Alle famiglie dei soci e dei clienti che ci hanno lasciato manifestiamo il nostro affetto.

Per finire proponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il Bilancio d'Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale e di Conto Economico 2014 nonché nella Nota Integrativa.

Leno, 17 marzo 2015

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**RELAZIONE DEL
COLLEGIO SINDACALE**

esercizio 2014

ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale	
Attivo	2.505.135.709
Passivo e Patrimonio netto	2.495.540.911
<hr/>	
Utile/Perdita dell'esercizio	9.594.798
Conto economico	
Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	13.969.598
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-4.374.800
<hr/>	
Utile dell'esercizio	9.594.798

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2014 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2013.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche Spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 (3° agg.to del 22/12/2014).

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del codice civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e dei predetti principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB); ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella citata Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione"); ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle informazioni richieste e delle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche Spa, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine il Collegio ha esaminato la Relazione di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche Spa, da cui si evincono alcune carenze sul sistema del controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Nel corso dell'esercizio 2014 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato verifiche, sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, delle strutture e delle funzioni di controllo interne, dell'ufficio contabilità generale ed abbiamo ricevuto adeguati flussi informativi; il nostro esame è stato svolto secondo i richiamati principi di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del nuovo framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Leno, 8 maggio 2015

I SINDACI

**RELAZIONE DELLA
SOCIETÀ DI REVISIONE**
esercizio 2014

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27.1.2010, N. 39

Ai Soci di CASSA PADANA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO S.C.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C., chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005 compete agli Amministratori di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 9 maggio 2014.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. per l'esercizio chiuso a tale data.

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2014.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Ezio Bonatto
Socio

Milano, 7 maggio 2015

BILANCIO 2014

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2014	31.12.2013
10. Cassa e disponibilità liquide	8.891.930	9.749.473
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	15.075	14.646
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	694.743.593	680.040.697
60. Crediti verso banche	339.858.372	187.966.366
70. Crediti verso clientela	1.322.348.117	1.469.597.224
80. Derivati di copertura	265.465	688.199
100. Partecipazioni	21.278.298	11.970.729
110. Attività materiali	46.197.279	45.876.729
120. Attività immateriali	3.752.441	4.480.090
di cui:		
avviamento	3.674.823	4.416.000
130. Attività fiscali	34.032.751	28.928.793
a) correnti	1.821.754	2.934.799
b) anticipate	32.210.997	25.993.994
di cui:		
- alla L. 214/2011	29.803.221	22.869.369
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	357.020	392.919
150. Altre attività	33.395.367	29.893.700
Totale dell'attivo	2.505.135.709	2.469.599.564

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2014	31.12.2013
10. Debiti verso banche	514.785.732	507.507.900
20. Debiti verso clientela	942.638.211	861.199.927
30. Titoli in circolazione	748.193.103	814.695.704
40. Passività finanziarie di negoziazione	14.853	12.187
80. Passività fiscali	4.794.880	3.962.951
a) correnti	2.763.168	2.175.596
b) differite	2.031.712	1.787.355
100. Altre passività	39.897.356	39.554.040
110. Trattamento di fine rapporto del personale	5.095.770	4.911.696
120. Fondi per rischi e oneri:	3.005.482	2.486.591
b) altri fondi	3.005.482	2.486.591
130. Riserve da valutazione	14.021.803	11.097.208
160. Riserve	202.572.381	202.297.242
170. Sovrapprezzi di emissione	1.634.141	1.627.803
180. Capitale	18.956.889	20.147.682
190. Azioni proprie (-)	(69.688)	(168.837)
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	9.594.798	267.470
Totale del passivo e del patrimonio netto	2.505.135.709	2.469.599.564

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2013 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per la riclassifica degli interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo da Fondi per rischi e oneri a Altre passività. Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2014	31.12.2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	71.984.030	82.166.299
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(31.113.288)	(34.188.679)
30. Margine di interesse	40.870.742	47.977.621
40. Commissioni attive	15.552.294	15.105.473
50. Commissioni passive	(4.045.339)	(4.032.815)
60. Commissioni nette	11.506.955	11.072.658
70. Dividendi e proventi simili	1.091.732	1.428.618
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	145.808	88.593
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(10.705)	5.887
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	61.979.248	31.550.674
a) crediti	36.225	(56.568)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	62.255.995	31.802.240
d) passività finanziarie	(312.972)	(194.998)
120. Margine di intermediazione	115.583.779	92.124.052
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(42.329.444)	(35.315.872)
a) crediti	(41.098.358)	(34.841.305)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(391.794)	(2.594)
d) altre operazioni finanziarie	(839.292)	(471.973)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	73.254.335	56.808.179
150. Spese amministrative:	(59.346.069)	(56.764.586)
a) spese per il personale	(32.200.964)	(30.605.881)
b) altre spese amministrative	(27.145.105)	(26.158.704)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.367.337)	(118.477)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.596.269)	(2.578.790)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(43.073)	(51.751)
190. Altri oneri/proventi di gestione	4.828.015	4.231.466
200. Costi operativi	(58.524.732)	(55.282.137)
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	(741.177)	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(18.828)	(7.358)
250. Utile (Perdita) della operativ. corrente al lordo delle imposte	13.969.598	1.518.684
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(4.374.800)	(1.251.215)
270. Utile (Perdita) della operativ. corrente al netto delle imposte	9.594.798	267.470
290. Utile (Perdita) d'esercizio	9.594.798	267.470

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2014	31.12.2013
10. Utile (Perdita) d'esercizio	9.594.798	267.470
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani e benefici definiti	(369.302)	15.991
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.293.897	(2.234.368)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.924.595	(2.218.377)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	12.519.393	(1.950.907)

Nella voce "Utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2014	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:	20.147.682		20.147.682		
a) azioni ordinarie	20.147.682		20.147.682		
b) altre azioni					
Sovrapprezzi di emissione	1.627.803		1.627.803		
Riserve:	202.297.242		202.297.242	259.446	
a) di utili	187.511.069		187.511.069	259.446	
b) altre	14.786.173		14.786.173		
Riserve da valutazione	11.097.208		11.097.208		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie	(168.837)		(168.837)		
Utile (Perdita) di esercizio	267.470		267.470	(259.446)	(8.024)
Patrimonio netto	235.268.568		235.268.568		(8.024)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2013	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:	21.522.029		21.522.029		
a) azioni ordinarie	21.522.029		21.522.029		
b) altre azioni					
Sovrapprezzi di emissione	1.627.510		1.627.510		
Riserve:	195.259.543		195.259.543	7.024.304	
a) di utili	180.473.370		180.473.370	7.024.304	
b) altre	14.786.173		14.786.173		
Riserve da valutazione	13.315.585		13.315.585		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie	(84.664)		(84.664)		
Utile (Perdita) di esercizio	8.362.493		8.362.493	(7.024.304)	(1.338.189)
Patrimonio netto	240.002.496		240.002.496		(1.338.189)

Variazioni dell'esercizio									Patrimonio Netto al 31.12.2014
Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2014	
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
		(1.190.793) (1.190.793)							18.956.889 18.956.889
	45.733	(39.395)							1.634.141
15.693 15.693									202.572.381 187.786.208 14.786.173
								2.924.595	14.021.803
	99.149								(69.688)
								9.594.798	9.594.798
15.693	144.882	(1.230.188)						12.519.393	246.710.324

Variazioni dell'esercizio									Patrimonio Netto al 31.12.2013
Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2013	
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
	775 775	(1.375.122) (1.375.122)							20.147.682 20.147.682
	53.732	(53.439)							1.627.803
13.395 13.395									202.297.242 187.511.069 14.786.173
								(2.218.377)	11.097.208
	100.414	(184.587)							(168.837)
								267.470	267.470
13.395	154.921	(1.613.148)						(1.950.907)	235.268.568

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Diretto

	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	64.508.094	45.788.565
- interessi attivi incassati (+)	75.188.383	77.097.182
- interessi passivi pagati (-)	(31.154.666)	(34.324.088)
- dividendi e proventi simili (+)	1.091.732	1.428.618
- commissioni nette (+/-)	11.466.902	11.044.623
- spese per il personale (-)	(31.307.901)	(30.373.446)
- altri costi (-)	(27.607.780)	(26.422.567)
- altri ricavi (+)	66.934.195	35.959.219
- imposte e tasse (-)	(102.771)	11.379.024
- costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(74.436.058)	(173.728.813)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(2.928)	(6.795)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(14.087.633)	(190.082.048)
- crediti verso clientela	104.396.655	101.900.664
- crediti verso banche: a vista	(151.894.718)	(76.080.208)
- crediti verso banche: altri crediti		
- altre attività	(12.847.434)	(9.460.426)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	22.427.670	130.510.397
- debiti verso banche: a vista	7.279.064	197.479.303
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	81.439.595	27.238.651
- titoli in circolazione	(66.468.602)	(78.586.078)
- passività finanziarie di negoziazione	2.666	7.248
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- altre passività	174.947	(15.628.727)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	12.499.706	2.570.149
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	6.468	9.371
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	6.468	9.371
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(12.270.386)	(679.436)
- acquisti di partecipazioni	(9.307.569)	
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(2.906.215)	(621.498)
- acquisti di attività immateriali	(56.602)	(57.938)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(12.263.918)	(670.065)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	99.149	(84.173)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	(1.184.456)	(1.374.054)
- distribuzione dividendi e altre finalità	(8.024)	(573.919)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(1.093.331)	(2.032.146)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(857.543)	(132.062)

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	9.749.473	9.881.535
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(857.543)	(132.062)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	8.891.930	9.749.473

BILANCIO 2014

nota integrativa

NOTA INTEGRATIVA

Parte A

POLITICHE CONTABILI

- A.1 - Parte generale..... pag. 77
- A.2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio..... pag. 80
- A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli
di attività finanziarie..... pag. 106
- A.4 - Informativa sul fair value..... pag. 106
- A.5 - Informativa sul c.d. “day one profit/loss”..... pag. 110

Parte B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

- Attivo..... pag. 111
- Passivo..... pag. 138
- Altre informazioni..... pag. 153

Parte C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO..... pag. 157

Parte D

REDDITIVITÀ COMPLESSIVA..... pag. 177

Parte E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA..... pag. 179

Parte F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO..... pag. 266

Parte G

OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA..... pag. 276

Parte H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE..... pag. 277

Parte I

ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI..... pag. 279

Parte L

INFORMATIVA DI SETTORE..... pag. 279

ALLEGATI..... pag. 280

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa
sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo diretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 *"Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime"* emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 17 marzo 2015, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche Spa alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019, in esecuzione della delibera assembleare del 29 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2013 integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità", emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato" e il SIC 12 "Società a destinazione specifica (società veicolo)".

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 "Partecipazioni in joint venture" e il SIC 13 "Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo".

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato "Bilancio consolidato e separato" e lo IAS 28 modificato "Partecipazioni in società collegate e joint venture".

IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio"

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio", approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come “Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al *fair value*”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da ri-classificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;

- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - CREDITI

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci 60 "Crediti verso banche" e 70 "Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza

ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Debiti crediti non *performing*, sono oggetto di un processo di valutazione diversificato a seconda della categoria di rischio:

- i crediti in sofferenza sono oggetto di un processo di valutazione analitica; nei casi di previsione di recupero integrale, per ciascuna linea di credito si prevede comunque un dubbio esito minimo pari almeno all'1 per cento del capitale;
- per le esposizioni incagliate si procede ad una valutazione analitica per tutti i crediti superiori a un milione di euro; per le posizioni rimanenti la svalutazione è determinata con metodologia forfaitaria, differenziata in base alle garanzie che assistono l'esposizione e determinata sulla base delle serie storiche osservabili su tale categoria di crediti.

Per quanto attiene alle posizioni incagliate con rischio superiore a un milione di euro, la svalutazione analitica è la risultante ottenuta acquisendo informazioni aggiornate circa i dati contabili, per le aziende, l'andamento del rapporto con il sistema bancario (analisi Centrale Rischi), il valore dei beni eventualmente ipotecati, eventuale presenza di eventi pregiudizievoli;

- per le esposizioni scadute la svalutazione viene definita con riferimento alla classe di rating di appartenenza. Nello specifico alla classe di rating C+ (esposizioni scadute) è associata la percentuale del 2 per cento;
- per le esposizioni ristrutturate la svalutazione viene determinata sulla base degli eventuali stralci previsti nei piani di ristrutturazione nonché dall'attualizzazione derivante dalla modifica dei piani di rientro.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore

di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD – *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*) differenziati per forma tecnica: nello specifico tutte le posizioni in bonis sono svalutate sulla base delle PD e LGD econometriche di istituto proposte dal nuovo sistema CRS senza differenziazione di importo. Il nuovo modello viene applicato a tutte le controparti tranne che agli istituzionali ed alle finanziarie stante la mancanza di una base dati sufficientemente profonda e per le caratteristiche peculiari di tali controparti, peraltro di importo residuale rispetto al portafoglio crediti complessivo. Per tali posizioni si utilizza il modello già in uso senza differenziazione di importo.

Alle posizioni prive di rating viene attribuita una PD del 2 per cento.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

I crediti oggetto di cartolarizzazioni perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

Per le operazioni di auto-cartolarizzazione i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

La Banca si è avvalsa delle Società veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Credico Finance 4, Cassa Centrale Securitisation e Dominato Leonense, nelle quali non detiene interessenze.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - OPERAZIONI DI COPERTURA

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie e le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio. La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “*Derivati di copertura*” e di passivo patrimoniale 60 “*Derivati di copertura*”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80 per cento e il 125 per cento.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che gli stessi vengono effettuati internamente alla Banca mediante l'utilizzo di una procedura ad hoc.

I test vengono eseguiti con periodicità trimestrale e prevedono l'effettuazione di:

- a) un test “retrospettivo” che giustifica l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostra l'attesa della sua efficacia.

Il metodo utilizzato è il “Dollar offset method” con variazioni cumulate, che consiste nel confrontare le variazioni di *fair value* della posta coperta (*hedged item*) con quelle dello strumento di copertura (*hedging instrument*);

- b) un test “prospettico” finalizzato a giustificare l'applicazione della contabilizzazione di copertura, con il quale si dimostra l'attesa della sua efficacia.

A tal proposito viene utilizzata una metodologia “di scenario”, simulando uno shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point sulla curva dei tassi del momento.

Le verifiche devono confermare l'efficacia della copertura sia “retrospettivamente” che “prospettivamente”.

La Banca ha altresì provveduto a definire una “soglia di immaterialità”, per effetto della quale il risultato del test si considera in ogni caso superato se l'importo risultante dalla differenza

fra la variazione di valore dello strumento finanziario di copertura e la variazione di valore dello strumento coperto:

- è pari o inferiore a 50 mila euro;
- è pari o inferiore all'1 per cento, rapportando tale differenza al valore nozionale dello strumento coperto.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrata nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

7 - PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare:

- 1) impresa controllata: un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

Pertanto, l'investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- (a) il potere sull'entità oggetto di investimento;
- (b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;

- (c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.
- 2) **impresa collegata:** impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante.
Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20 per cento o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;
- 3) **impresa a controllo congiunto:** impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica.
Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.
La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "Utili/perdite delle partecipazioni".

8 - ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d'investimento.

In caso contrario, l'intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Per alcuni immobili la Banca ha adottato il fair value come sostituto del costo alla data di transizione agli IAS.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia per i soli immobili detenuti "cielo-terra" o per una quota superiore ai 300 millesimi;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, non strumentali, in considerazione del valore di recupero superiore al costo di iscrizione.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base mensile fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, l'avviamento e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, è inizialmente valutato al costo che, in una aggregazione di imprese, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al valore corrente delle attività e passività acquisite.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento in conformità alle previsioni dello IAS 36. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (cash generating unit).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico alla voce "Rettifiche di valore avviamento". Una perdita per riduzione di valore rilevata per l'avviamento non può essere eliminata in un esercizio successivo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base mensile fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le rettifiche di valore degli avviamenti sono iscritte nella voce "*Rettifiche di valore dell'avviamento*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nella presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Ai fini della classificazione nelle predette voci di bilancio, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono risultare immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell'attività o passività entro il breve termine.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, com-

ma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella voce “*Fondi per rischi e oneri: b) altri fondi*” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 “Altre informazioni”, la voce di conto economico interessata è “*Spese amministrative a) spese per il personale*”.

13 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE**Criteri di classificazione**

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “*Passività finanziarie valutate al fair value*”; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Nella voce “*Debiti verso clientela*” sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento all'operazione di auto-cartolarizzazione denominata Dominato Leonense non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura che trovano rappresentazione nella Sezione 5 "Risultato netto dell'attività di copertura".

15 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

17 - ALTRE INFORMAZIONI

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 “*Spese amministrative: a) spese per il personale*”, come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l’obbligazione dell’impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le “Altre passività”) per i versamenti ancora da effettuare all’INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel “Prospetto della redditività complessiva” – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli “altri *benefici a lungo termine*”, rientrano nell’operatività della Banca anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “*Fondi rischi e oneri*” del Passivo. L’accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), sono imputate a conto economico fra le “*spese del personale*”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all’assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce “*Altre passività*”, in contropartita alla voce di conto economico “*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*”.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo “Crediti”;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;

- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate. Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie – diverse dagli strumenti derivati – ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (Own Credit Adjustment – OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati

in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) - sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- “Livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di

capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”);
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, de-

rivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;

- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturata, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato o erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Interventi Fondo Garanzia Depositanti

Dal 2014, gli accantonamenti degli impegni per cassa comunicati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti sono accantonati nella voce 100 del Passivo "*Altre passività*" con addebito alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*". Tra le altre passività confluisce anche l'ammontare residuo del "fondo per rischi e oneri" esistente alla data del 31.12.2014.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra portafogli di attività finanziarie. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati;
- Titoli di capitale non quotati: In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli;
- O.I.C.R.: sono generalmente valutati sulla base del NAV - eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value* - messo a disposizione dalla società di gestione;
- Impieghi e raccolta con la clientela: per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in *fair value option* (FVO) oggetto di copertura, a vista e/o a revoca, o aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile;
- Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*discounted cash flow model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori, rappresentato dalla "probabilità di insolvenza (*probability of default* - PD)" e dalla "perdita in caso di insolvenza (*loss given default* - LGD)";
- Debito a medio-lungo termine con la clientela: in presenza di titoli per i quali si è optato per l'applicazione della FVO, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi contrattua-

li, utilizzando la curva dei tassi zero coupon ricavata, attraverso il metodo del *bootstrapping*, dalla curva dei tassi di mercato. Nel caso di titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto, attualizzandone i relativi flussi;

- Derivati su tassi di interesse: sono tutti contratti su tassi di interesse *over the counter*. Si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento. Il *market value* è rappresentato dal cosiddetto “costo di sostituzione”, determinato mediante l’attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- L’avviamento, come previsto dalla normativa, non è oggetto di ammortamento ma di verifica annuale - c.d. test di *impairment*” - volta ad appurare che lo stesso non sia stato iscritto a bilancio per un importo superiore al suo valore recuperabile. La verifica - condotta nel rispetto dell’applicazione 2.1 - “*Impairment* e avviamento” per il settore bancario approvata in via definitiva dall’Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) in data 3 marzo 2011 - è effettuata identificando le *Cash Generating Unit* (CGU) relative all’avviamento, determinandone il valore d’uso attraverso la metodologia del *discounted cash flow* (DCF), mediante un modello basato su assunzioni definite dal Management in base ai piani di sviluppo della Banca;
- Gli immobili ad uso investimento, non strumentali, non sono oggetto di ammortamento ma di verifica volta ad appurare che gli stessi non siano stati iscritti a bilancio per un importo superiore al loro valore recuperabile. La verifica è effettuata confrontando il valore contabile con il *fair value* risultante dalle valutazioni fornite da un perito indipendente e determinate sulla base di input osservabili sul mercato. Se il *fair value* quantificato dal perito è inferiore al valore contabile viene rilevata a conto economico una rettifica di valore da deterioramento.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento agli strumenti finanziari oggetto di valutazione al *fair value* su base ricorrente classificati nel livello 3 della gerarchia di *fair value*, non viene fornita l’analisi di sensibilità stante la loro natura e comunque la non rilevanza del dato. Si tratta, prevalentemente di partecipazione di minoranza in entità facenti parte del movimento del Credito Cooperativo e comunque di investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi (cfr. Sez. 4, Parte B della Nota Integrativa); tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell’anno non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell’utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del *fair value* rispetto a quanto operato per il Bilancio dell’esercizio precedente.

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo “Gerarchia del *fair value*” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 17 – Altre informazioni”.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 Gerarchia del fair value

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		15			15	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	674.307		20.437	659.653		20.388
4. Derivati di copertura		265			688	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	674.307	281	20.437	659.653	703	20.388
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		15			12	
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
Totale		15			12	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Le attività finanziarie disponibili per la vendita, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono costituite da:

- titoli di capitale "valutati al costo" riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per 18 milioni e 612 mila euro;
- quote di O.I.C.R. per 931 mila euro;
- finanziamenti per 894 mila euro.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività detenute per la negoziazione	Attività valutate al fair value	Attività disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			20.388			
2. Aumenti			697			
2.1 Acquisti			430			
2.2 Profitti imputati a:			205			
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	205			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			62			
3. Diminuzioni			648			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi			640			
3.3 Perdite imputate a:			9			
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	9			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			20.437			

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel corso dell'esercizio non ci sono state movimentazioni di passività finanziarie classificate nel Livello 3 e pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	339.858			339.858	187.966			187.966
3. Crediti verso clientela	1.322.348			1.409.751	1.469.597			1.547.953
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	7.418			7.646	6.805			7.098
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	357			357	393			393
Totale	1.669.981			1.757.612	1.664.762			1.743.410
1. Debiti verso banche	514.786			514.786	507.508			507.508
2. Debiti verso clientela	942.638			942.638	861.200			861.198
3. Titoli in circolazione	748.193		749.286		814.696		810.730	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	2.205.617		749.286	1.457.424	2.183.404		810.730	1.368.706

Legenda:

VB =Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. “day one profit/loss”.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Cassa	8.892	9.749
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	8.892	9.749

La sottovoce “cassa” comprende valute estere per un controvalore pari a 148 mila euro.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		15			15	
1.1 di negoziazione		15			15	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B		15			15	
Totale (A+B)		15			15	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.1 livello 2 si riferisce a contratti derivati positivi, non derivanti da operazioni di copertura assunte a fini contabili (hedge accounting), ma utilizzati per coperture gestionali (natural hedge) nell'ambito del banking book. L'importo comprende contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	15	
b) Clientela		15
Totale B	15	15
Totale (A+B)	15	15

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, principalmente gli Istituti Centrali di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali					
B. Aumenti	3.125				3.125
B1. Acquisti	3.115				3.115
B2. Variazioni positive di fair value					
B3. Altre variazioni	10				10
C. Diminuzioni	3.125				3.125
C1. Vendite	3.125				3.125
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair value					
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni					
D. Rimanenze finali					

La sottovoce B3. Aumenti - altre variazioni - è costituita da utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

La Banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value e, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	673.780			659.059		
1.1 Titoli strutturati	493			491		
1.2 Altri titoli di debito	673.287			658.568		
2. Titoli di capitale			18.612			18.402
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			18.612			18.402
3. Quote di O.I.C.R.	527		931	594		514
4. Finanziamenti			894			1.472
Totale	674.307		20.437	659.653		20.388

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 694 milioni e 744 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e IAS 28.

Alla sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 325 mila. Sono inoltre inclusi titoli a garanzia per operazioni di finanziamento per 366 milioni e 512 mila euro.

Tra le attività finanziarie di cui alla voce 3 “Quote di O.I.C.R.” è compreso il fondo mobiliare chiuso BCC Private Dominato Leonense che è stato oggetto di rettifica di valore per euro 392 mila, iscritta a conto economico nella voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Nei titoli di capitale di cui alla sottovoce 2.2 “Valutati al costo” sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Iccrea Holding Spa - Roma	14.939	14.973	1,35	1.240.287
Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo Soc.Coop. - Milano	211	211	6,23	29.108
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Coop. - Roma	2	2	0,53	295
Banca popolare Etica Scarl - Padova	105	111	0,23	61.321
Bit Finanziaria per l'Investimento sul Territorio Spa - Parma	480	473	9,6	4.903
Fraternità Sistemi Soc.Coop.Sociale - Ospitaletto (BS)	450	450	4,46	5.755
C.S.M.T. Gestione Scarl - Brescia	28	28	0,84	2.733
S.I.A.B. Consorzio Interaziendale a maggioranza pubblica - Ghedì (BS)	3	3	4,57	126
CGM Finance Soc.Coop.Sociale - Brescia	50	50	2,12	2.534
Visa Europe Limited - Londra (UK)			0	
Vitale-Novello-Zane & Co Srl - Brescia	2	57	19	19
Banco Desarrollo De Los Pueblos S.A. - Quito (Ecuador)	501	329	8,83	8.963
Immobiliare Sociale Bresciana S.C.Sociale Onlus - Brescia	100	100	5,52	5.735
BCC Energia Consorzio del Credito Cooperativo per i servizi energetici - Roma	2	2	0,9	173
GAL Vallecamonica Val di Scalve Scarl - Paspardo (BS)	10	10	11,49	87
Cresco Soc.Coop.Sociale Onlus - Flero (BS)	30	30	18,06	171
CESVE Servizi Informatici Bancari Spa - Padova	168	172	1,34	20.557
Assi.Cra Veneto Srl - Padova	4	4	0,37	2.225
Mediocredito Trentino - Alto Adige Spa - Trento	37	86	0,06	190.157
Trevefin Spa - Tarzo (TV)	36	38	1,3	2.773
Cassa Centrale Banca Credito Coop. del Nord Est Spa - Trento	1	1	0	227.988
Centrale Finanziaria del Nord Est Spa - Trento	505	505	0,38	140.411
Società Impianti Valtrompia Spa - Collio (BS)	3		0,28	492
Consorzio Siabfidi - Ghedi (BS)			0	200
BCC Retail Scarl - Milano	5	5	1,25	1.001
Cedacri Spa - Collecchio (PR)	126	970	1	86.984
Reindustria Agenzia Cre.Svi. Soc.C.le a r.l. - Cremona	1	2	0,5	422
Totale	17.797	18.612		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore,

e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito	673.780	659.059
a) Governi e Banche Centrali	673.287	657.397
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		1.172
d) Altri emittenti	493	491
2. Titoli di capitale	18.612	18.402
a) Banche	527	487
b) Altri emittenti	18.085	17.915
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	16.202	16.202
- imprese non finanziarie	1.883	1.713
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	1.458	1.108
4. Finanziamenti	894	1.472
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	894	1.472
Totale	694.744	680.041

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. a) sono costituiti da:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 388 milioni e 296 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato tedesco per 227 milioni e 475 mila euro;
- titoli emessi dallo Stato francese per 57 milioni e 516 mila euro.

I titoli di debito di cui al punto 1. d) sono costituiti interamente da titoli emessi da Cassa Depositi e Prestiti.

I titoli di capitale di cui al punto 2. sono costituiti dalle partecipazioni elencate nella tabella precedente.

La voce "Quote di OICR" di cui al punto 3. è composta da:

- fondo immobiliare chiuso Securfondo per 527 mila euro;
- fondo mobiliare chiuso BCC Private Equity per 111 mila euro;
- fondo mobiliare chiuso BCC Private Dominato Leonense per 560 mila euro;
- fondo mobiliare chiuso BCC Private Assietta III per 260 mila euro.

I finanziamenti di cui al punto 4. sono costituiti da contratti assicurativi di capitalizzazione emessi da:

- Assimoco Spa per 345 mila euro;
- Axa Assicurazioni Spa per 549 mila euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica e pertanto la presente tabella non viene compilata.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	659.059	18.402	1.108	1.472	680.041
B. Aumenti	30.238.948	746.106	808	62	30.985.924
B1. Acquisti	30.117.188	733.588	260		30.851.036
B2. Variazioni positive di FV	338		157		495
B3. Riprese di valore			392		392
– Imputate al conto economico		X			
– Imputate al patrimonio netto			392		392
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	121.422	12.517		62	134.002
C. Diminuzioni	30.224.227	745.896	458	640	30.971.222
C1. Vendite	29.730.534	741.144	21		30.471.700
C2. Rimborsi	420.757			640	421.397
C3. Variazioni negative di FV	92		45		138
C4. Svalutazioni da deterioramento			392		392
– Imputate al conto economico			392		392
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	72.844	4.752			77.596
D. Rimanenze finali	673.780	18.612	1.458	894	694.744

Le sottovoci B2. e C3. includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. “Riserve da valutazione” dello stato patrimoniale passivo.

Relativamente alla colonna “Titoli di debito”, nelle “altre variazioni” delle sottovoci B5. e C6., sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) “Utili (perdite) da cessione/riacquisto” del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative “riserve da valutazione” del patrimonio netto precedentemente costituite:

- utili da negoziazione per 58 milioni e 769 mila euro;
- perdite da negoziazione per 107 mila euro;
- rigiro riserve da valutazione 4 milioni e 132 mila euro.

Tra le “altre variazioni” in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì compreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Relativamente alla colonna “Titoli di capitale”, nella sottovoce B5. “Aumenti - altre variazioni” sono indicati:

- utili da negoziazione, per 12 milioni e 469 mila euro;
- differenze di cambio partecipazione in USD Banco Desarrollo S.A. per 48 mila euro.

Nella sottovoce C6. “Diminuzioni - altre variazioni” sono indicati:

- perdite da negoziazione per 4 milioni e 743 mila euro
- differenze di cambio partecipazione in USD Banco Desarrollo S.A. per 9 mila euro.

Relativamente alla colonna “Quote di OICR”, nell’esercizio sono state rilevate rettifiche per perdite durevoli di valore sul fondo mobiliare chiuso BCC Private Dominato Leonense.

La rilevazione dell’impairment ha dato luogo alle seguenti imputazioni:

- parziale annullamento della riserva negativa di patrimonio (registrata nei precedenti esercizi in seguito a variazioni sfavorevoli di fair value) per 392 mila euro, per tramite dell’iscrizione di un pari importo nel presente bilancio tra le “Riprese di valore - imputate a patrimonio netto” di cui alla sottovoce B3. della tabella in commento;
- addebito tra i costi dell’intero ammontare dell’impairment pari a 392 mila euro, il cui valore è stato ricondotto nella sottovoce C4. “Svalutazioni da deterioramento – imputate al conto economico”.

Relativamente alla colonna “Finanziamenti”, la sottovoce B5. “Aumenti - altre variazioni” riguarda gli interessi capitalizzati nel corso dell’esercizio.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio “crediti”.

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d’Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2014				Totale al 31.12.2013			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	339.858				187.966			
1. Finanziamenti	330.793				179.401			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	320.169	X	X	X	169.393	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	10.395	X	X	X	9.722	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	230	X	X	X	287	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	230	X	X	X	287	X	X	X
2 Titoli di debito	9.065				8.566			
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	9.065	X	X	X	8.566	X	X	X
Totale	339.858			339.858	187.966			187.966

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 2 milioni e 298 mila euro.

Nei depositi vincolati di cui al punto B.1.2 è compresa la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 8 milioni e 952 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Nella sottovoce B.1.3 “Altri finanziamenti: altri” sono ricompresi:

- per 206 mila euro mutuo concesso alla BCC di Borgo San Giacomo;
- per 23 mila euro finanziamento concesso a Banco Desarrollo S.A. (Ecuador);
- per un migliaio di euro contributi Artigiancassa.

Nella sottovoce B.2.2 “Altri titoli di debito” sono presenti i seguenti prestiti subordinati:

- per nominali 1 milione di euro emesso dalla BCC Agro Bresciano;
- per nominali 5 milioni di euro emesso dalla BCC Agro Bresciano;
- per nominali 1 milione di euro emesso dalla BCC di Sesto San Giovanni;
- per nominali 2 milioni di euro emesso dalla BCC di Bedizzole.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell’ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

Nella fattispecie, i prestiti subordinati in questione non sono garantiti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014						Totale 31.12.2013					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	1.092.748	229.549				1.203.279	266.267					
1. Conti correnti	210.118	45.480	X	X	X	248.563	62.522	X	X		X	
2. Pronti contro termine attivi			X	X	X			X	X		X	
3. Mutui	808.261	180.521	X	X	X	876.742	198.870	X	X		X	
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	15.436	1.007	X	X	X	15.892	1.172	X	X		X	
5. Leasing finanziario			X	X	X			X	X		X	
6. Factoring			X	X	X			X	X		X	
7. Altri finanziamenti	58.933	2.541	X	X	X	62.082	3.702	X	X		X	
Titoli di debito	52					52						
8. Titoli strutturati			X	X	X			X	X		X	
9. Altri titoli di debito	52		X	X	X	52		X	X		X	
Totale	1.092.799	229.549			1.409.751	1.203.330	266.267				1.547.953	

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 2 milioni e 476 mila euro.

Nel punto 3. "Mutui" sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 172 milioni e 546 mila euro (7 milioni e 237 mila euro al termine dell'esercizio precedente), di cui 169 mila euro riferite ad attività deteriorate (43 mila euro al termine dell'esercizio precedente), nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione denominate Credico Finance 4 e Cassa Centrale Securitisation e dell'operazione di auto-cartolarizzazione Dominato Leonense perfezionata nel corso dell'esercizio; tali operazioni, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo di bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C, ovvero, per l'auto-cartolarizzazione, nella - Sezione 3 - rischio di liquidità.

Sottovoce 7 “Altri finanziamenti”

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Cessioni di credito pro solvendo	481	407
Rischio di portafoglio	12.454	14.093
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - altre sovvenzioni	7.313	5.321
Depositi presso Uffici Postali	2.866	3.564
Depositi cauzionali	80	90
Finanziamenti per anticipi	36.508	39.959
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	443	568
Contributi in arretrato per operazioni a tasso agevolato in conto interessi	52	
Altre operazioni: attività deteriorate non ricondotte a voce propria	1.276	1.782
Totale	61.474	65.785

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei “conti correnti debitori” con la clientela includono le relative operazioni “viaggianti” e “sospese” a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

La sottovoce 9. “Altri titoli di debito” è costituita da un titolo obbligazionario emesso da Vita Società Editrice classificato nel portafoglio Loans & Receivables.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	52			52		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	52			52		
- imprese non finanziarie	52			52		
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	1.092.748		229.549	1.203.279		266.267
a) Governi	1.907			2.657		
b) Altri Enti pubblici	5.445			2.309		2.749
c) Altri soggetti	1.085.396		229.549	1.198.313		263.518
- imprese non finanziarie	724.490		192.025	827.715		216.418
- imprese finanziarie	13.775		437	1.649		
- assicurazioni						
- altri	347.131		37.087	368.950		47.099
Totale	1.092.799		229.549	1.203.330		266.267

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31.12.2014			VN 31.12.2014	FV 31.12.2013			VN 31.12.2013
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		265		20.000		688		20.000
1) Fair value		265		20.000		688		20.000
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		265		20.000		688		20.000

Legenda:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'”hedge accounting”, generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo in qualità di controparte l'Istituto centrale di categoria e sono relative a contratti di interest rate swap per la copertura specifica dei rischi di tasso di interesse, derivanti dal collocamento di prestiti obbligazionari a tasso fisso presso la clientela.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/ Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Gene- rica	Speci- fica	Gene- rica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività									
1. Passività finanziarie	265			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività	265								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

SEZIONE 9 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui ai principi IFRS 10 e IAS 28.

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede Legale	Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Lob Software Srl	Leno (BS)	Leno (BS)	100	
Immobiliare Villa Seccamani Srl	Leno (BS)	Leno (BS)	100	
Netpeople Srl	Leno (BS)	Leno (BS)	100	
Azienda Agricola Antoniana Srl	Leno (BS)	Cigole (BS)	100	
Ca' del Lupo Srl	Leno (BS)	Leno (BS)	100	
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
Dominato Leonense Sanità Srl	Leno (BS)	Leno (BS)	50	
Le Cupole Srl	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	22	

Le partecipazioni Lob Sftware Srl e Immobiliare Villa Seccamani Srl sono riferibili a società strumentali al raggiungimento dello scopo sociale.

Le partecipazioni Azienda Agricola Antoniana Srl e Ca' del Lupo Srl sono riferibili a società in temporanea difficoltà finanziaria.

La partecipazione Le Cupole Srl è stata acquisita per recupero crediti.

Le società Netpeople Srl e Dominato Leonense Sanità Srl svolgono altre attività non strumentali.

Tutte le partecipazioni sono costituite da titoli non quotati e sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Le informative di cui alla presente voce non vengono fornite in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Le informative di cui alla presente voce non vengono fornite in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Le informative di cui alla presente voce non vengono fornite in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	11.971	11.971
B. Aumenti	9.308	
B.1 Acquisti	9.308	
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	21.278	11.971
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	400	400

Gli acquisti di cui alla voce B.1 si riferiscono:

- 24 mila euro per aumento di capitale Le Cupole Srl;
- 6 milioni e 523 mila euro per acquisto quote Azienda Agricola Antoniana Srl;
- 2 milioni e 760 mila euro per acquisto quote Ca' del Lupo Srl.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

10.8 Restrizioni significative

La presente informativa non viene fornita in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

10.9 Altre informazioni

La presente informativa non viene fornita in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività di proprietà	38.779	39.072
a) terreni	5.476	5.476
b) fabbricati	28.873	29.578
c) mobili	2.404	2.006
d) impianti elettronici	318	323
e) altre	1.709	1.688
2. Attività acquisite in leasing		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	38.779	39.072

La valutazione al costo presunto (deemed cost), in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali, è stata utilizzata per gli immobili di proprietà ad uso strumentale. Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della Nota Integrativa.

Alla sottovoce "Terreni" è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici. In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013				
	Valore di Bilancio	FairValue			Valore di Bilancio	FairValue		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	7.418			7.646	6.805			7.098
a) terreni	1.890			1.964	1.285			1.326
b) fabbricati	5.528			5.682	5.520			5.772
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	7.418			7.646	6.805			7.098

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	5.476	38.437	9.985	5.323	11.110	70.331
A.1 Riduzioni di valore totali nette		8.858	7.979	5.000	9.422	31.259
A.2 Esistenze iniziali nette	5.476	29.578	2.006	323	1.688	39.072
B. Aumenti:		412	933	230	698	2.273
B.1 Acquisti			933	230	698	1.861
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		412				412
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		1.117	536	235	677	2.565
C.1 Vendite			6	14		20
C.2 Ammortamenti		1.117	528	221	673	2.540
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni			2		4	6
D. Rimanenze finali nette	5.476	28.873	2.404	318	1.709	38.779
D.1 Riduzioni di valore totali nette		9.976	8.496	5.012	10.061	33.546
D.2 Rimanenze finali lorde	5.476	38.848	10.900	5.330	11.771	72.326
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento.

Le “Altre variazioni” di cui alla sottovoce C.7 si riferiscono alle perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240. “Utili (perdite) da cessione di investimenti” del conto economico.

La voce E. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- impianti e attrezzature per 1 milione e 295 mila euro;
- impianti di allarme per 399 mila euro;
- macchine d’ufficio per 14 mila euro;
- automezzi per un migliaio di euro.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2014	% amm.to complessivo 31.12.2013
Terreni ed opere d'arte	0	0
Fabbricati	26	23
Mobili	78	80
Impianti elettronici	94	94
Altre	85	85

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	1.285	5.696
A.1 Riduzioni di valore totali nette		175
A.2 Esistenze iniziali nette	1.285	5.520
B. Aumenti	605	28
B.1 Acquisti	605	20
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		8
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		21
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		21
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	1.890	5.528
D.1 Riduzioni di valore totali nette		196
D.2 Rimanenze finali lorde	1.890	5.724
E. Valutazione al fair value	1.964	5.682

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	3.675	X	4.416
A.2 Altre attività immateriali	78		64	
A.2.1 Attività valutate al costo:	78		64	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	78		64	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	78	3.675	64	4.416

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Per l'avviamento relativo all'acquisizione degli sportelli bancari di Goito e Gazoldo degli Ippoliti effettuata nel 2003 sono state rilevate perdite di valore rispetto all'esercizio precedente in sede di verifica annuale - c.d. "test di impairment" - per l'ammontare di 741 mila euro.

In ossequio alla normativa non sono stati calcolati ammortamenti.

Infatti, secondo i principi contabili internazionali l'avviamento, così come tutti i beni con vita utile indefinita, non è ammortizzabile bensì deve essere soggetto al cosiddetto impairment test (IAS 36). Con questa espressione s'intende un test che deve essere effettuato con cadenza almeno annuale e, in ogni caso, nel momento in cui vi è un'indicazione che il bene possa aver subito una riduzione di valore. In pratica si tratta di confrontare il valore contabile del bene con il suo valore recuperabile in modo da iscrivere in bilancio il bene ad un valore non superiore rispetto a quello recuperabile.

Il test effettuato ha preso come dati di riferimento quelli della redditività prospettica degli sportelli definita dal management in base agli attuali piani di sviluppo della Banca. L'orizzonte temporale considerato è di cinque anni, utilizzando percentuali di sviluppo del 2 per cento per la raccolta e 3 per cento per gli impieghi, posti quale obiettivo di crescita patrimoniale, un andamento dei tassi di raccolta e di impiego strettamente correlati con i parametri di indicizzazione e di riferimento prospettati dal mercato per le scadenze prese in esame e connessi alle realtà locali degli sportelli considerati. I flussi così ottenuti, tenuto anche conto delle perdite attese legate alla qualità del credito, sono stati poi attualizzati usando come tasso di riferimento il tasso risk free a scadenza, maggiorato di un premio per il rischio pari all'8 per cento così da definire un tasso di attualizzazione di circa l'8,3 per cento.

Il risultato di tale test ha stimato un valore d'uso inferiore rispetto all'esercizio precedente e pertanto si è proceduto ad effettuare la relativa svalutazione.

Le altre attività immateriali a durata definita sono costituite prevalentemente da software aziendale e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni. I costi per software applicativo acquistato a titolo di licenza d'uso sono ammortizzati pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in tre anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	7.360			139		7.499
A.1 Riduzioni di valore totali nette	2.944			75		3.019
A.2 Esistenze iniziali nette	4.416			64		4.480
B. Aumenti				57		57
B.1 Acquisti				57		57
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni	741			43		784
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore	741			43		784
- Ammortamenti	X			43		43
- Svalutazioni:	741					741
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico	741					741
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	3.675			78		3.752
D.1 Rettifiche di valore totali nette	3.685			118		3.803
E. Rimanenze finali lorde	7.360			196		7.556
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

La colonna "Avviamento" si riferisce all'acquisizione degli sportelli bancari di Goito e Gazoldo degli Ippoliti. Le "Altre attività immateriali" oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Avviamento

	Rimanenza al 31.12.2013	Impairment	Rimanenza al 31.12.2014
Acquisizione Sportelli di Goito e Gazoldo degli Ippoliti	4.416	741	3.675
Totale	4.416	741	3.675

12.3 Altre informazioni

- In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:
- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
 - assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
 - acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
 - acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
 - attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	28.873	3.107	31.980
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	26.783	3.020	29.803
Svalutazione crediti verso clientela	26.783	3.020	29.803
b) Altre	2.090	87	2.177
Rettifiche di valore di titoli in circolazione		22	22
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	399		399
Fondo per rischi e oneri	986	17	1.003
Costi di natura prevalentemente amministrativa	249		249
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	361	44	405
Altre voci	96	4	100
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	209	22	231
a) Riserve da valutazione:	108	22	129
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	108	22	129
b) Altre	101		101
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	101		101
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	29.082	3.129	32.211

Alla voce “Svalutazione crediti” si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall’esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Nella tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali “attività” vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50 e del 5,57 per cento.

La sottovoce “Altre voci” include:

- minusvalenza su attività finanziarie disponibili per la vendita acquisite a seguito delle fusioni con le ex BCC Camuna e Banca Veneta (21 mila euro IRES e 4 mila euro IRAP);
- utilizzo fondo revocatorie (27 mila euro IRES);
- svalutazione crediti cartolarizzati (47 mila euro IRES).

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all’iscrizione di “passività per imposte differite” riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	1.608	271	1.879
- Ammortamenti di attività materiali/immateriali fiscalmente già riconosciuti	1.072	162	1.235
- Altre voci	536	108	644
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto Riserve da valutazione:	127	26	153
- Riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	127	26	153
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	1.735	297	2.032

La sottovoce “Altre voci” è costituita dalle plusvalenze su attività e passività finanziarie acquisite a seguito delle fusioni con ex BCC Camuna, Banca Veneta e BCC della Valtrompia.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50 per cento e al 5,57 per cento.

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulle riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell’art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto dell'indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo statuto sociale, la Banca non ha assunto nè ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	24.350	15.414
2. Aumenti	12.550	10.706
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	12.550	10.706
a) relative a precedenti esercizi	7	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	12.543	10.706
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	4.919	1.770
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.919	1.770
a) rigiri	4.919	1.770
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	31.980	24.350

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	22.869	13.769
2. Aumenti	11.012	9.814
3. Diminuzioni	4.079	714
3.1 Rigiri	4.079	714
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		
a) derivate da perdite d'esercizio		
b) derivate da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	29.803	22.869

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	1.747	1.503
2. Aumenti	847	851
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	847	851
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	847	851
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	715	607
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	715	607
a) rigiri	715	607
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.879	1.747

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 7 milioni e 631 mila euro e per 132 mila euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	1.644	683
2. Aumenti	231	1.644
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	231	1.644
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	231	1.644
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1.644	683
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.644	683
a) rigiri	1.644	683
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	231	1.644

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	40	183
2. Aumenti	153	40
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	153	40
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	153	40
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	40	183
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	40	183
a) rigiri	40	183
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	153	40

Le imposte anticipate e differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita, e alle perdite e utili attuariali dei fondi del personale.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita le rispettive riserve di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(9.058)	(3.656)		(12.714)
Acconti versati (+)	6.898	2.910		9.808
Altri crediti di imposta (+)	122			122
Ritenute d'acconto subite (+)	20			20
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(2.018)	(745)		(2.763)
Saldo a credito				
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	1.656			1.656
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	166			166
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	1.822			1.822
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.822			1.822

Nella voce "Crediti di imposta non compensabili: quota capitale" è compreso l'importo di 1 milione e 326 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione ai fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

**SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI
DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90
DEL PASSIVO**
**14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per
tipologia di attività**

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	357	393
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	357	393
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	357	393
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

La sottovoce A.3 “Attività materiali” riguarda singoli immobili per recupero crediti (IFRS 5) acquisiti a seguito fusione con ex Banca Veneta. Tali immobili, la cui alienazione è ritenuta probabile nei futuri esercizi, sono stati svalutati nel corso dell’esercizio imputando la somma di 36 mila euro a voce 170 “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali” di conto economico.

14.2 Altre informazioni

La Banca non presenta operazioni previste dal principio IFRS 5 par. 42.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Si precisa che la Banca non detiene partecipazioni in via di dismissione in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto e pertanto non si rilevano le informazioni richieste dal paragrafo 37 lett. i) dello IAS 28.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell’attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	16	1
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	280	496
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	5.422	4.824
Valori diversi e valori bollati	6	5
Assegni di c/c tratti su terzi	98	162
Commissioni e competenze maturate al 31/12	2.579	2.264
Partite Viaggianti	114	149
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.217	784
Anticipi e crediti verso fornitori	1.185	138
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	1.255	816
Effetti di altri titoli insoluti e al protesto di terzi	144	645
Assegni in corso di lavorazione	6.361	8.426
Rimesse di contante in attesa di accredito	1.211	1.576
Altre partite in corso di lavorazione	7.397	4.610
Altre partite attive	6.110	4.998
Totale	33.395	29.894

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell’apposita Tabella delle “Altre informazioni” della parte B della presente Nota Integrativa.

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie. Tra i crediti tributari è confluito lo sbilancio fra gli acconti versati e il debito delle seguenti partite fiscali:

partita fiscale	acconti	debito	sbilancio
imposta di bollo	8.522	4.309	4.213
ritenute c/c e depositi	1.751	1.654	97
Totale	10.273	5.963	4.310

Passivo

SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali	190.043	
2. Debiti verso banche	324.743	507.508
2.1 Conti correnti e depositi liberi	10.440	12.014
2.2 Depositi vincolati	251	1.107
2.3 Finanziamenti	314.052	494.386
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	314.052	494.386
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	514.786	507.508
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	514.786	507.508
Fair value	514.786	507.508

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I debiti verso banche centrali sono relativi ai finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 285 mila euro.

La sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri" riguarda le operazioni di finanziamento garantite da titoli ("aste BCE") ricevute da Iccrea Banca Spa.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	765.095	725.265
2. Depositi vincolati	171.567	125.621
3. Finanziamenti	860	4.048
3.1 Pronti contro termine passivi	329	3.025
3.2 Altri	531	1.024
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	5.116	6.265
Totale	942.638	861.200
Fair value - Livello 1		
Fair value - Livello 2		
Fair value - Livello 3	942.638	861.198
Fair value	942.638	861.198

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso clientela figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 4 milioni e 198 mila euro.

Le operazioni “pronti contro termine” passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti “Altri” esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I..

L'importo di 5 milioni e 116 mila euro alla sottovoce 5. “Altri debiti” è dato da:

- 1 milione e 615 mila euro per il debito verso la società veicolo per l'operazione di cartolarizzazione Credico Finance 4 effettuata nel 2005 che non rispetta i requisiti posti dallo IAS 39 per l'integrale cancellazione dal bilancio;
- 2 milioni e 784 mila euro per il debito verso la società veicolo per l'operazione di cartolarizzazione Cassa Centrale Securitisation effettuata nel 2007 che non rispetta i requisiti posti dallo IAS 39 per l'integrale cancellazione dal bilancio;
- 449 mila euro per Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici;
- 261 mila euro per monte moneta relativo a carte di credito ricaricabili;
- 7 mila euro per depositi cauzionali a favore di terzi.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'hedge accounting.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	734.313		735.407		798.785		794.819	
1.1 strutturate								
1.2 altre	734.313		735.407		798.785		794.819	
2. Altri titoli	13.880		13.880		15.911		15.911	
2.1 strutturati								
2.2 altri	13.880		13.880		15.911		15.911	
Totale	748.193		749.286		814.696		810.730	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 1 milione e 810 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", è relativa ai certificati di deposito emessi

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

	2014	2013
Titoli in circolazione: titoli subordinati	11.593	11.530

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Le passività subordinate emesse dalla Banca sono le seguenti:

A) 1 milione e un migliaio di euro acquisite a seguito della fusione con la ex BCC Camuna e sottoscritte da varie Banche di Credito Cooperativo della provincia di Brescia;

le principali caratteristiche contrattuali sono:

- codice ISIN: IT0004389182
- importo: 3 milioni di euro
- durata e data di scadenza: anni 8 25/07/2008 - 25/07/2016
- tasso di interesse: Euribor 6 mesi aumentato di 25 basis points
- modalità di rimborso: in quote costanti annuali a partire dal 25 luglio 2012 pari ad un quinto del valore nominale
- condizioni di subordinazione: in caso di liquidazione della Banca, il prestito sarà rimborsato solo dopo che saranno soddisfatti tutti gli altri creditori non egualmente subordinati.

Il valore di bilancio dei titoli è costituito dalla quota capitale, dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio e al netto della quota di 500 mila euro nominali sottoscritta dalla Banca prima della fusione con la ex BCC Camuna.

Il prestito obbligazionario, che era computabile nel Patrimonio di vigilanza secondo le modalità previste nella Circolare Banca d'Italia 155/91, ha le caratteristiche per il grandfathering e pertanto risulta computabile nel Tier 2 dei Fondi propri della Banca.

B) 9 milioni e 515 mila euro acquisite a seguito della fusione con la ex Banca Veneta e sottoscritte dalla clientela;

le principali caratteristiche contrattuali sono:

- codice ISIN: IT0004429046
- importo: 10 milioni di euro
- durata e data di scadenza: anni 7 31/12/2008 - 31/12/2015
- tasso di interesse: Euribor 3 mesi aumentato di 20 basis points per i primi due anni, di 25 basis points per il terzo e quarto anno, di 30 basis points per il quinto e sesto anno e di 40 basis points per il settimo anno
- modalità di rimborso: non sono previsti rimborsi anticipati
- condizioni di subordinazione: in caso di liquidazione della Banca, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che saranno soddisfatti tutti gli altri creditori non egualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle presenti obbligazioni.

Il valore di bilancio dei titoli è costituito dalla quota capitale e dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio.

Il prestito obbligazionario, che era computabile nel Patrimonio di vigilanza secondo le modalità previste nella Circolare Banca d'Italia 155/91, risulta computabile nel Tier 2 dei Fondi propri della Banca.

C) 1 milione e 77 mila euro acquisite a seguito della fusione con la ex BCC Valtrompia e sottoscritte da varie Banche di Credito Cooperativo della provincia di Brescia;

le principali caratteristiche contrattuali sono:

- codice ISIN: IT0004558521

- importo: 1 milione e 650 mila euro
- durata e data di scadenza: anni 7 21/12/2009 - 21/12/2016
- tasso di interesse: Euribor 6 mesi aumentato di 30 basis points
- modalità di rimborso: unica soluzione alla scadenza
- condizioni di subordinazione: in caso di liquidazione della Banca, le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che saranno soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Il valore di bilancio dei titoli è costituito dalla quota capitale, dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio e al netto della quota di 500 mila euro nominali sottoscritta dalla Banca prima della fusione con la ex BCC Valtrompia.

Il prestito obbligazionario, che era computabile nel Patrimonio di vigilanza secondo le modalità previste nella Circolare Banca d'Italia 155/91, risulta computabile nel Tier 2 dei Fondi propri della Banca.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value:	20.216	20.075
a) rischio di tasso di interesse	20.216	20.075
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS 39, prestiti obbligazionari emessi del tipo plain vanilla, per nominali 20 milioni di euro, coperti da contratti di interest rate swap.

L'importo indicato in tabella è costituito dalla quota capitale, dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento e dalla quota di copertura considerata efficace.

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014					Totale 31.12.2013				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			15					12		
1.1 Di negoziazione	X		15		X	X		12		X
1.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X		15			X		12		
Totale (A+B)	X		15			X		12		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo di cui al punto B.1.1. "Derivati Finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti derivati con valore negativo, non derivanti da operazioni di copertura assunte a fini contabili (hedge accounting), ma utilizzati per coperture gestionali (natural hedge) nell'ambito del banking book, quali operazioni di compravendita titoli e valute per conto della clientela contratte entro la data di chiusura dell'esercizio, ma con regolamento successivo alla stessa.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

SEZIONE 5 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che presentano un *fair value* negativo.

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti derivati finanziari di copertura con un *fair value* negativo e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	1.450	1.381
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	152	146
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	1.545	1.805
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	2.781	2.276
Debiti verso il personale	2.457	1.356
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	9	9
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	2.479	2.588
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	1.069	328
Depositi cauzionali a favore azienda	666	601
Commissioni e competenza maturate al 3112	283	376
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	180	268
Somme a disposizione o di terzi	12.137	13.416
Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere	1	7
Partite viaggianti	23	6
Bonifici in lavorazione	4.070	5.285
Assegni in lavorazione	2.065	2.496
Altre partite in corso di lavorazione	5.707	3.172
Altre partite passive	2.823	4.036
Totale	39.897	39.554

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce “Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo”, al 31.12.2013, include anche quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 12 “Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo”, pari a euro 167 mila.

Nell'importo relativo ai “Debiti a fronte di deterioramento di crediti di firma” sono compresi:

- 1 milione e 191 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati;
- 259 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma in bonis.

Tra i debiti verso l'erario è confluito lo sbilancio fra gli acconti versati e il debito delle seguenti partite fiscali:

partita fiscale	acconti	debito	sbilancio
imposta sostitutiva	106	122	16
iva	15	17	2
Totale	121	139	18

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	4.912	5.211
B. Aumenti	658	139
B.1 Accantonamento dell'esercizio	658	139
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	474	438
C.1 Liquidazioni effettuate	474	438
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	5.096	4.912

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 148 mila euro;
- 2) perdite attuariali (Actuarial Losses – AL), pari a 509 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinata:

- per -77 mila euro dipende da utili attuariali da esperienza;
- per 37 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;
- per 550 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

L'ammontare di cui al punto 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale"; mentre l'importo di cui al punto 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

11.2 Altre informazioni

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Esistenze iniziali	4.912	5.211
A. Aumenti	657	161
1. Valore attuariale (Current service cost)	-	-
2. Onere finanziario figurativo (Interest cost)	148	161
3. Perdite attuariali (Actuarial losses)	509	-
4. Trasferimenti (Transfers in)	-	-
B. Diminuzioni	473	460
1. Benefici pagati	473	438
2. Utili attuariali (Actuarial gains)	-	22
Esistenze Finali	5.096	4.912

Descrizione delle principali ipotesi attuariali (in %)

Basi tecniche economico - finanziarie	31.12.2014	31.12.2013
Tasso annuo di attualizzazione	1,49	3,17
Tasso annuo di inflazione	0,60 per il 2015 1,20 per il 2016 1,50 2017 e 2018 2,00 dal 2019 in poi	2,00
Tasso annuo incremento TFR	1,95 per il 2015 2,40 per il 2016 2,625 2017 e 2018 3,00 dal 2019 in poi	3,00
Frequenza annua anticipazioni	5,40	2,00
Frequenza annua turnover	1,00	2,00

Basi tecniche demografiche

Ipotesi demografiche	31.12.2014
Mortalità	Tavola di sopravvivenza RG48
Inabilità	Tavole Inps distinte per età e sesso
Età pensionamento	Raggiungimento requisiti Assicurazione Generale Obbligatoria

Il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto dall'indice Iboxx Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione o di inflazione di 25 punti nonché di ipotizzare un maggiore tasso di turnover, pari all'1 per cento, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

<i>Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi</i>	DBO 31.12.2014
tasso di turnover + 1%	5.068
tasso di turnover - 1%	5.127
tasso di inflazione +0,25%	5.164
tasso di inflazione -0,25%	5.028
tasso di attualizzazione +0,25%	4.988
tasso di attualizzazione -0,25%	5.208
<i>Service Cost e Duration</i>	
Service Cost 2015	-
Duration del piano	9,2

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 4 milioni e 727 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Fondo iniziale	5.145	5.495
Variazioni in aumento	56	88
Variazioni in diminuzione	474	438
Fondo finale	4.727	5.145

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 971 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 474 mila euro.

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

Nella presente voce figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS 37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	3.006	2.487
2.1 controversie legali	1.586	1.088
2.2 oneri per il personale	797	595
2.3 altri	623	804
Totale	3.006	2.487

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013 pari a euro 167 mila è stato oggetto di riclassificazione nella sezione 10 "Altre Passività".

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		2.487	2.487
B. Aumenti		1.638	1.638
B.1 Accantonamento dell'esercizio		1.618	1.618
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		18	18
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		2	2
C. Diminuzioni		1.119	1.119
C.1 Utilizzo nell'esercizio		854	854
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		265	265
D. Rimanenze finali		3.006	3.006

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio:

- fondo spese amministrative per 250 mila euro;
- fondo controversie legali per 1 milione e 160 mila euro;
- service cost dei premi di fedeltà del personale dipendente per 47 mila euro;
- actuarial losses dei premi di fedeltà del personale dipendente per 161 mila euro.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie le quote del fondo ristorno per somme non liquidate ai Soci usciti dalla compagine sociale per 2 mila euro.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 222 mila euro;
- l'eccedenza del fondo impegni per riacquisto obbligazioni ex Banca Veneta per 11 mila euro;
- l'eccedenza del fondo controversie legali per 10 mila euro;
- l'eccedenza del fondo spese amministrative per 21 mila euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri" è costituita da:

Controversie legali, per 1 milione e 586 mila euro. Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. In dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 1 milione e 276 mila euro;
- azioni revocatorie per 310 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via esemplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (ad esempio anatocismo). I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

REVOCATORIE

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie

acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso. Non sono previsti indennizzi.

Oneri per il personale, per 797 mila euro. L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della Tabella 12.1, si riferisce ai premi di fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Tale somma è composta come da seguente tabella:

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Esistenze iniziali	595	550
A. Aumenti	226	83
1. Valore attuariale (Current service cost)	47	45
2. Onere finanziario figurativo (Interest cost)	18	18
3. Perdite attuariali (Actuarial losses)	161	20
4. Trasferimenti (Transfers in)	-	-
B. Diminuzioni	24	38
1. Benefici pagati	24	38
2. Utili attuariali (Actuarial gains)	-	-
Esistenze Finali	797	595

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 286 mila euro. Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 50). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri - Fondo spese amministrative, per 250 mila euro. Il fondo è stato costituito per fronteggiare spese amministrative di natura determinata delle quali tuttavia, alla data del bilancio, non è determinato l'ammontare. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri - Fondo impegni riacquisto obbligazioni ex Banca Veneta, per 86 mila euro. Il fondo è stato costituito per far fronte a potenziali passività per le quali è probabile ma non certo l'esborso finanziario; tali passività sono relative a situazioni di accordi prestabiliti per l'eventuale rimborso prima della scadenza di titoli ad un prezzo prefissato, indipendentemente dall'andamento del mercato. Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nel breve termine e conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso.

Passività potenziali, Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali è probabile un esborso finanziario.

SEZIONE 13 - AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 18 milioni e 957 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha ceduto azioni proprie per 99 mila euro.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	780.313	
- interamente liberate	780.313	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	6.539	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	773.774	
B. Aumenti	3.840	
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	3.840	
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	46.119	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	46.119	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	731.495	
D.1Azioni proprie (+)	2.699	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	734.194	
- interamente liberate	734.194	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,82 euro.

Nella sottovoce C.4 "Diminuzioni - Altre variazioni" sono riportate le azioni rimborsate.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2013	11.410
Numero soci: ingressi	141
Numero soci: uscite	484
Numero soci al 31.12.2014	11.067

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale 2014	Totale 2013
Riserva Legale	186.450	186.174
- di cui riserva costi di fusione BCC Camuna	(38)	(38)
- di cui riserva costi di fusione Banca Veneta	(10)	(10)
- di cui riserva costi di fusione BCC Valtrompia	(11)	(11)
- di cui riserve connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs	(11.161)	(11.161)
Riserva azioni proprie	1.000	1.000
Riserva da Fusione L. 218/90	285	285
Fondo ristorno utili	51	52
Totale	187.786	187.511

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.50 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70 per cento degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Le riserve per costi di fusione BCC Camuna, Banca Veneta e BCC Valtrompia, sono date dai costi sostenuti, rispettivamente nel 2010, 2011 e 2012, per la fusione per incorporazione delle tre banche in Cassa Padana.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio (pari a 9 milioni e 595 mila euro), le azioni proprie (pari a 70 mila euro), le altre riserve non di utili (pari a 14 milioni e 786 mila euro) e la riserva negativa relativa ai piani a benefici definiti - trattamento di fine rapporto - (pari a 751 mila euro), con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	18.957	<i>per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni</i>		2.566
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	1.634	<i>per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato</i>	892	163
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	186.450	<i>per copertura perdite</i>		
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	14.725	<i>per copertura perdite</i>	1.121	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>	1.336	<i>per copertura perdite</i>		
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	48	<i>per quanto previsto dallo IAS 39</i>		
Totale	223.103		2.013	2.729

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo	Importo
	31.12.2014	31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	25.523	25.513
a) Banche	7.685	4.869
b) Clientela	17.838	20.644
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	28.772	36.628
a) Banche		
b) Clientela	28.772	36.628
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	10.558	11.969
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	10.558	11.969
i) a utilizzo certo	117	332
ii) a utilizzo incerto	10.441	11.637
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	64.853	74.110

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche” comprende:

- impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 7 milioni e 166 mila euro;
- impegni verso il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo per 519 mila euro.

Il punto 3 “Impegni irrevocabili a erogare fondi” comprende:

- b) clientela - a utilizzo certo
 - acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 80 mila euro;
 - finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 37 mila euro;
- b) clientela - a utilizzo incerto
 - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 7 milioni e 551 mila euro;
 - impegni sottoscrizione Fondo chiuso BCC Private Equity per 108 mila euro;
 - impegni sottoscrizione Fondo Dominato Leonense per 2 milioni e 782 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	366.837	481.108
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell’attivo per 325 mila euro e i valori dei titoli costituiti a garanzia dei finanziamenti “aste BCE” Iccrea per 366 milioni e 512 mila.

Si evidenzia che, oltre a quanto indicato in tabella, il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite Iccrea, è stato garantito anche dal titolo Senior (al 31.12.2014 pari a 128 milioni e 396 mila euro) sottoscritto a seguito dell’operazione di auto-cartolarizzazione perfezionata nel corso dell’esercizio, e da titoli obbligazionari emessi dalla Banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell’art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati.

Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	125.000
b) ammontare rifinanziamento BCE	114.032

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di chiusura dell'esercizio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	41.488
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.134.639
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	735.436
2. altri titoli	399.203
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.124.963
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	803.430
4. Altre operazioni	535.948

La banca non ha eseguito ordini per conto della clientela.

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2., si evidenzia quanto segue:

- gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato.
- gli importi sono riferiti alla sola componente delle gestioni costituita dai titoli e non a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi) che si è attestata nel presente esercizio a 1 milione e 730 mila euro e in quello precedente a 3 milioni e 872 mila euro.

Gli importi del punto 3 si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 33 milioni e 18 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	389.351
a) acquisti	185.737
b) vendite	203.614
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	146.597
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	9.105
d) altre quote di Oicr	137.492
3. Altre operazioni	
Totale	535.948

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non ha in essere attività e passività finanziarie che hanno formato oggetto di compensazione ai sensi dello IAS 32 par. 42.

Si omettono pertanto le relative tavole.

Si precisa che la Banca ha posto in essere accordi bilaterali di compensazione, riferibili all'operatività in derivati over the counter e in operazioni con regolamento a lungo termine, con Iccrea Banca che prevedono la possibilità di compensare le posizioni creditorie con le posizioni debitorie in caso di default della controparte.

Tali accordi non hanno comportato la compensazione in bilancio di attività e passività.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Le informative di cui alla presente voce non vengono fornite in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Rettifiche "dare":	137.425	164.743
1. conti correnti	815	1.504
2. portafoglio centrale	133.899	159.239
3. cassa	2.183	2.901
4. altri conti	528	1.100
b) Rettifiche "avere"	136.207	163.959
1. conti correnti	763	1.025
2. cedenti effetti e documenti	123.069	148.949
3. altri conti	12.375	13.985

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1 milione e 218 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

Parte C INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre Operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.455	62		10.517	13.936
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4.	Crediti verso banche	474	3.312		3.786	3.513
5.	Crediti verso clientela	3	57.153		57.156	64.188
6.	Attività finanziarie valutate al fair value					
7.	Derivati di copertura	X	X	494	494	499
8.	Altre attività	X	X	31	31	31
	Totale	10.932	60.527	525	71.984	82.166

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 3 milioni e 275 mila euro;
- mutui per 4 mila euro;
- altri finanziamenti per 33 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- mutui per 30 milioni e 876 mila euro;
- conti correnti per 21 milioni e 567 mila euro;
- anticipi Sbf e altri finanziamenti per 3 milioni e 392 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 768 mila euro;
- interessi maturati e contabilizzati su sofferenze per 527 mila euro;
- altri finanziamenti per 23 mila euro.

Nella sottovoce 7 "Derivati di copertura" colonna "Altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

Nella successiva Tabella 1.2 viene riportata la separata evidenza di proventi e oneri tenendo anche conto delle diverse tipologie di coperture realizzate.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2014	31.12.2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	650	650
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	156	151
C. Saldo (A-B)	494	499

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 123 mila euro.

Essi sono così suddivisi:

- su crediti verso banche per 5 mila euro;
- su crediti verso clientela per 118 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali	(68)	X		(68)	
2. Debiti verso banche	(1.036)	X		(1.036)	(2.139)
3. Debiti verso clientela	(7.193)	X		(7.193)	(7.642)
4. Titoli in circolazione	X	(22.809)		(22.809)	(24.405)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X	(7)	(7)	(2)
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(8.297)	(22.809)	(7)	(31.113)	(34.189)

La sottovoce 1 "Debiti verso Banche centrali" è composta dagli interessi per operazioni di finanziamento "aste BCE".

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 9 mila euro;
- altre sovvenzioni non regolate in conto corrente per 1 milione e 27 mila euro.

- Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:
- conti correnti per 5 milioni e 111 mila euro;
 - depositi per 1 milione e 769 mila euro;
 - operazioni di cartolarizzazione per 280 mila euro;
 - operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 25 mila euro;
 - altri debiti per 8 mila euro.

- Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:
- obbligazioni emesse per 22 milioni e 431 mila euro;
 - certificati di deposito per 378 mila euro.

Tra le “obbligazioni emesse” sono compresi gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 573 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Lo sbilancio dei differenziali relativi alle operazioni di copertura è risultato positivo e pertanto è stata valorizzata la precedente Tabella 1.2.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 15 mila euro.

Essi sono così suddivisi:

- su debiti verso banche per 7 mila euro;
- su debiti verso clientela per 8 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie rilasciate	467	520
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	3.397	3.316
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli	324	311
3.1. individuali	324	311
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	176	195
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	872	770
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.128	1.296
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	897	745
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	475	388
9.3. altri prodotti	422	357
d) servizi di incasso e pagamento	4.693	4.891
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	292	26
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	5.880	5.560
j) altri servizi	823	793
Totale	15.552	15.105

L'importo di cui alla sottovoce j) “altri servizi” è composto da commissioni su:

- mutui, per 495 mila euro;
- home banking, per 250 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 44 mila euro;
- altri servizi bancari, per 34 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) presso propri sportelli:	1.943	1.747
1. gestioni di portafogli	287	282
2. collocamento di titoli	759	720
3. servizi e prodotti di terzi	897	745
b) offerta fuori sede:	150	78
1. gestioni di portafogli	37	29
2. collocamento di titoli	113	49
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie ricevute	(1.316)	(1.318)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(1.265)	(1.126)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:	(92)	(89)
3.1 proprie	(92)	(89)
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(124)	(100)
5. collocamento di strumenti finanziari	(3)	(2)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1.046)	(935)
d) servizi di incasso e pagamento	(1.430)	(1.551)
e) altri servizi	(35)	(39)
Totale	(4.046)	(4.033)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistate utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv, L. n. 214/2011.

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.080	12	1.408	21
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	1.080	12	1.408	21

Gli importi dell'esercizio corrente sono riferiti a:

- dividendi Banca Intesa San Paolo per 422 mila euro;
- dividendi Banca Unicredit per 331 mila euro;
- dividendi Deutsche Bank per 306 mila euro;
- dividendi Centrale Finanziaria del Nord Est Spa per 20 mila euro;
- dividendi Mediocredito Trentino per un migliaio di euro;
- proventi Securfondo per 12 mila euro.

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "Passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		10			10
1.1 Titoli di debito		10			10
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	138
4. Strumenti derivati			(1)		(2)
4.1 Derivati finanziari:			(1)		(2)
- Su titoli di debito e tassi di interesse			(1)		(1)
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	(1)
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		10	(1)		146

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel “risultato netto” delle “Attività e passività finanziarie: differenze di cambio” è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nelle “plusvalenze”, nelle “minusvalenze”, negli “utili e perdite da negoziazione” degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a),b),c) e d)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>		
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		1
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	417	521
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	417	522
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(428)	(515)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		(1)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(428)	(516)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(11)	6

I risultati delle valutazioni e i differenziali includono le eventuali differenze di cambio.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE / RIACQUISTO - VOCE 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche				26	(82)	(57)
2. Crediti verso clientela	38	(2)	36			
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	67.106	(4.850)	62.256	33.812	(2.010)	31.802
3.1 Titoli di debito	54.636	(107)	54.530	23.141	(477)	22.664
3.2 Titoli di capitale	12.469	(4.743)	7.726	10.671	(1.454)	9.217
3.3 Quote di O.I.C.R.					(78)	(78)
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	67.144	(4.851)	62.292	33.838	(2.092)	31.746
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	20	(333)	(313)	159	(354)	(195)
Totale passività	20	(333)	(313)	159	(354)	(195)

Con riferimento alla sottovoce 3. “Attività finanziarie disponibili per la vendita” l’utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- “ri giro” nel conto economico della riserva di rivalutazione per 4 milioni e 133 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 66 milioni e 389 mila euro.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un’estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie “Titoli in circolazione” sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

La Banca non detiene attività e passività finanziarie valutate al fair value o strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option e, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(6.511)	(46.326)		7.563	3.874		301	(41.098)	(34.841)
Crediti deteriorati acquistati:									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti:	(6.511)	(46.326)		7.563	3.874		301	(41.098)	(34.841)
- Finanziamenti	(6.511)	(46.326)		7.563	3.874		301	(41.098)	(34.841)
- Titoli di debito									
C. Totale	(6.511)	(46.326)		7.563	3.874		301	(41.098)	(34.841)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall’effetto di attualizzazione, a tassi di interesse di mercato, dei flussi di cassa futuri di crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all’incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” sono relative a crediti in bonis.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale			X	X		(3)
C. Quote O.I.C.R.		(392)	X		(392)	
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale		(392)			(392)	(3)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla colonna "Altre" voce C. Quote di O.I.C.R., rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS 39 par. 61, sono inerenti al fondo mobiliare chiuso BCC Private Dominato Leonense.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(10)	(875)						(839)	(472)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(10)	(875)			23		24	(839)	(472)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le “Rettifiche di valore - specifiche - cancellazioni” si riferiscono agli esborsi corrisposti nel corso dell’esercizio al Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Le “Rettifiche di valore - specifiche - altre” sono costituite da:

- accantonamenti, in contropartita alla voce 100 del passivo “Attre passività”, per eventuali futuri esborsi al Fondo di Garanzia dei Depositanti per 760 mila euro;
- svalutazioni analitiche su crediti di firma deteriorati per 115 mila euro.

Le “Riprese di valore - specifiche” sono relative a crediti di firma deteriorati.

Le “Riprese di valore - di portafoglio” sono relative a crediti di firma in bonis.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1) Personale dipendente	(31.791)	(30.194)
a) salari e stipendi	(22.070)	(20.814)
b) oneri sociali	(5.329)	(5.102)
c) indennità di fine rapporto	(579)	(587)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(157)	(159)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.937)	(1.896)
- a contribuzione definita	(1.937)	(1.896)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.719)	(1.635)
2) Altro personale in attività	(99)	(139)
3) Amministratori e sindaci	(402)	(391)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	91	118
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(32.201)	(30.606)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 474 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 148 mila euro;
- imposta sostitutiva rivalutazione pari a 9 mila euro.

Nella sottovoce g) “versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: - a contribuzione definita” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 971 mila euro.

La voce 2) “Altro personale in attività” è relativa ai contratti di lavoro atipici “a progetto (co.pro.)”.

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli Amministratori e del Collegio Sindacale, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda, i relativi rimborsi e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Personale dipendente	473	470
a) dirigenti	6	6
b) quadri direttivi	140	140
c) restante personale dipendente	327	324
Altro personale	4	6

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull’anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Premi di anzianità/fedeltà	(226)	(83)
- valore attuariale (Service cost - SC)	(47)	(45)
- onere finanziario figurativo (interest cost - IC)	(18)	(18)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(161)	(20)
Altri benefici	(1.493)	(1.553)
- cassa mutua nazionale	(429)	(424)
- buoni pasto	(680)	(703)
- polizze assicurative	(83)	(82)
- oneri utilità sociale	(159)	(133)
- spese per check up	(28)	(31)
- spese di formazione	(87)	(143)
- incentivi all’esodo	(25)	(32)
- altre spese	(2)	(5)
Totale	(1.719)	(1.635)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Spese di amministrazione	(21.707)	(21.139)
Spese informatiche	(5.026)	(5.307)
- elaborazione e trasmissione dati	(4.436)	(4.724)
- manutenzione ed assistenza EAD	(590)	(583)
Spese per beni immobili e mobili	(6.064)	(5.484)
- fitti e canoni passivi	(5.095)	(4.718)
- spese di manutenzione	(969)	(766)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(5.847)	(5.873)
- spese viaggi e soggiorni	(58)	(68)
- rimborsi chilometrici	(627)	(511)
- pulizia	(1.002)	(936)
- vigilanza	(31)	(25)
- trasporto	(572)	(574)
- stampati, cancelleria	(178)	(209)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(44)	(43)
- telefoniche	(148)	(225)
- postali	(554)	(684)
- energia elettrica, acqua, gas	(1.065)	(1.087)
- servizio archivio	(47)	(43)
- lavorazione e gestione contante	(222)	(234)
- informazioni e visure	(510)	(626)
- altre	(789)	(606)
Prestazioni professionali	(1.438)	(1.149)
- legali e notarili	(759)	(598)
- consulenze	(581)	(429)
- altre	(98)	(122)
Premi assicurativi	(1.463)	(1.463)
Spese pubblicitarie	(365)	(380)
Altre spese	(1.503)	(1.483)
- contributi associativi/altri	(623)	(610)
- rappresentanza	(491)	(487)
- altre	(388)	(386)
Imposte indirette e tasse	(5.438)	(5.020)
imposta comunale sugli immobili (ICI)	(310)	(206)
imposta di bollo	(4.309)	(3.849)
imposta sostitutiva	(240)	(284)
altre imposte	(579)	(681)
Totale	(27.145)	(26.159)

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) "altri fondi" della voce 120 "Fondi per rischi e oneri" del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantona- menti	Riattribuzioni di eccedenze	Altre	Totale al 31.12.2014	Totale al 31.12.2013
a) controversie legali e revocatorie fallimentari	(1.160)	10		(1.150)	248
b) oneri per il personale					
c) altri	(250)	33		(217)	(366)
Totale	(1.410)	43		(1.367)	(118)

SEZIONE 11 - RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali	(2.560)			(2.560)
A.1 Di proprietà	(2.560)			(2.560)
- Ad uso funzionale	(2.540)			(2.540)
- Per investimento	(21)			(21)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
B. Attività in via di dismissione		(36)		(36)
Totale	(2.560)	(36)		(2.596)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Le rettifiche di valore per deterioramento sono iscritte in ragione di riduzioni di valore ritenute durature riferite ad edifici per recupero crediti in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

SEZIONE 12 - RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(43)			(43)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(43)			(43)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(43)			(43)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(103)	(23)
Cause passive: transazioni, condanne, sentenze, reclami	(68)	(34)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(215)	(277)
Spese sostenute per immobili di investimento	(35)	(38)
Spese per missioni commerciali	(186)	(125)
Contributi servizio Tesoreria Enti	(92)	(117)
Altri oneri di gestione	(3)	(203)
Totale	(701)	(818)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Recupero imposte e tasse	4.546	4.077
Rimborso spese legali per recupero crediti	8	18
Risarcimenti assicurativi	74	111
Affitti attivi su immobili da investimento	33	45
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	9	64
Recuperi spese diverse	601	446
Altri proventi di gestione	259	287
Totale	5.529	5.049

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 4 milioni e 301 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 240 mila euro.

SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati proventi e oneri relativi alle partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

Nella presente voce figura la svalutazione dell'avviamento dovuta al deterioramento del suo valore.

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

L'avviamento relativo all'acquisizione degli sportelli di Goito e Gazoldo degli Ippoliti è stato oggetto di impairment test a fine esercizio, il cui esito ha evidenziato perdite durevoli di valore pari a 741 mila euro.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240
17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(19)	(7)
- Utili da cessione	1	2
- Perdite da cessione	(20)	(9)
Risultato netto	(19)	(7)

Gli utili e le perdite da cessione di altre attività sono riferiti alla dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Imposte correnti (-)	(12.667)	(10.480)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	794	537
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	7.631	8.935
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(132)	(244)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(4.375)	(1.251)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le variazioni delle imposte anticipate trovano correlazione nella movimentazione riportata nella tabella 13.3 dell'Attivo.

Le variazioni delle imposte differite trovano correlazione nella movimentazione riportata nella tabella 13.4 dell'Attivo.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
IRES	(2.160)	(4)
IRAP	(2.215)	(1.247)
Totale	(4.375)	(1.251)

Nel prospetto che segue è messa in evidenza la riconciliazione dell'onere fiscale effettivo e quello teorico calcolato nell'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	13.970	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(3.842)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	49.607	(13.642)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	44.115	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.081	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.411	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	30.807	8.472
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	17.867	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	12.940	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	32.770	
Imposta corrente lorda		(9.012)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(9.012)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		6.852
Imposta di competenza dell'esercizio		(2.160)
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	13.970	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(650)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	71.830	
- Ricavi e proventi (+)	(4.828)	
- Costi e oneri (-)	76.658	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	10.310	(479)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	10.310	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	30.478	1.417
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	30.478	
Valore della produzione	65.631	
Imposta corrente		(3.052)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(604)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(3.656)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		1.440
Imposta di competenza dell'esercizio		(2.215)
		Imposta
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(4.375)

SEZIONE 19 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 20 - ALTRE INFORMAZIONI

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 per cento del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 67,38 per cento ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

Parte D REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	9.595
Altre componenti reddituali			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(509)	(140)	(369)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari::			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	4.921	1.628	3.294
a) variazioni di fair value	357	118	
b) rigiro a conto economico	4.525	1.496	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	4.525	1.496	
c) altre variazioni	39	13	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	4.412	1.487	2.925
140. Redditività complessiva (Voce 10+110)	4.412	1.487	12.519

Trattasi della informativa aggiuntiva richiesta per presentare oltre all'utile d'esercizio anche le altre componenti reddituali non rilevate nel conto economico: si tratta delle variazioni delle riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita e degli utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Il dettaglio delle variazioni di fair value e del rigiro a conto economico degli utili/perdite da realizzo contabilizzati nel 2014 relativamente alle attività finanziarie disponibili per la vendita è il seguente:

	<i>Importo lordo</i>	<i>Imposta sul reddito</i>	<i>Importo netto</i>
a) variazioni di fair value	357	118	239
Titoli di debito	246	81	165
Quote di O.I.C.R.	111	37	74
b) rigiro a conto economico utili/perdite da realizzo	4.525	1.496	3.028
Titoli di debito	4.133	1.367	2.766
Quote di O.I.C.R.	392	130	262
c) altre variazioni	39	13	26
Titoli di capitale	39	13	26

L'importo dell'imposta sul reddito per 1 milione e 628 mila euro trova evidenza nelle tabelle 13.5 e 13.6 dell'attivo "Attività e passività fiscali".

Parte E

INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria.
Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:
 - è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
 - viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
 - richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
 - è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca

dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);

- sono rafforzati i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
- viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
- viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), che come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance* il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- il **Comitato Esecutivo** esamina ed approva le domande di fido o di prestito nei limiti indicati dal Consiglio di Amministrazione e delibera sulle proposte di beneficenza e pubblicità sempre nell'ambito delle direttive consiliari;
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi;
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiorn-

- nate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio, coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, nell'ambito delle attività di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni, è stata posta alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management sono indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale.

Sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per definire i contenuti del Regolamento della Funzione di Risk Management procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e al modello a tendere.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e mantiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed esegue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Coordina il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia;
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" - Informazioni di natura qualitativa).

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e l'area di residenza dei prenditori;
- analizza l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema CCM (Credit Capital Management), approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omoni-

mo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prenditore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari “imprese ed altri soggetti”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l’incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo alla complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d’Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l’eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l’operatività aziendale e i riferimenti contenuti nell’Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell’operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell’esercizio dell’attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d’Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d’Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l’operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d’interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell’ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al ri-

schio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali,

formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli si è sviluppato lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca -meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri

impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni;
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la *"Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità"* della Banca stessa.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono prioritariamente le specificità normative, "mutualità e localismo", che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione della clientela finalizzata a contenere il rischio di credito, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità dello stesso di onorare gli impegni contrattualmente assunti;
- alla diversificazione del rischio stesso, privilegiando i crediti di importo limitato al settore famiglie e al sottosectore piccole imprese private quale naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi e grandi rischi;
- alla diversificazione dei crediti nei settori economici e tenuto conto del piano di espansione e conseguente diversificazione territoriale;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato potenziando sia le procedure informatiche a disposizione delle varie unità che intervengono nel processo creditizio, sia con una costante ed incisiva attività di monitoraggio sulle posizioni con rating basso e che presentano anomalie;
- alla gestione attenta e mirata delle posizioni in difficoltà anche mediante l'attività di consulenza ad opera di uffici di sede quali l'ufficio Gestione crediti problematici e l'ufficio ristrutturazione crediti;

- all'assistenza consulenziale delle aziende nelle varie fasi di fisiologico cambiamento grazie all'intervento dei servizi dell'ufficio Consulenza imprese e della Casa delle imprese;
- all'affiancamento delle piccole medie imprese clienti mediante forme di finanziamento innovative e non tradizionali per un istituto bancario, quale l'intervento nel capitale al fine di garantire equilibri sostenibili e continuità nella produzione di valore economico e sociale.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è quindi orientata al sostegno finanziario della propria economia locale, attraverso una politica di integrazione con le caratteristiche del territorio.

La Banca ha un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie consumatrici e produttrici, piccole e medie imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale (sinergie commerciali sia nell'ottica di un'integrazione verticale che di diversificazione di prodotti o mercati tra attori economici a vario titolo integrati con la Banca).

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca.

Come per il passato, la Banca persegue l'obiettivo di rappresentare la banca di riferimento del cliente mirando ad un rapporto basato sulla relazione e quindi sulla capacità delle nostre professionalità di proporre il prodotto adeguato, adatto a soddisfare la particolare esigenza del cliente.

In questa ottica, si collocano anche le convenzioni stipulate ed in via di definizione con diversi confidi e varie associazioni di categoria.

L'attenzione al tessuto economico e sociale del territorio è declinata concretamente anche attraverso l'adesione della Banca alle varie manovre di sostegno previste a livello normativo, adesione che non rimane uno sterile proclama ma una tangibile policy aziendale come confermato dal numero di misure di sostegno concesse sia a privati che ad aziende.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'agroalimentare, dall'edilizia, dai servizi e dal commercio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti di elevato standing creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di Iccrea Banca.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite, dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti a bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza, in aumento a cagione del perdurare della situazione di crisi, risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza) e in misura marginale o minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi (per la Banca si sostanziano nei contratti derivati IRS di copertura).

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla stessa Banca d'Italia.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza/adequatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato all'interno dei seguenti documenti:

- policy sul rischio di credito;
- regolamento del processo del credito;
- procedure organizzative del processo del credito;
- regolamento dei poteri delegati;

all'interno dei quali vengono disciplinate le varie fasi del processo individuando le unità deputate allo svolgimento della fase, gli specifici compiti da svolgere dalle predette unità, le procedure e le informazioni da utilizzare dalle stesse unità.

Nello specifico la politica creditizia è definita nel primo dei documenti con riferimento agli indirizzi strategici deliberati in materia dal Consiglio di Amministrazione e volti alla gestione dei rischi creditizi coerentemente alla situazione tecnica aziendale sotto l'aspetto reddituale e patrimoniale.

Nel regolamento del processo del credito viene codificata la valutazione del merito creditizio del richiedente il fido effettuata con riferimento agli standard di affidabilità fissati dagli organi competenti per quanto concerne le condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali degli stessi richiedenti. In tale fase vengono altresì definite le metodologie per il rinnovo degli affidamenti.

Con riferimento alla specifica fase della concessione del credito, la richiesta di fido per essere esaminata da parte degli organi o dall'unità aziendale competente alla deliberazione della stessa in termini di accoglimento o meno della richiesta, deve essere corredata da una relazione di fido, sufficientemente articolata, sull'istruttoria effettuata e sulle ragioni poste a base della consequenziale proposta.

Il secondo dei documenti regola altresì la fase del controllo e della misurazione del rischio di credito volta a verificare la persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti prese a base al momento della concessione degli affidamenti stessi. La misurazione del rischio creditizio complessivo è diretta a determinare le perdite attese con riferimento al presumibile valore di realizzo dei crediti e quelle inattese con riferimento alla probabilità che eventi non previsti possano verificarsi e riflettersi sul tasso di recupero dei crediti complessivamente considerati. Tale fase definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del credito nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Il Regolamento del Processo del credito norma altresì la fase di acquisizione e sorveglianza delle garanzie in aderenza alle Istruzioni di Vigilanza in tema di garanzie nel più ampio contesto delle "Tecniche di attenuazione del Rischio di Credito" altrimenti definito come "CRM", ovvero "Credit Risk Mitigation" (mitigazione del rischio di credito).

In tale contesto la normativa individua le specifiche tipologie di garanzia riconosciute come CRM e introduce il concetto di "ammissibilità", ovvero definisce i requisiti che queste devono possedere al momento della loro acquisizione e che devono essere mantenuti durante tutto il ciclo di vita delle stesse, ai fini della loro utilizzazione come attenuazione del rischio cui esse si riferiscono: sul rischio di credito "attenuato" vengono infatti calcolati i relativi requisiti patrimoniali.

Il Consiglio di Amministrazione ha dato delega alla Direzione di regolamentare nell'apposito documento le procedure utilizzate in applicazione di quanto contenuto nel Regolamento del processo del credito.

Le deleghe conferite alle varie unità sono regolamentate nel documento dei poteri delegati in materia di erogazione del credito.

Consapevoli dell'importanza della regolamentazione del processo del credito come base per delineare ambiti e modalità di movimento relativamente alla politica sul credito, detta normativa interna è costantemente mantenuta e, nel corso del 2014, è stata rivista e aggiornata.

Attualmente la Banca è strutturata in 65 filiali di rete, raggruppate in otto aree territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

La Divisione del Credito, istituita nel corso del 2009 che raggruppa gli uffici Fidi e analisi, Controllo andamentale del credito, Anagrafe e garanzie, l'ufficio Gestione Crediti Problematici e l'ufficio Ristrutturazione Crediti, unitamente all'ufficio Legale e ufficio Contenzioso crediti e al Comitato permanente di Controllo del Credito al quale partecipa direttamente la Direzione Generale, costituiscono l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione, Monitoraggio, Gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità tra gli uffici coinvolti è finalizzata all'individuazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'ufficio Controllo andamentale del credito, posto nell'ambito della Divisione del credito e diretto da un proprio responsabile, è l'unità delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto sia dai Preposti di filiale sia dai Capi Area.

L'ufficio Ristrutturazioni crediti e l'ufficio Gestione Crediti Problematici completano la filiera del credito svolgendo attività di supporto, analisi e consulenza, relativamente a quelle posizioni che presentino debolezze in termini di continuità aziendale e/o di copertura del rischio per la Banca.

Il Comitato permanente di Controllo del Credito al quale partecipa la Direzione Generale e il responsabile della Divisione del Credito svolge un'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi significativi evidenziati, di concerto con i Responsabili di Filiale ed i Capi Area territoriale, dagli organi preposti al controllo andamentale.

La Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

Prosegue inoltre l'attività specifica della Divisione servizi alle aziende che, costituita nel 2009, svolge un'accurata funzione di consulenza alle imprese, soprattutto medio piccole, sostenendo le stesse nell'affrontare i problemi connessi alla crisi economica e accompagnandole in progetti di sviluppo.

Prosegue inoltre il rafforzamento della struttura organizzativa sia di sede che delle strutture territoriali, con l'introduzione di nuove procedure (CQM) a sostegno del processo del credito al fine di rendere maggiormente efficace il presidio d'area soprattutto in tema di controllo del rischio di credito.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La fase della valutazione del merito creditizio del richiedente il fido (istruttoria, revisione delle linee di credito e delibera), è regolamentata da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle unità centrali Analisti/Fidi sia a quelle di rete Responsabili di Filiale/Capi Area territoriale, nel rispetto dei diversi livelli di deleghe previsti dallo stesso iter deliberativo.

Al fine di rendere la fase istruttoria il più efficace e funzionale possibile, l'ultima release del Regolamento del processo del credito ha previsto, per le posizioni deteriorate o in gestione condivisa con uffici di sede, l'inserimento dell'analisi effettuata dall'Ufficio Gestione crediti problematici/ Ufficio ristrutturazione in base alle competenze definite dal Regolamento del credito stesso.

Le fasi del Processo del Credito sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne (Centrale rischi, Crif ecc.), dalla procedura PdF in PWS WEB (pratica di fido elettronica) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato. Con tale procedura vengono storicizzate le informazioni inerenti l'iter deliberativo, le tipologie di analisi effettuate ed i pareri espressi dai vari attori intervenuti nell'iter.

Per le richieste di affidamenti di rilevante entità la valutazione è strutturata su più livelli e l'iter istruttorio si basa prevalentemente sull'analisi dei dati quantitativi e oggettivi svolta dagli analisti. Le valutazioni si completano, come abitualmente avviene, con la conoscenza personale ove possibile e con l'approfondimento della situazione economico-patrimoniale della controparte richiedente, dei garanti ove presenti, delle garanzie offerte. L'aspetto della copertura

del rischio è stato ulteriormente valorizzato in sede di valutazione del merito creditizio, pur rimanendo la presenza di valide garanzie, un mero elemento accessorio e non determinante all'interno del merito creditizio.

Per dare snellezza alle procedure di rinnovo degli affidamenti, e concentrare l'attività di analisi su posizioni rilevanti per rischio o esposizione, sulla base delle definite regole per la selezione delle posizioni, riferite a privati ed aziende, si è continuata l'attività dei "rinnovi automatici degli affidamenti", limitatamente alle posizioni prive di anomalie e classificate in una classe di rating "adeguata" elaborata dalla procedura CRS.

L'attività di coordinamento ed integrazione dei processi della Divisione del credito, ha la finalità anche nella fase di valutazione del merito creditizio di rendere il processo più efficace ed efficiente.

Nella fase di controllo andamentale l'ufficio Controllo andamentale del credito, sulla base di metodologie definite nel "Regolamento del Processo del Credito", svolge una costante attività di monitoraggio delle posizioni affidate in collaborazione con le filiali, i Capi Area territoriali riferendo al Responsabile della Divisione, coordinandosi con gli uffici dell'area di appartenenza e, ove necessario, con l'ufficio Legale e l'ufficio Contenzioso crediti.

A supporto dell'attività di monitoraggio del credito la Banca ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di identificare le posizioni interessate da anomalie o da segnali di peggioramento del profilo di rischio.

Nello specifico la procedura informatica C.R.S. (Credit Rating System che attribuisce un rating) alimentata anche da base dati esterne e adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che presentano sintomi di anomalia andamentale.

Al fianco di un'attività giornaliera di verifica delle principali variabili di rischio (insoluti, sconfini, rate in mora, assegni in sospeso ecc.) l'ufficio Controllo andamentale del credito svolge un'attività trimestrale di estrazione dei nominativi che evidenziano maggior rischio e per i quali è necessario effettuare un'analisi approfondita. Tale analisi è propedeutica all'attività di approfondimento che il Responsabile della Divisione del credito effettua prevedendo anche un eventuale confronto con il Responsabile di Filiale ed i Capi Area territoriali per meglio valutare i segnali di anomalia, identificare eventuali interventi a tutela del nostro credito e classificare, se necessario, il cliente in modo corretto.

Tale sistematica attività di monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure consente, unitamente ad un costante e quotidiano monitoraggio, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di adottare gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Le verifiche sull'effettivo svolgimento delle attività svolte dall'ufficio Controllo andamentale del credito sono assicurate dalla Revisione Interna nell'ambito delle proprie attività di controllo.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante allo scopo di adeguamento al quadro normativo nazionale ed europeo.

Uno strumento a supporto sia della fase di valutazione che di monitoraggio del merito creditizio è la procedura C.R.S. sviluppata dall'outsourcer Cedacri nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative acquisite in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra quelle previste dalla scala maestra di valutazione. L'utilizzo del CRS come strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo e regolamentare. A tale riguardo, infatti, è proseguito l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRS nel processo del credito e nelle attività di controllo, così come

continuerà con carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento per il personale. Nello specifico il CRS è già inserito quale parametro rilevante nelle deleghe in materia di erogazione del credito e nell'attività dei rinnovi automatici.

Nel primo semestre 2014 è stata adottata una specifica procedura (CQM) a supporto dell'individuazione e gestione delle posizioni anomale attraverso iter formalizzati ed automatici che, coerentemente con quanto disegnato nel Regolamento del processo del credito, coinvolgono i vari attori della filiera del credito e che consentono la storicizzazione e la condivisione di informazioni utili per la tutela delle creditorie della Banca.

Sempre agli inizi del 2014, dopo un'adeguata fase di test e approfondimenti, è stato inoltre adottato un nuovo modello di Rating a base statistica (come da *best practice* di mercato) sempre sviluppato dall'outsourcer Cedacri, che ha evidenziato migliori performance nella classificazione della clientela.

Relativamente alla nuova regolamentazione prudenziale, si evidenzia che, considerata la facoltà attribuita dalla Direttiva 2006/48/CE del 14 giugno 2006 (art. 152, paragrafo 8) la Banca adotta il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, l'ufficio Risk Management fornisce tempestiva ed esaustiva informativa, per il tramite del Comitato ICAAP, comitato permanente posto in staff della Direzione Generale, ed alla medesima Direzione Generale, agli organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici report.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100 per cento;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250 per cento;
- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle "esposizioni verso imprese";
- applicazione della ponderazione del 100 per cento alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50 per cento);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate;
- determinando il maggiore assorbimento patrimoniale causato dall'effetto combinato dall'applicazione delle ponderazioni preferenziali a una quota dell'esposizione ridotta in conseguenza del minor valore della garanzia sottostante a seguito dell'inatteso decremento del valore degli immobili posti a garanzia delle esposizioni ipotecarie e da un maggior tiraggio dei margini di fido disponibili.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi, presso le competenti strutture della Banca (Direzione, Divisione Risparmio e Comitato Finanza), momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti operativi deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2014 circa il 52 per cento delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito ammissibili, di cui 99 per cento da garanzie reali e 1 per cento da garanzie personali.

Anche nel corso del 2014 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei

requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80 per cento per gli immobili residenziali e 50 per cento per quelli commerciali;
- qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

La Banca ha, inoltre, posto in essere presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra:

- le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;

- i crediti ristrutturati le posizioni per le quali la Banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie;
- le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni;
- gli incagli oggettivi (status automatico disciplinato dalla normativa Banca d'Italia).

Anche nel corso del 2014 la Banca ha mantenuto l'adozione della classificazione interna del "sottocontrollo" relativamente alle posizioni che, pur non registrando gravi anomalie tali da far ritenere necessario l'incaglio, necessitano di un monitoraggio più intensivo.

Il monitoraggio e la gestione complessiva dei crediti deteriorati unitamente alle posizioni "sottocontrollo", non classificati a "sofferenza", sono affidati al Responsabile della Divisione Credito che coordina le attività specifiche svolte dagli uffici appartenenti all'area .

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- riscontro nel continuo di indicatori di anomalie tali da pregiudicare il merito creditizio del cliente;
- controllo semestrale delle posizioni denominate Grandi Esposizioni;
- monitoraggio dei gruppi di clienti che, per l'esistenza a vario titolo di strette interconnessioni, necessitano di un'analisi congiunta;
- controllo e gestione posizioni ad andamento anomalo e/o classificate fra gli incagli, gli inadempimenti persistenti, i sottocontrollo e i crediti ristrutturati;
- selezione dei crediti da analizzare;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio ad incaglio delle posizioni in temporaneo stato di difficoltà e a "sofferenza", in coordinamento con l'ufficio Contenzioso Crediti, di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione. Al contempo elabora la proposta relativa alle svalutazioni analitiche da apportare alle posizioni incagliate/ristrutturate, sottoponendole alla delibera del Consiglio di Amministrazione;
- individuazione delle posizioni da porre nello status di sottocontrollo.

La classificazione delle posizioni deteriorate si appresta, a partire dai dati al 31/12/2014, ad essere modificata secondo quanto previsto dalla normativa EBA (European Banking Authority) che ha emanato degli I.T.S. (Implementing Technical Standard) adottati dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 con il regolamento EU n. 227 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20/02/2015) relativi alla definizione delle attività deteriorate. Nuove disposizioni riprese dalla Banca d'Italia nella pubblicazione del 7 ° Aggiornamento della circolare n. 272/08 "Matrice dei conti" che ha declinato il deterioramento tra le seguenti classi:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute sconfinanti deteriorate (E.S.S.D.).

La somma di tali voci corrisponderà all'aggregato "non performing-exposures" di cui agli I.T.S sopra citati. Vengono abrogate le classificazioni di incaglio\incaglio oggettivo\ristrutturate ed inadempimenti persistenti.

Inoltre, vengono introdotte le nuove definizioni dei **crediti forborne** e delle misure di **forbearance** che identificano quelle posizioni creditizie basate sulle concessioni nei confronti di debitori che hanno incontrato o che vanno incontro a difficoltà nel far fronte ai propri impegni e che necessitano, quindi, di agevolazioni (modifiche contrattuali favorevoli, ulteriori erogazioni a favore etc.).

Il Responsabile della Divisione Credito partecipa al Comitato del Credito nel cui ambito di approfondimento vengono discusse e condivise posizioni significative per le quali si evidenzia peggioramento del merito creditizio.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'ufficio Contenzioso Crediti, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO
A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						15	15
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						674.674	674.674
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						339.858	339.858
5. Crediti verso clientela	99.671	98.769	10.730	20.379	117.089	975.710	1.322.348
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura						265	265
Totale al 31.12.2014	99.671	98.769	10.730	20.379	117.089	1.990.522	2.337.160
Totale al 31.12.2013	107.534	104.953	18.702	35.078	130.097	1.922.433	2.318.797

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/ qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	15	15
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				674.674		674.674	674.674
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				339.858		339.858	339.858
5. Crediti verso clientela	286.129	56.580	229.549	1.100.449	7.650	1.092.799	1.322.348
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X	265	265
Totale al 31.12.2014	286.129	56.580	229.549	2.114.981	7.650	2.107.611	2.337.160
Totale al 31.12.2013	309.420	43.153	266.267	2.059.779	7.951	2.052.530	2.318.797

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni/ valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi ⁽¹⁾				B. Altre esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione				C. Altre esposizioni in bonis				totale crediti verso la clientela in bonis	
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno		oltre 1 anno	sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi		da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno	Esposizioni non scadute		sino a 3 mesi
Esposizioni lorde	64.194	9.591			61.794	16.318	6.754	2.747	673	866.896	71.484			1.100.449
Rettifiche di portafoglio	835	199			469	295	117	89	9	4.294	1.343			7.650
Esposizioni nette	63.358	9.391			61.325	16.023	6.637	2.658	664	862.602	70.141			1.092.799

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi):
- accordo per il Credito 2013 alle piccole e medie imprese;
- Fondo di Solidarietà per i mutui prima casa.

A.1.2.2 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Portafogli/ qualità	Portafogli/qualità			
	Crediti verso la clientela		Altre attività finanziarie	
	Valore nominale	Cancellazioni parziali	Valore nominale	Cancellazioni parziali
Cancellazioni parziali operate fino alla data di bilancio su:				
Sofferenze	72.353	38.744		
Totale	72.353	38.744		

La tabella evidenzia il totale delle cancellazioni parziali operate dalla Banca sulle relative attività finanziarie deteriorate.

Si segnala che l'acquisto di attività finanziarie deteriorate si è verificato unicamente per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale ed il prezzo di acquisto è stato pari al loro valore nominale: non c'è pertanto differenza tra il valore nominale e il prezzo di acquisto.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturare			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	339.858	X		339.858
TOTALE A	339.858			339.858
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	7.966	X		7.966
TOTALE B	7.966			7.966
TOTALE A + B	347.824			347.824

Le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni creditizie "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

Tra le esposizioni creditizie per cassa verso banche non sono presenti esposizioni deteriorate e non sono state operate rettifiche di valore. Non sono di conseguenza oggetto di compilazione le relative tabelle.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	138.141	38.470	X	99.671
b) Incagli	115.799	17.030	X	98.769
c) Esposizioni ristrutturate	11.394	665	X	10.729
d) Esposizioni scadute	20.795	416	X	20.379
e) Altre attività	1.775.123	X	7.650	1.767.473
TOTALE A	2.061.252	56.581	7.650	1.997.021
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	6.323	1.191	X	5.132
b) Altre	52.216	X	259	51.957
TOTALE B	58.539	1.191	259	57.089

Le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione. Le esposizioni creditizie “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	140.263	113.842	19.521	35.794
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				44
B. Variazioni in aumento	34.264	56.679	744	48.060
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	4.697	24.102		45.430
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	28.894	25.805		310
B.3 altre variazioni in aumento	673	6.772	744	2.319
C. Variazioni in diminuzione	36.386	54.722	8.870	63.059
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	106	11.545	3.678	29.050
C.2 cancellazioni	28.021			
C.3 incassi	8.260	14.905	5.192	7.272
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite di cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		28.272		26.737
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	138.141	115.799	11.394	20.795
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Il valore di cui al punto B.3 “altre variazioni in aumento” relativamente agli Incagli si riferisce in parte a effettive concessioni di nuova finanza a posizioni incagliate, mentre in maggior misura, deriva da operazioni di risviluppo, consolidamento, ristrutturazione o trasformazione

di linee di affidamento già in essere. Il valore, infatti, è strettamente correlato, e va letto, con il valore contenuto al punto C.3 “incassi” dove è inserito il valore delle linee risviluppate, consolidate, ristrutturate o trasformate.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	32.730	8.889	819	716
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				1
B. Variazioni in aumento	39.239	14.702	329	377
B.1 rettifiche di valore	36.869	14.475	329	324
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.370	227		53
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	33.499	6.561	483	677
C.1 riprese di valore da valutazione	4.498	3.377	483	311
C.2 riprese di valore da incasso	980	775		124
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	28.021			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.409		242
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	38.470	17.030	665	416
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA	AA+/AA-	A+/A-	BBB+/BB-	B+/B-	CCC+/D		
A. Esposizioni creditizie per cassa	227.475	57.516		388.789			1.664.558	2.338.338
B. Derivati							281	281
B.1 Derivati finanziari							281	281
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							54.295	54.295
D. Impegni a erogare fondi							10.478	10.478
E. Altre							3	3
Totale	227.475	57.516		388.789			1.729.615	2.403.395

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr. L'ammontare delle esposizioni con rating esterni rispetto al totale delle stesse è marginale e si riferisce agli investimenti in titoli. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

Sono state utilizzate le società di rating Moody's, Standard & Poor's e Fitch. Le classi di rischio per rating esterni indicate nella presente tavola si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori/garanti di cui alla normativa prudenziale.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Esposizioni	Classi di rating interni						Senza rating	Totale
	AAA	AA+/A-	BBB+/BB-	B+/B-	CCC+/D			
A. Esposizioni per cassa	277.703	549.144	789.921	85.708	361.356	274.506	2.338.338	
B. Derivati						281	281	
B.1 Derivati finanziari						281	281	
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate	1.500	23.223	11.974	3.209	5.905	8.484	54.295	
D. Impegni a erogare fondi						10.478	10.478	
E. Altre						3	3	
Totale	279.203	572.367	801.895	88.917	367.261	293.752	2.403.395	

I rating interni non sono utilizzati nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia
A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali
		Ipotecche	Leasing Finanziario		
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	229	1.040			
1.1 totalmente garantite	229	1.040			
- di cui deteriorate					
1.2 parzialmente garantite					
- di cui deteriorate					
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>					
2.1 totalmente garantite					
- di cui deteriorate					
2.2 parzialmente garantite					
- di cui deteriorate					

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali
		Ipotecche	Leasing Finanziario		
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	1.161.173	2.199.508		29.984	30.774
1.1 totalmente garantite	1.135.882	2.192.289		26.355	29.556
- di cui deteriorate	217.744	509.757		3.242	4.280
1.2 parzialmente garantite	25.292	7.219		3.629	1.219
- di cui deteriorate	5.073	3.155		102	697
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	30.830	654		4.057	41
2.1 totalmente garantite	27.732	654		3.769	31
- di cui deteriorate	4.865	114		270	
2.2 parzialmente garantite	3.098			288	10
- di cui deteriorate					

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" pubblicato dalla Banca d'Italia economica" pubblicato dalla Banca d'Italia.

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
								62	1.102
								62	1.102

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
					961	805	3.645	1.017.949	3.283.626
					961	805	2.760	1.010.710	3.263.436
							291	267.229	784.799
							885	7.239	20.191
								1.365	5.319
								51.694	56.446
								50.531	54.985
								11.281	11.665
								1.163	1.461

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta
A. Esposizioni per cassa							
A.1 Sofferenze			X			X	
A.2 Incagli			X			X	437
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X	
A.4 Esposizioni scadute			X			X	
A.5 Altre esposizioni	675.193	X		5.445	X	29	14.269
Totale A	675.193			5.445		29	14.706
B. Esposizioni “fuori bilancio”							
B.1 Sofferenze			X			X	
B.2 Incagli			X			X	
B.3 Altre attività deteriorate			X			X	
B.4 Altre esposizioni		X		338	X	2	
Totale B				338		2	
Totale (A+B) al 31.12.2014	675.193			5.783		31	14.706
Totale (A+B) al 31.12.2013	660.053			5.415	603	14	2.140

finanziarie		Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
156	X			X	84.668	32.285	X	15.003	6.186	X
	X			X	80.041	15.683	X	18.291	1.191	X
	X			X	10.730	665	X			X
	X			X	16.586	338	X	3.793	77	X
X	24	894	X		724.541	X	6.908	347.131	X	689
156	24	894			916.566	48.971	6.908	384.218	7.454	689
	X			X	2.235	894	X			X
	X			X	2.680	295	X	7		X
	X			X	211	1	X			X
X			X		42.060	X	240	9.557	X	17
					47.186	1.190	240	9.564		17
156	24	894			963.752	50.161	7.148	393.782	7.454	706
	4	1.472			1.104.864	38.435	6.803	423.937	5.214	1.412

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	99.566	38.463	104	7						
A.2 Incagli	98.769	17.030								
A.3 Esposizioni ristrutturate	10.730	665								
A.4 Esposizioni scadute	20.379	416								
A.5 Altre esposizioni	1.481.288	7.645	285.355	1	738	4			93	
Totale A	1.710.732	64.218	285.459	8	738	4			93	
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	2.235	894								
B.2 Incagli	2.686	296								
B.3 Altre attività deteriorate	211	1								
B.4 Altre esposizioni	51.955	259								
Totale B	57.087	1.450								
Totale (A+B) al 31.12.2014	1.767.820	65.668	285.459	8	738	4			93	
Totale (A+B) al 31.12.2013	2.176.767	52.475	20.139	3	886	7			88	1

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	64.707	20.895	34.012	17.097	673	371	174	100
A.2 Incagli	52.600	9.177	45.910	7.824	173	22	86	6
A.3 Esposizioni ristrutturate	10.730	665						
A.4 Esposizioni scadute	16.039	327	4.139	84	185	4	16	
A.5 Altre esposizioni	712.381	4.629	375.550	2.976	392.663	32	695	8
Totale A	856.456	35.692	459.611	27.981	393.694	430	972	115
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	347	21	1.888	873				
B.2 Incagli	87	7	2.600	289				
B.3 Altre attività deteriorate	211	1						
B.4 Altre esposizioni	35.054	171	16.865	87	36			
Totale B	35.699	200	21.353	1.249	36			
Totale (A+B) al 31.12.2014	892.155	35.892	480.963	29.231	393.729	430	972	115
Totale (A+B) al 31.12.2013	991.177	30.627	541.058	21.630	643.515	111	1.017	107

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	339.835				23					
Totale A	339.835				23					
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	7.966									
Totale B	7.966									
Totale (A+B) al 31.12.2014	347.801				23					
Totale (A+B) al 31.12.2013	194.633				62					

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive	Esposiz. netta	Rett. valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	9.536		105.696		224.603			
Totale A	9.536		105.696		224.603			
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					7.966			
Totale B					7.966			
Totale (A+B) al 31.12.2014	9.536		105.696		232.569			
Totale (A+B) al 31.12.2013	9.029		70.183		115.421			

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Ammontare - Valore di Bilancio	1.118.306	897.151
b) Ammontare - Valore Ponderato	376.903	195.152
c) Numero	7	4

Si definiscono “grandi esposizioni” le esposizioni verso clienti o gruppi di clienti, di importo pari o superiore al 10 per cento del patrimonio di vigilanza.

Le “grandi esposizioni” sono determinate facendo riferimento al valore di bilancio delle “esposizioni”.

Alla data di chiusura dell’esercizio risulta una posizione di rischio qualificabile come “grande esposizione” nei confronti di clientela.

Tale posizione è la partecipata Immobiliare Villa Seccamani Srl, appartenente al gruppo bancario Cassa Padana, con un valore di bilancio di 51 milioni e 48 mila euro (di cui 42 milioni e 36 mila euro per attività di rischio per cassa e 9 milioni e 12 mila euro per attività di rischio fuori bilancio) ed un valore ponderato nullo.

Risultano qualificate come “grandi esposizioni” anche le esposizioni nei confronti del gruppo bancario Iccrea, verso Cassa Centrale e verso Banca Monte dei Paschi di Siena:

- valore di bilancio 354 milioni e 516 mila euro (di cui 345 milioni e 554 mila euro per attività di rischio per cassa e 8 milioni e 962 mila euro per attività di rischio fuori bilancio);
- valore ponderato 344 milioni e 692 mila euro relativo alle attività di rischio per cassa.

Infine lo Stato Italiano, lo Stato Tedesco e lo Stato Francese sono qualificati come “grandi esposizioni” in quanto emittenti di titoli di debito presenti nel portafoglio di proprietà fra le attività disponibili per la vendita, per un valore di bilancio complessivo di 712 milioni e 742 mila euro ed un valore ponderato di 32 milioni e 211 mila euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Nella presente Sezione è riportata l’informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalle ex BCC Camuna e Banca Veneta ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*originator*) ad un’altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie ancora in essere, effettuate negli esercizi precedenti.

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca ha in essere tre operazioni di cartolarizzazione “proprie” di mutui in bonis; di queste una è un’operazione di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca.

Questa operazione è stata perfezionata nel corso dell’esercizio e alla data di riferimento non sono state effettuate vendite, nemmeno parziali, dei titoli sottoscritti; tale operazione è pertanto oggetto di informativa nella Sezione della presente Parte E dedicata al rischio di liquidità.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

Le due operazioni di cartolarizzazione in essere al 31 dicembre 2014 sono state effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, e le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Infine, con riferimento all'operazione di auto-cartolarizzazione, non si è proceduto ad iscrivere nessuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in matrice dei Conti, ossia "a saldi chiusi".

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2005.

Finalità

Operazione di cartolarizzazione di crediti performing

La cartolarizzazione dei crediti posta in essere dalla ex BCC Camuna ha permesso l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si è connotata come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si è inquadrata nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, nonché della possibilità di miglioramento dei coefficienti prudenziali di Vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del mismatching delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- miglioramento dei "ratios" di Vigilanza;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2005 l'ex BCC Camuna ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dall'ex BCC Camuna e da altre BCC-CR consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 400 milioni e 790 mila euro, di cui 9 milioni e 510 mila euro relativi all'ex BCC Camuna.

Soggetti organizzatori (*arranger*) sono stati unitamente Società Generale e Iccrea Holding con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Standard and Poor's e Moody's Investors Service.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata "Credico Finance 4 Srl", nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da due fondazioni olandesi denominate "Stiching Melograno 3" e "Stiching Melograno 4".

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originators, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- sono garantiti da almeno un'ipoteca su di un immobile a destinazione residenziale o commerciale;
- sono denominati in lire / euro al momento dell'erogazione;
- la relativa rata viene addebitata direttamente in conto corrente;
- sono in regolare ammortamento, riportando in alcuni casi un ritardo massimo di 30 giorni alla data di efficacia;
- sono interamente liquidati;
- non sono stati erogati nella forma tecnica di "mutui agevolati";
- non sono stati erogati "in pool" con altri istituti di credito.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Al 31 dicembre 2014 il portafoglio ceduto della Banca è così composto:

Ripartizione per vita residua

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Fino a 3 mesi</i>	1	2	0,09
<i>Da 1 a 5 anni</i>	24	705	31,99
<i>Oltre 5 anni</i>	26	1.497	67,92
Totale	51	2.204	100,00

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Importo	Distribuzione %
<i>Famiglie</i>	1.897	86,07
<i>Società non finanziarie</i>	307	13,93
Totale	2.204	100,00

I dati contenuti nelle tabelle, relativamente agli importi, sono espressi in migliaia di euro e si riferiscono alla quota capitale.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 9 milioni e 510 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 21 marzo 2005.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale pari al tasso Euribor a tre mesi act/360, maggiorato di uno spread pari allo 0,14 per cento annuo, per un valore complessivo di 379 milioni e 800 mila euro, che al 31 dicembre 2014 presentano rating BBB (S&P).

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale pari al tasso Euribor a tre mesi act/360, maggiorato di uno spread pari allo 0,32 per cento annuo, per un valore complessivo di 16 milioni di euro, che al 31 dicembre 2014 presentano rating BBB (S&P).

Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale per un valore complessivo di 8 milioni di euro, il cui rendimento è rappresentato dall'excess spread sui mutui ceduti.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 16 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating	Importo	Scadenza
1 A	Senior	BBB	379.800	01/12/2032
1 B	Mezzanine	BBB	16.000	01/12/2032
1 C	Junior	NO RATING	8.000	01/12/2032

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità dell'amortizing; ad ogni scadenza trimestrale, a partire dal diciottesimo mese dall'emissione, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Junior.

In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predefinita ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari allo 0,40 per cento annuo sull'*outstanding* e al 6 per cento annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

L'attività del servicer è soggetta a certificazione annuale da parte di una società di revisione esterna.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con Natixis Corporate & Investment Banking un contratto di *Interest rate swap* a copertura del portafoglio a tasso fisso, e un *Basis swap* a copertura del portafoglio a tasso indicizzato.

Ciascun cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al 31 dicembre 2014 la linea di liquidità fornita dalla Banca alla Società Veicolo è pari a 379 mila euro.

La grave crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

Infatti nell'anno 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare è stata costituita una riserva di liquidità ("cash reserve") attraverso il "tiraggio", da parte della Società Veicolo, dell'intera linea di liquidità. La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (210 mila euro) ed il valore del credito concesso alla Società Veicolo pari alla linea di liquidità (379 mila euro).

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la Società Veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta

per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, etc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione. In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Si evidenzia che tale operazione è assoggettata alle disposizioni previste dal regolamento (UE) n. 575/2013, che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente.

A tale riguardo, la cartolarizzazione è riconosciuta a fini prudenziali se, fermo il rispetto di determinate condizioni attinenti alle caratteristiche e ai requisiti dell'operazione, del cessionario, dei titoli emessi, dei contratti, del cedente e del promotore dell'operazione, il cedente detiene unicamente posizioni verso la cartolarizzazione soggette a un fattore di ponderazione del 1.250 per cento o alla deduzione dai fondi propri, anche qualora non si realizzi il significativo trasferimento del rischio di credito.

La Banca detiene solo posizioni di tale genere e l'analisi delle caratteristiche giuridiche e tecnico-economiche dell'operazione ha evidenziato che la stessa è pienamente conforme ai citati requisiti regolamentari. Relativamente alle posizioni detenute dalla Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale si utilizza il metodo standardizzato ai sensi dei paragrafi 251-258 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2007

Finalità

La cartolarizzazione dei crediti posta in essere dalla ex Banca Veneta ha permesso l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto.

L'operazione, pertanto, si è connotata come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si è inquadrata nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del mismatching delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2007 l'ex Banca Veneta ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dall'ex Banca Veneta e da altre BCC-CR consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 461 milioni e 933 mila euro, di cui 17 milioni e 158 mila euro relativi all'ex Banca Veneta.

Soggetti organizzatori (*arranger*) sono stati IXIS Corporate & Investment Bank e Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's Financial Services.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Securitisation Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Dundridge, una fondazione di diritto olandese.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - società veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali oggettivi:

- mutui denominati in euro (ovvero erogati in valuta diversa e successivamente ridenominati in euro);
- mutui il cui debitore principale (o debitori principali, in caso di cointestazioni) rientri in una delle seguenti categorie: persona fisica, società per azioni, società a responsabilità limitata, società in accomandita per azioni, società in accomandita semplice, società in nome collettivo, società semplice, società cooperative;
- mutui i cui debitori principali sono tutti residenti in Italia;
- mutui garantiti da ipoteca di primo grado economico su immobili, intendendosi per tale:
 - un'ipoteca volontaria di primo grado legale; ovvero
 - un'ipoteca volontaria di grado legale successivo al primo nel caso in cui:
 - le ipoteche di grado legale precedente fossero cancellate; ovvero
 - le obbligazioni garantite dalle ipoteche di grado legale precedente fossero integralmente soddisfatte;
- mutui che abbiano almeno una rata comprendente una componente capitale scaduta e pagata;
- mutui il cui rimborso in linea capitale avviene, così come rilevabile alla data di stipula del mutuo o, se esiste, dell'ultimo accordo relativo al sistema di ammortamento, in più quote secondo il metodo di ammortamento "alla francese" ossia mutui per i quali tutte le rate sono comprensive di una componente capitale fissata al momento dell'erogazione, e crescente nel tempo, e di una componente interesse variabile;
- mutui che, ad eccezione dell'ultima rata scaduta prima della data di valutazione, non abbiano rate scadute e non pagate e in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta e non

- ancora pagata prima della data di valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
- mutui interamente erogati, in unica soluzione, entro il 31 dicembre 2006, per i quali non sussista alcun obbligo o possibilità di effettuare ulteriori erogazioni;
 - mutui la cui data di scadenza dell'ultima rata secondo il piano di ammortamento originariamente pattuito cada non oltre il 31 dicembre 2036 (incluso).

Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla data del 2 maggio 2007 le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla data del 31 marzo 2007 una o più delle seguenti caratteristiche:

- mutui che siano stati concessi a enti pubblici;
- mutui che siano stati concessi a enti ecclesiastici;
- mutui classificati alla data di stipulazione come mutui agrari ai sensi dell'articolo 43 del D.lgs. 1993 n. 385;
- mutui che siano stati stipulati con erogazione ai sensi di qualsiasi legge (anche regionale) normativa che preveda contributi o agevolazioni in conto capitale e/o interessi (cosiddetti mutui agevolati e convenzionati).

Al 31 dicembre 2014 il portafoglio ceduto dalla Banca era così composto:

Ripartizione per vita residua

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Fino a 3 mesi</i>	1	6	0,16
<i>Da 3 mesi a 1 anno</i>	5	43	1,15
<i>Da 1 a 5 anni</i>	27	664	17,77
<i>Oltre 5 anni</i>	53	3.024	80,92
Totale	86	3.737	100,00

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Importo	Distribuzione %
<i>Famiglie</i>	3.314	88,68
<i>Società non finanziarie</i>	423	11,32
Totale	3.347	100,00

I dati contenuti nelle tabelle, relativamente agli importi, sono espressi in migliaia di euro e si riferiscono alla quota capitale.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 17 milioni e 158 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2007.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

A1 - Obbligazioni a tasso variabile trimestrale pari al tasso Euribor a tre mesi act/360, maggiorato di uno spread pari allo 0,11 per cento annuo, per un valore complessivo di 234 milioni di euro, che al 31 dicembre 2014 risultano essere totalmente rimborsati.

A2 - Obbligazioni a tasso variabile trimestrale pari al tasso Euribor a tre mesi act/360, maggiorato di uno spread pari allo 0,16 per cento annuo, per un valore complessivo di 202 milioni e 50 mila euro, che al 31 dicembre 2014 presentano rating BBB (S&P).

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale pari al tasso Euribor a tre mesi act/360, maggiorato di uno spread pari allo 0,45 per cento annuo, per un valore complessivo 17 milioni e 500 mila euro, che al 31 dicembre 2014 presentano rating BBB (S&P).

Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile trimestrale, per un valore complessivo di 8 milioni e 784 mila euro, il cui rendimento è rappresentato dall'excess spread sui mutui ceduti.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 26 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating	Importo	Scadenza
1 A2	Senior	BBB	202.050	04/06/2043
1 B	Mezzanine	BBB	17.500	04/06/2043
1 C	Junior	NO RATING	8.784	04/06/2043

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi. Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*: ad ogni data di pagamento, le quote capitale di rimborso degli attivi, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior.

In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predefinita ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la Banca riceve una commissione pari allo 0,40 per cento annuo sull'*outstanding* e al 6 per cento annuo sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con IXIS Corporate & Investment Bank un contratto di *Interest rate swap*.

Ciascun cedente aveva fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti. Al 31 dicembre 2014 la linea di liquidità fornita dalla Banca alla Società Veicolo è pari a 640 mila euro.

I cedenti avevano assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun cedente ha quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la linea di liquidità; detta forma di garanzia risulta escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima ed attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto in data 26 luglio 2012 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare è stata costituita una riserva di liquidità ("cash reserve") attraverso il "tiraggio", da parte della Società Veicolo, dell'intera linea di liquidità. La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (315 mila euro) ed il valore del credito concesso alla Società Veicolo pari alla linea di liquidità (640 mila euro).

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*;
- 4) ad ogni data di pagamento le commissioni di servicing vengono messe a conto economico come commissioni attive.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e “fuori bilancio”

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, etc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Si evidenzia che tale operazione è assoggettata alle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente.

Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla ex Banca Veneta si evidenzia il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8 per cento del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca non detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi”.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Con attività sottostanti proprie:					18	49												36
a) Deteriorate																		
b) Altre					18	49												36
B. Con attività sottostanti di terzi:					507	1.495												1.019
a) Deteriorate																		
b) Altre					507	1.495												1.019

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio					49													
C.1 Credico Finance 4 - mutui ipotecari performing					21													
C.2 Cassa Centrale Securitisation - mutui ipotecari performing					28													

C.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
A.1 - Credico Finance 4 - mutui ipotecari performing					568													
A.2 - Cassa Centrale Securitisation - mutui ipotecari performing					927													

C.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione “di terzi”.

C.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	192	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		X
2. Incagli		X
3. Esposizioni ristrutturate		X
4. Esposizioni scadute		X
5. Altre attività		X
A.3 Non cancellate	192	
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività	192	
B. Attività sottostanti di terzi:	5.976	
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività	5.976	

C.6 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Credico Finance 4 Srl	Via Barberini, 47 - 00187 Roma	NO	62.213			36.602	16.000	8.000
Cassa Centrale Securitisation Srl	Via Segantini, 5 - 38122 Trento	NO	126.390			104.024	17.500	8.784

C.7 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Le informative di cui alla presente voce non vengono fornite in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

C.8 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Credico Finance 4 Srl		2.206		388	0	0	0	0	0	0
Cassa Centrale Securitisation Srl		3.734		1.084	0	0	0	0	0	0

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Le informative di cui alla presente voce non vengono fornite in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE
A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le attività finanziarie cedute e non cancellate e le passività finanziarie a fronte di attività cedute non cancellate riportate nelle tabelle della presente sezione afferiscono a crediti oggetto di operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca, illustrate nella precedente sezione C. "Operazioni di cartolarizzazione" nonché ad operazioni di pronti contro termine effettuate a valere su titoli di proprietà iscritti nell'attivo patrimoniale.

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2014	2013
	A. Attività per cassa							325									5.940			6.265
1. Titoli di debito							325												325	3.020
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																5.940			5.940	7.220
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Totale al 31.12.2014							325									5.940			6.265	X
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2013							3.020									7.220			X	10.241
di cui deteriorate																43			X	43

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Gli importi delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono riferiti alle operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

Gli importi dei “Crediti verso clientela” sono riferiti alle operazioni di cartolarizzazione “Credico Finance 4” e “Cassa Centrale Securitisation”.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			329			4.399	4.728
a) a fronte di attività rilevate per intero			329			4.399	4.728
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2014			329			4.399	4.728
Totale al 31.12.2013			3.025			5.664	8.689

Gli importi delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono riferiti alle operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

Gli importi dei “Crediti verso clientela” sono riferiti alle operazioni di cartolarizzazione “Credico Finance 4” e “Cassa Centrale Securitisation”.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		Crediti verso banche		Crediti verso clientela		Totale	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	2014	2013
	A. Attività per cassa					325						5.940		6.265
1. Titoli di debito					325								325	3.020
2. Titoli di capitale							X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.							X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti											5.940		5.940	7.220
B. Strumenti derivati			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale attività					325						5.940		6.265	10.241
C. Passività associate					329						4.399		X	X
1. Debiti verso clientela					329						4.399		X	X
1. Debiti verso banche													X	X
Totale passività					329						4.399		4.728	8.689
Valore netto al 31/12/2014					(4)						1.541		1.537	X
Valore netto al 31/12/2013					(5)						1.556		X	1.552

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

Il fair value delle operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute non presenta sostanziali differenze con il valore di bilancio.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

La Banca non presenta attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha posto in essere operazioni di covered bond

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si rinvia a quanto già descritto nella Sezione 1 - Rischio di credito - Informazioni di natura qualitativa - al punto 2.2.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge in modo primario attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti sia dalle norme di vigilanza che dai regolamenti interni.

La dimensione del Portafoglio Titoli di Proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: gli eventuali titoli del Portafoglio di Negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarietà con il Portafoglio Bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dalle normative interne della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato:

- l'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i Rischi di Mercato (Rischio di interesse sul Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza) del I Pilastro;
- che il Portafoglio di Negoziazione sia sempre inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e comunque non superi i 15 milioni di euro.

Durante l'esercizio 2014 sono stati rispettati i sopra citati limiti, pertanto la Banca non è soggetta all'obbligo di segnalazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio stesso.

Inoltre, al fine di gestire e monitorare le eventuali esposizioni ai Rischi di Mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, il Consiglio di Amministrazione ha definito nel Regolamento del processo Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Le politiche di gestione inerenti il Rischio di Mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);
- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di Stop Loss, limiti per emittente e tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe.

La definizione del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza è molto stringente e presuppone anche che le posizioni in questo ricomprese siano intenzionalmente detenute per finalità di trading,

sulla base di processi e procedure documentate e approvate dal Consiglio di Amministrazione.

La gestione del rischio di tasso del Portafoglio di Negoziazione è effettuata dal Direttore Generale in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione.

Le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione sono demandate all'Ufficio Tesoreria e alla Divisione Risparmio che gestiscono modelli interni di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

In particolare, il limite di:

- Value at Risk è definito con un intervallo di confidenza pari al 99 per cento e un periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi;
- Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-200 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente;
- "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Tali modelli generano delle analisi che vengono prodotte e presentate alla Direzione Generale ed in circolo alle strutture interne coinvolte nel processo di gestione, controllo e misurazione del rischio in oggetto.

I modelli e le tecniche di misurazione e controllo del rischio in oggetto non sono utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresentano uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza.

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		136						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		136						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		136						
+ posizioni lunghe		399						
+ posizioni corte		263						

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(137)						
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		(137)						
		(137)						
		199						
		336						

Valuta di denominazione: STERLINA GB

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(1)						
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		(1)						
			(1)					
			2					
			3					

Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		2						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		2						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		2						
+ posizioni lunghe		62						
+ posizioni corte		60						

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
		1						
		1						

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, nel portafoglio di negoziazione di vigilanza non sono presenti esposizioni in titoli di capitale e indici azionari.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di "analisi della sensitività"

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo

Le fonti del rischio di tasso di interesse e di prezzo a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso e rischio di prezzo

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5 per cento.

Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5 per cento sono aggregate fra loro.

- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valuatione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20 per cento del patrimonio, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca mensilmente e prevedono uno shift parallelo della curva dei tassi di interesse di +/- 250 punti base.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Risk Management la struttura deputata a presidiare tale processo di controllo e misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario attraverso anche l'impiego di specifici modelli interni di Alm, che integrano le determinazioni rivenienti dall'impiego dell'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “flussi finanziari”, viene effettuata secondo il metodo di “Maturity Gap Analysis”. Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato. La versione in uso è di tipo statico, con gapping period pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio. Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria).

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “fair value”, viene effettuata secondo il metodo di “Duration Gap Analysis”. Tale approccio analizza congiuntamente il present value delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

L'Ufficio Risk Management effettua mensilmente il monitoraggio sia dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario che le prove di stress attraverso la citata metodologia.

Inoltre, la gestione del rischio di prezzo del Portafoglio Titoli di Proprietà è effettuata dalla

Direzione Generale in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di prezzo sono demandate all'Ufficio Tesoreria ed alla Divisione Risparmio.

Il monitoraggio del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo del Portafoglio Titoli di Proprietà viene supportato da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza almeno settimanale, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del Portafoglio Titoli di Proprietà.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99 per cento e periodo di detenzione (holding period) di dieci giorni lavorativi, il limite di Modified Duration, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-200 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel Portafoglio Titoli di Proprietà maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Le analisi mensili sul Portafoglio Bancario e le analisi settimanali sul Portafoglio Titoli di Proprietà (la frequenza della misurazione è altresì intensificata nei momenti di particolare turbolenza dei mercati e/o all'avvicinarsi delle soglie limite stabilite dal Consiglio di Amministrazione) vengono prodotte e presentate alla Direzione Generale ed in circolo alle strutture interne coinvolte nel processo di gestione, controllo e misurazione del rischio in oggetto.

Rischio di prezzo

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti finanziari, ma eventualmente solo per fini di copertura come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dalle normative interne della Banca stessa.

Nel 2014 l'attività di copertura delle posizioni a rischio tasso di interesse non è stata effettuata in modo sistematico e se da un lato il rischio tasso di interesse collegato all'emissione di prestiti obbligazionari a tasso fisso è parzialmente coperto da un contratto di Interest Rate Swap (IRS), dove la componente di rischio oggetto della copertura è pertanto connessa alla variazione del fair value derivante dalle oscillazioni della struttura a termine dei tassi, dall'altro si è operata una copertura indiretta attraverso la sottoscrizione di attività finanziarie a tasso fisso che potessero favorire il matching con il passivo a scadenza.

La Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura (IRS) e dei rischi connessi mediante l'adozione di una specifica politica di applicazione del modello di Hedge Accounting.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Nel corso dell'esercizio 2014 la Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	633.424	956.471	210.563	30.000	150.178	323.385	27.500	
1.1 Titoli di debito		214.156	169.733	5.522	7.328	286.158		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		214.156	169.733	5.522	7.328	286.158		
1.2 Finanziamenti a banche	319.338	8.952	206					
1.3 Finanziamenti a clientela	314.086	733.363	40.624	24.478	142.850	37.227	27.500	
- c/c	233.030	3	1.609	1.845	19.099	8	4	
- altri finanziamenti	81.056	733.360	39.015	22.633	123.751	37.219	27.496	
- con opzione di rimborso anticipato	49.339	720.187	28.673	16.100	59.127	37.033	26.875	
- altri	31.717	13.173	10.342	6.533	64.624	186	621	
2. Passività per cassa	775.966	539.971	116.863	218.654	545.160	2.080	2.260	
2.1 Debiti verso clientela	764.163	41.582	27.764	65.980	38.952			
- c/c	708.882	21.953	12.097	24.823	204			
- altri debiti	55.281	19.629	15.667	41.157	38.748			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	55.281	19.629	15.667	41.157	38.748			
2.2 Debiti verso banche	10.406	419.061			85.034			
- c/c	10.404							
- altri debiti		2419.061			85.034			
2.3 Titoli di debito	1.397	79.328	89.099	152.674	421.174	2.080	2.260	
- con opzione di rimborso anticipato			1.077					
- altri	1.397	79.328	88.022	152.674	421.174	2.080	2.260	
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		39	(11)	(20)	(5)			
3.1 Con titolo sottostante		38	(11)	(20)	(5)			
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		38	(11)	(20)	(5)			
+ posizioni lunghe		159	9		71			
+ posizioni corte		121	20	20	76			
3.2 Senza titolo sottostante		1						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		1						
+ posizioni lunghe		6.146	20.000					
+ posizioni corte		6.145	20.000					
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe	4.108							
+ posizioni corte	4.108							

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	430	1.941	1.561					
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	369	476	907					
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c	61	1.465	654					
- altri finanziamenti	61	1.465	654					
- con opzione di rimborso anticipato - altri	61	1.465	654					
2. Passività per cassa	3.581	82						
2.1 Debiti verso clientela - c/c	3.549							
- altri debiti	3.549							
- con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c	32	82						
- altri debiti	32	82						
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		124						
		124						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe		177						
+ posizioni corte		177						

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	198		12					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	198							
1.3 Finanziamenti a clientela			12					
- c/c								
- altri finanziamenti			12					
- con opzione di rimborso anticipato			12					
- altri								
2. Passività per cassa	196		12					
2.1 Debiti verso clientela	194							
- c/c	194							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	2		12					
- c/c	2							
- altri debiti			12					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	31	14	80		214			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	31							
1.3 Finanziamenti a clientela		14	80		214			
- c/c								
- altri finanziamenti		14	80		214			
- con opzione di rimborso anticipato		14	80		214			
- altri								
2. Passività per cassa		44	80					
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		44	80					
- c/c								
- altri debiti		44	80					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	40							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	40							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	39							
2.1 Debiti verso clientela	39							
- c/c	39							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	137	136			104			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	137	83						
1.3 Finanziamenti a clientela		53			104			
- c/c								
- altri finanziamenti		53			104			
- con opzione di rimborso anticipato		53			104			
- altri								
2. Passività per cassa	360							
2.1 Debiti verso clientela	360							
- c/c	360							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	58	32						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	58							
1.3 Finanziamenti a clientela		32						
- c/c								
- altri finanziamenti		32						
- con opzione di rimborso anticipato		32						
- altri								
2. Passività per cassa	57	32						
2.1 Debiti verso clientela	57							
- c/c	57							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		32						
- c/c								
- altri debiti		32						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, la Banca, nell'esercizio dell'attività in oggetto, non assume posizioni speculative e limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2 per cento del Patrimonio di Vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1)

Per effetto di tale vincolo normativo è esclusa dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

Quindi la Banca è esposta al rischio di cambio solo per effetto dell'attività di servizio alla clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati per il tramite di Iccrea Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Corone danesi	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	4.263	210	125	40	377	90
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	329					
A.3 Finanziamenti a banche	1.753	198	31	40	220	58
A.4 Finanziamenti a clientela	2.180	12	94		157	32
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	55	39		6	38	9
C. Passività finanziarie	3.663	208	124	39	360	89
C.1 Debiti verso banche	115	14	124			32
C.2 Debiti verso clientela	3.549	194		39	360	57
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	128				62	
E. Derivati finanziari	(137)	(1)			2	
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(137)	(1)			2	
+ posizioni lunghe	322	2			62	1
+ posizioni corte	460	3			60	1
Totale attività	4.640	250	125	46	476	101
Totale passività	4.251	210	124	39	481	90
Sbilancio (+/-)	389	40	1	7	(5)	11

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.4 Gli strumenti finanziari derivati

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			342	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward			342	
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale			342	
Valori medi				

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	20.000		20.000	
a) Opzioni				
b) Swap	20.000		20.000	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	20.000		20.000	
Valori medi	20.000		20.000	

A.2.2 Altri debiti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	247		1.225	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	247		1.225	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	247		1.225	
Valori medi				

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza			1	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			1	
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	265		688	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	265		688	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	15		14	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	15		14	
f) Futures				
g) Altri				
Totale	280		703	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2014		Totale al 31.12.2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	15		12	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	15		12	
f) Futures				
g) Altri				
Totale	15		12	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio non risultano valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi di contratti finanziari non rientranti in accordi di compensazione.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere contratti derivati rientranti in accordi di compensazione.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			20.000				
- <i>fair value</i> positivo			265				
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			124			124	
- <i>fair value</i> positivo			15				
- <i>fair value</i> negativo						15	
- esposizione futura			1			1	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
- esposizione futura							

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere contratti derivati rientranti in accordi di compensazione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	20.247			20.247
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	20.000			20.000
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	247			247
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2014	20.247			20.247
Totale al 31.12.2013	1.567	20.000		21.567

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni per il calcolo del rischio di controparte e del rischio finanziario dei derivati finanziari OTC.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non ha posto in essere derivati creditizi e pertanto le relative tabelle non vengono avvalorate.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

La Banca non ha posto in essere derivati finanziari rientranti in accordi di compensazione e derivati creditizi e pertanto le relative tabelle non vengono avvalorate.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità fa riferimento alla situazione in cui la Banca, per effetto di un'improvvisa tensione di liquidità, non riesca a far fronte nel breve periodo (di norma non superiore al mese) ai propri impegni di pagamento alla scadenza a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni mettendo a rischio la continuità aziendale e degenerando, come estrema conseguenza, in una situazione di insolvenza.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato corrente e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di governo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione sia al rischio di liquidità operativa (breve periodo fino a 12 mesi) che al rischio di liquidità strutturale (medio/lungo periodo oltre 12 mesi), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità formalizzando le "Linee guida Policy Liquidità" della Banca stessa.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello.

Alla luce di ciò e coerentemente al quadro e alle prassi internazionali, il rischio di liquidità non è soggetto a regolamentazione prudenziale nell'ambito del Primo Pilastro di Basilea, ma rientra nel novero degli altri rischi da sottoporre a valutazione nell'ambito del processo di controllo prudenziale.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria, ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine. La Banca gestisce, misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità operativa di breve periodo (fino a 12 mesi) tramite una metodologia interna giornaliera basata sulla serie storica (oltre 10 anni) della propria liquidità aziendale con l'integrazione mensile del calcolo degli sbilanci (gap) periodali e cumulati della specifica maturity ladder (scala delle scadenze) elaborata dal modello interno di Alm;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità, ed è finalizzato a garantire la diversificazione delle fonti di finanziamento ed il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo periodo. La Banca misura e monitora, tramite una maturity ladder specifica, il rischio di liquidità strutturale (oltre 12 mesi) elaborata dallo stesso modello di Alm. Inoltre la Banca, esegue trimestralmente degli stress test che consentono di monitorare il risultato dell'analisi della propria esposizione al rischio di liquidità misurata tramite lo strumento della maturity ladder, ipotizzando uno o più scenari di tensione ("tecnica degli scenari") attraverso incrementi degli haircut (scarti di sicurezza) sulle poste attive di bilancio ed aumento dei coefficienti di tiraggio sulle poste passive di bilancio.

Nell'ambito del processo regolamentare di controllo prudenziale del rischio di liquidità, la Banca utilizza una maturity ladder elaborata dalla Federazione Lombarda delle Bcc nell'ambito del Progetto Nazionale di Categoria, che impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante. In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra l'"approccio degli stock" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM)/Riserve di Liquidità, ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia.

Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della maturity ladder è volta a riflettere le aspettative della Banca ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità (in termini di sorveglianza della posizione finanziaria netta).

La gestione della liquidità operativa è affidata, per specifiche competenze, al Responsabile della Divisione Risparmio coadiuvato dall'Ufficio Tesoreria che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati sia tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero) sia tramite la gestione giornaliera dello scadenario della liquidità complessiva aziendale affidata allo stesso Ufficio Tesoreria.

Il monitoraggio, la misurazione ed il controllo del rischio liquidità ed il relativo stress test sono supportati da tecniche interne e modelli di Asset & Liability Management (ALM) che sono in capo all'Ufficio Risk Management. Le risultanze delle suddette analisi vengono effettuate come prescritto dalle normative interne in materia e vengono presentate alla Direzione Generale e a tutte le strutture interessate da questo processo specifico.

Inoltre la Banca dal 2011 misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso l'indicatore di liquidità a breve termine LCR (Liquidity Coverage Ratio che andrà in vigore dal 1 ottobre 2015 e che dovrà essere almeno pari al 60 per cento) costituito dal rapporto fra le attività liquide ed i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress.

Anche nel 2014 la Banca è stata coinvolta dall'Organo di Vigilanza nel processo preventivo di monitoraggio semestrale del suddetto indicatore e pertanto ha provveduto alla compilazione dello schema di rilevazione predisposto a tal fine dall'EBA, che ha portato ai seguenti indicatori:

- 31.12.2013 - indice Lcr 173 %;
- 30.06.2014 - indice Lcr 244 %;
- 31.12.2014 - indice Lcr 185 %.

Nell'ottica di proteggere la Banca attraverso la preventiva predisposizione e successiva attuazione di opportune strategie di gestione della crisi e la disponibilità di procedure per individuare e reperire fonti alternative di finanziamento, il Consiglio di Amministrazione ha inoltre impostato un piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di emergenza (Contingency Funding Plan), esplicitando gli obiettivi, i processi e le strategie di intervento in caso si presentino situazioni di stress o di crisi, definendo il modello organizzativo di riferimento e gli indicatori di rischio.

L'obiettivo del Contingency Funding Plan (CFP) è proprio quello di salvaguardare la Banca da danni o pericoli scaturenti da tale crisi e, contestualmente, garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza. A tal fine, il piano predispose:

- l'identificazione dei segnali di crisi (indicatori di preallarme);
- la definizione delle modalità di attivazione delle procedure di emergenza;
- l'individuazione di alcune strategie d'intervento.

Il sistema di indicatori di preallarme previsti per tale identificazione può segnalare tre differenti scenari operativi: Normalità – Allerta – Crisi.

I responsabili del monitoraggio (Ufficio Risk Management) e della gestione della liquidità (Responsabile Divisione Risparmio e Ufficio Tesoreria) sono peraltro chiamati a segnalare con tempestività ogni situazione di allarme o crisi alla Direzione Generale (anche se non ne venissero a conoscenza dagli indicatori di preallarme).

La Banca, tradizionalmente, detiene una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail (nel 2014 il rinnovo medio delle obbligazioni da parte della clientela è stato del 67,40 per cento).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, l'integrazione delle linee di tesoreria con le nuove linee di credito messe a disposizione da Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca, atte a coprire tutte le inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Anche nel 2014 la Banca ha ricorso al rifinanziamento presso la Bce (Tltro) e coerentemente con le linee del piano industriale e considerati gli impegni e/o le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con la Bce, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

B. Operazioni di auto-cartolarizzazione

Finalità dell'operazione

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e quindi di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2014, un'operazione di auto-cartolarizzazione con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca spa.

L'operazione prevede la cessione a titolo oneroso e pro-soluto dei portafogli di crediti da parte della Banca ad una società per la cartolarizzazione dei crediti, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 di seguito denominata "Legge 130", denominata Dominato Leonense srl.

L'auto-cartolarizzazione ha permesso alla Banca di acquisire nel proprio portafoglio titoli garantiti collateralizzando i propri mutui: titoli che hanno un rating e che sono stati riacquistati dalla Banca. I titoli acquisiti con la cartolarizzazione dei mutui sono stati presentati allo sconto presso la BCE, in questo modo la Banca ha aumentato la propria liquidità.

L'operazione ha previsto l'emissione di titoli di Classe A dotati di rating e quotati presso la borsa irlandese e di titoli di classe B subordinati ai titoli di Classe A, privi di rating e non quotati. I Titoli di Classe A e B sono stati interamente sottoscritti dalla Banca. Il rimborso di tali titoli è subordinato al rimborso dei titoli senior.

Struttura dell'operazione

Banche cedenti (originators):	1
Società veicolo:	Dominato Leonense srl
Interessenze nella società veicolo:	Nessuna
Data di cessione dei crediti:	04 maggio 2014
Data di stipula dei contratti:	14 maggio 2014
Tipologia dei crediti ceduti:	Mutui ipotecari residenziali
Qualità dei crediti ceduti:	In bonis
Garanzie su crediti ceduti:	Ipoteca di primo grado legale o economico
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Attività economica dei debitori ceduti:	Privati persone fisiche
Valore dei crediti ceduti:	Euro 179.017.080

I soggetti incaricati della strutturazione dell'operazione sono stati: ICCREA Banca Spa (aranger), le società incaricate per la valutazione del rating sono state Moody's Italia s.r.l. e DBRS, la predisposizione dei contratti è stata effettuata dallo Studio Legale Orrick Herrington and Sutcliffe Londra, unico originator Cassa Padana, l'attività di corporate services è svolta da Fis Fiduciaria Generale Spa.

La Banca non detiene nessuna interessenza nella società veicolo.

L'acquisto del portafoglio crediti è stato finanziato da parte di Dominato Leonense srl ai sensi degli art. 1 e 4 della legge sulla cartolarizzazione mediante l'emissione dei titoli di seguito indicati:

Tipologia di titolo	Rating	Quota %	Valore Nominale
Senior	AAA	84,25	137.800.000
Junior	Senza rating	15,75	41.218.000
		100,00	179.018.000

Il portafoglio oggetto di cessione rispetta alcuni criteri quali in particolare crediti in bonis derivanti da contratti di mutuo ipotecario garantiti da ipoteca di 1° grado legale e/o economico oltre ai criteri specifici individuati dalla Banca.

Allo scopo di garantire la liquidità necessaria alla società veicolo, in caso di sfasamenti temporali dei flussi finanziari dell'operazione è stata messa a disposizione una linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al valore della Linea di liquidità ovvero 5 milioni e 371 mila euro.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

La Banca svolge il ruolo di servicer nella operazione di cartolarizzazione seguendo le fasi di amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero crediti.

I costi della Società veicolo sono ribaltati sulla Banca.

Costi dell'operazione

I costi di strutturazione dell'operazione a carico della Banca ammontano a circa 840 mila euro (strutturazione Iccrea Banca e Studio legale Orrick), mentre i costi annuali ammontano a circa 212 mila euro.

Operazione di rifinanziamento

La Banca ha utilizzato ed utilizza i titoli ABS, del valore nominale di 137 milioni e 800 mila euro, sottoscritti nell'ambito della citata cartolarizzazione, per operazioni di finanziamento per un ammontare pari a 105 milioni di euro.

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	541.534	2.470	1.840	16.024	276.795	204.257	85.593	480.767	741.511	8.951
A.1 Titoli di Stato					215.324	153.547	7.972		266.500	
A.2 Altri titoli di debito						469	1.149	7.267	1.167	
A.3 Quote O.I.C.R.	1.458									
A.4 Finanziamenti	540.076	2.470	1.840	16.024	61.471	50.241	76.472	473.500	473.844	8.951
- banche	319.338					21		71	116	8.951
- clientela	220.738	2.470	1.840	16.024	61.471	50.220	76.472	473.429	473.728	
Passività per cassa	773.927	3.959	4.263	220.366	310.954	111.373	235.236	547.852	4.879	
B.1 Depositi e conti correnti	771.808	3.148	3.210	9.623	20.957	27.834	66.172	40.465		
- banche	10.406									
- clientela	761.402	3.148	3.210	9.623	20.957	27.834	66.172	40.465		
B.2 Titoli di debito	1.402	811	1.053	5.522	75.144	82.893	168.311	420.143	4.237	
B.3 Altre passività	717			205.221	214.853	646	753	87.244	642	
Operazioni "fuori bilancio"	(4.108)	215			(41)	255	(20)	4.103		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		215			(41)	(11)	(20)	(5)		
- posizioni lunghe		558			109	9		70		
- posizioni corte		343			150	20	20	75		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale						266				
- posizioni lunghe						266				
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(4.108)							4.108		
- posizioni lunghe								4.108		
- posizioni corte	4.108									
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata inderminata
Attività per cassa	431	124	782	293	764	1.577				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	431	124	782	293	764	1.577				
- banche	369	124	330		23	908				
- clientela	62		452	293	741	669				
Passività per cassa	3.581				82					
B.1 Depositi e conti correnti	3.581				82					
- banche	32				82					
- clientela	3.549									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		(137)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(137)								
- posizioni lunghe		199			124					
- posizioni corte		336			124					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe		140								
- posizioni corte		140								
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe		37								
- posizioni corte		37								
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: STERLINA GB

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	198					13				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	198					13				
- banche	198									
- clientela						13				
Passività per cassa	196					12				
B.1 Depositi e conti correnti	196					12				
- banche	2					12				
- clientela	194									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		(1)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(1)								
- posizioni lunghe		2								
- posizioni corte		3								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: CORONA DANIMARCA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	31			4	10	81				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	31			4	10	81				
- banche	31									
- clientela				4	10	81				
Passività per cassa				44		80				
B.1 Depositi e conti correnti				44		80				
- banche				44		80				
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: DOLLARO CANADA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	40									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	40									
- banche	40									
- clientela										
Passività per cassa	39									
B.1 Depositi e conti correnti	39									
- banche										
- clientela	39									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	137				136			112		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	137				136			112		
- banche	137				83					
- clientela					53			112		
Passività per cassa	360									
B.1 Depositi e conti correnti	360									
- banche										
- clientela	360									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		2								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		2								
- posizioni lunghe		62								
- posizioni corte		60								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	58				33					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	58				33					
- banche	58									
- clientela					33					
Passività per cassa	57				32					
B.1 Depositi e conti correnti	57				32					
- banche					32					
- clientela	57									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		1								
- posizioni corte		1								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2014	Totale 2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	8.892	X	8.892	9.749
2. Titoli di debito	366.837	366.837	316.059	316.059	682.896	667.676
3. Titoli di capitale			18.612	18.612	18.612	18.402
4. Finanziamenti	172.626	X	1.481.358	X	1.653.984	1.650.418
5. Altre attività finanziarie		X	23.018	X	23.018	13.784
6. Attività non finanziarie		X	117.547	X	117.547	109.569
Totale al 31.12.2014	539.463	366.837	1.965.486	334.671	2.504.950	X
Totale al 31.12.2013	488.418	481.108	1.981.181	204.970	X	2.469.600

Legenda:

VB = valore di bilancio

 FV = *fair value*
3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale 2014	Totale 2013
1. Attività finanziarie	253.380	42.942	296.321	135.396
- Titoli	253.380	42.942	296.321	135.396
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale al 31.12.2014	253.380	42.942	296.321	X
Totale al 31.12.2013	125.000	10.396	X	135.396

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste l'ufficio Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La Revisione Interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15 per cento alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante").

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto del dato nel calcolo della media triennale.

In merito alle raccomandazioni di Banca d'Italia all'intero sistema bancario, dal 2009 la Banca si è dotata di uno specifico applicativo per la raccolta e l'analisi delle perdite da rischi operativi. La procedura ORMA (Operational Risk Management), gestita dall'ufficio Risk Management, permette l'analisi delle perdite avvenute e delle perdite attese ed offre l'opportunità di riesaminare processi e strutture in ottica di prevenzione/mitigazione dei possibili eventi di rischio. L'ufficio Risk Management elabora con periodicità semestrale la relativa reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione, alla Direzione ed alle funzioni di controllo.

Con l'intento di tutelare ulteriormente le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti/obblighi/responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del

sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT. Rientra inoltre tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione (con una prima delibera del 13.05.2008) di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla Business Impact Analysis.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Per quanto attiene il rischio legale, connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. Terzo Pilastro di Basilea 3. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca *www.cassapadana.it*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Alla data in esame, il requisito patrimoniale sul rischio operativo risulta pari a 9 milioni e 664 mila euro.

Parte F INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2).

Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggugiarsi almeno al 4,5 per cento del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5 per cento nel 2014 e il 6 per cento a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8 per cento del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5 per cento delle complessive attività di rischio ponderate).

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50 per cento delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5 per cento delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Capitale	18.957	20.148
2. Sovrapprezzi di emissione	1.634	1.628
3. Riserve	202.572	202.297
- di utili	187.786	187.511
a) legale	186.451	186.174
b) statutaria		
c) azioni proprie	1.000	1.000
d) altre	336	337
- altre	14.786	14.786
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	(70)	(169)
6. Riserve da valutazione	14.022	11.097
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	48	(3.246)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(751)	(382)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	14.725	14.725
7. Utile (Perdita) d'esercizio	9.595	267
Totale	246.710	235.269

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	282	(57)	80	(2.786)
2. Titoli di capitale	28		2	
3. Quote di O.I.C.R.		(205)		(542)
4. Finanziamenti				
Totale	310	(262)	82	(3.328)

Nella colonna “Riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “Riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(2.706)	2	(542)	
2. Variazioni positive	4.568	40	650	
2.1 Incrementi di fair value	338		157	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	4.163		392	
- da deterioramento			392	
- da realizzo	4.163			
2.3 Altre variazioni	68	40	101	
3. Variazioni negative	1.637	14	313	
3.1 Riduzioni di fair value	92		45	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	30			
3.4 Altre variazioni	1.516	14	268	
4. Rimanenze finali	225	28	(205)	

La sottovoce 2.2 “Rigiro a conto economico di riserve negative - da deterioramento” è inerente al parziale annullamento della riserva negativa di patrimonio (registrata nei precedenti esercizi in seguito a variazioni negative di fair value) per perdite di valore ritenute durevoli del fondo mobiliare chiuso BCC Private Dominato Leonense.

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite attive per 129 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 41 mila euro;
- differenza di cambio della partecipazione Banco Desarrollo S.A. per 39 mila euro.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite passive per 153 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 1 milione e 644 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	(382)
2. Variazioni positive	140
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	140
3. Variazioni negative	509
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	509
3.2 Altre variazioni	
4. Rimanenze finali	(751)

Nella presente tabella viene riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

La sottovoce 2.2 “Altre variazioni” è data dalla rilevazione delle imposte correnti e anticipate relative alle perdite attuariali, esposte al lordo dell’effetto fiscale alla sottovoce 3.1.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l’applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l’emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell’EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T 2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT 1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d’Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l’eventuale esercizio della deroga concernente l’esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE classificati nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell’IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d’Italia in data 29 gennaio 2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l’introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione

entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET 1, AT 1 e T 2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali" e deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1.250 per cento e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato rileva per la Banca unicamente per quanto riguarda gli effetti del "regime transitorio", in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T 2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T 2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;

- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Per le principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate emesse dalla Banca e in essere al 31 dicembre si rimanda a quanto detto al punto 3.2 "Dettaglio della voce 30 Titoli in circolazione: titoli subordinati" del passivo.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	245.170
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(1)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	245.169
D. Elementi da dedurre dal CET1	4.481
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	606
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	241.295
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	2.703 250
N. Elementi da dedurre dal T2	469
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	(345)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	1.889
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	243.184

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 (confermata con nostra del 29 gennaio 2014) si evidenzia che adottando l'ap-

proccio “asimmetrico” i fondi propri, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbero stati pari a 243 milioni e 274 mila euro.

Considerate le modifiche regolamentari apportate dal Regolamento (UE) 575/2013, non è possibile raffrontare i nuovi valori dei fondi propri con quelli relativi al patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2013, calcolato secondo la precedente normativa prudenziale Basilea 2.

Per completezza informativa si riporta l’importo del patrimonio di vigilanza relativo al 31 dicembre 2013 che ammontava a 239 milioni e 946 mila euro.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell’Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l’emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente “Regulatory Technical Standard – RTS” e “Implementing Technical Standard – ITS”) adottate dalla Commissione europea su proposta dell’Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l’obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l’ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l’attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto

controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- I) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- II) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- III) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguglia al 2,5 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 19,96 per cento e superiore al limite minimo del 4,5 per cento, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 19,96 per cento e superiore al limite minimo del 5,5 per cento ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 20,11 per cento e superiore al limite minimo dell'8 per cento.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito e controparte, dai rischi di mercato e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 146 milioni e 462 mila euro.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi ponderati 31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.519.153	1.092.128
1. Metodologia standardizzata	2.518.563	1.090.738
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni	589	1.390
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		87.370
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		2
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		9.349
1. Modello base		9.349
2. Modello standardizzato		
3. Modello avanzato		
B.6 Altri elementi del calcolo		
B.7 Totale requisiti prudenziali		96.721
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		1.209.018
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		19,96%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		19,96%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		20,11%

Considerate le modifiche regolamentari apportate dal Regolamento (UE) 575/2013, non è possibile raffrontare i nuovi valori dei coefficienti patrimoniali con quelli relativi al 31 dicembre 2013, calcolati secondo la precedente normativa prudenziale Basilea 2.

Per completezza informativa si riportano i ratio a fine dicembre 2013: la Banca presentava un Tier 1 capital ratio pari al 20,93 per cento e un Total capital ratio pari al 22,96 per cento.

Parte G

OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Parte H OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	952
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

I compensi degli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 25 maggio 2014.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate	37.316	451	1.156	900	677	3.854
Collegate	17	1.088			3	5
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	540	5.135	2	1.340	69	74
Altre parti correlate	3.646	4.172	24	900	236	36
Totale	41.519	10.846	1.182	3.140	985	3.969

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

In proposito la Banca, ha disciplinato le procedure da seguire nei casi interessati nell'ambito del più generale Regolamento del Credito.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;

- agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni dei soci salvo condizioni particolari richieste ed applicate nel rispetto della normativa vigente.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca. Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Parte I
ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI
SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L
INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI

Prospetto analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
Leno - Via Garibaldi	sede						1.465
Leno - Via XXV Aprile	fil. n. 0				353		3.171
Leno - Piazza Dante	fil. n. 21	7	211		69		906
Leno - Via Colombo	archivio						526
Gambara	fil. n. 1	3	149		22		394
Seniga	fil. n. 2	7	103		31		462
Pescarolo	fil. n. 3				3		731
Gottolengo	fil. n. 4				55		699
Cigole	fil. n. 5				6		436
Isorella	fil. n. 6				1		173
Bagnolo Mella	fil. n. 7						781
Manerbio	fil. n. 8						561
Castelletto	fil. n. 10						202
Gussola	fil. n. 11	4	99				844
Martignana	fil. n. 12						231
Torre de Picenardi	fil. n. 14						371
Capriano del Colle	fil. n. 16						233
Cremona	fil. n. 17						941
Brescia	fil. n. 19						1.032
Pavone Mella	fil. n. 20						106
Esine	fil. n. 41		95			430	311
Breno	fil. n. 47						43
Carpi	fil. n. 50		306		10		
Menà	fil. n. 51		105		3		
Bovegno - P.zza Zanardelli 8	fil. n. 62						477
Bovegno - Via XXV Aprile	archivio	3	7				32
Pezzaze	tesoreria						94
Collio	tesoreria						18
Totale		24	1.075		553	430	15.240
Immobili da investimento:							
Totale		-	-	-	-	-	-
Totale complessivo		24	1.075		553	430	15.240

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2014 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Corrispettivi
Revisione contabile	Deloitte & Touche Spa	61
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche Spa	2
Totale corrispettivi		63

Gli importi sono indicati al netto di spese ed iva.

I servizi di attestazione si riferiscono alla verifica delle dichiarazioni fiscali.

**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO
(COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE
AL 31 DICEMBRE 2014
AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III –
CAPITOLO 2**

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:
Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:
La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2014) € **115.583.779**
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: **469,45**
- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE: (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € **13.969.598**
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA: (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € **4.374.800**
- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI: (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche) La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2014.

progetto e stampa

Officine grafiche Staged - San Zeno Naviglio (Bs)

